



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Laurea Magistrale in Documentazione e Ricerca Storica

**L'ARCHIVIO DEL LICEO CLASSICO
"ENEASILVIO PICCOLOMINI"
DI SIENA**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Stefano Moscadelli

Controrelatore

Chiar.mo Prof. Duccio Balestracci

Tesi di Laurea di:
Giacomo Zanibelli

Anno Accademico 2011/ 2012

INDICE

Premessa	p. 1
Introduzione	
1. L'istruzione classica nell'Ottocento	p. 3
2. Legge Casati	p. 7
3. L'organizzazione della scuola classica da Casati a Gentile	p. 12
4. L'evoluzione dei programmi e della didattica da Casati a Gentile	p. 18
5. La situazione scolastica nelle diverse realtà territoriali all'indomani dell'Unità d'Italia	p. 24
6. Il problema della formazione dei docenti nell'Italia di fine Ottocento	p. 31
7. Il liceo classico nel primo Novecento	p. 37
8. La Riforma Gentile e la Carta della Scuola di Bottai	p. 45
9. Gli echi della Riforma Gentile e la legge sulla scuola del 1969	p. 54
10. Il Liceo Classico di Siena	p. 58
11. Presentazione dell'archivio	p. 66
L'archivio del Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini di Siena	
1. Inventario dell'archivio	p. 67
2. Appendice documentaria	p. 126
Bibliografia	p. 131

Premessa

Recentemente alle scuole italiane ed in particolare alla loro ricchezza documentaria, si è indirizzato un grande interesse da parte degli storici. Questo scaturisce anche dagli interventi di valorizzazione degli archivi scolastici che possono costituire il punto di partenza per uno studio dettagliato della storia della scuola in Italia¹.

Il crescente interesse per le fonti archivistiche si deve soprattutto a Marino Raicich, Giuseppe Talamo, Simonetta Soldani, Angelo Semeraro e Mario Isneghi. Questi ricercatori hanno compreso che il metodo migliore per un'analisi del sistema scolastico italiano sarebbe dovuto partire proprio da uno studio dei singoli istituti e dalla documentazione da essi prodotta e conservata:

“È solo con tali fonti, ancora, che la storiografia della scuola e dell'educazione, pena una sua soggettiva invalidazione e vanificazione culturale, è messa in grado di attraversare il proprio «Rubicone» archivistico”².

“Centro propulsore non possono essere gli Archivi di Stato, oberati di impegni e non in grado di far fronte alla cospicua documentazione di cui sono dotati. Bisogna riuscire a delineare una rete di soggetti interessati

¹ Per un'analisi dettagliata sulla storia della scuola in Italia v. D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari, 1965; A. Fadiga Zanatta, *Il sistema scolastico italiano*, Il Mulino, Bologna, 1976; G. Ricuperati, *Scuola*, in F. Levi, U. Levra, N. Tranfaglia (a cura di), *Storia d'Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1978; A. Visalberghi, *Aspetti generali del sistema scolastico italiano sua storia e organizzazione*, in “Scuola e Città”, 10, 1981, pp. 410-417; G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai giorni nostri*, La Nuova Italia, Firenze, 1990; A. Ballone, *La scuola italiana. Problemi storiografici e percorsi di ricerca*, in “Rivista di storia contemporanea”, XX, 1992, pp. 213-247; M. Ostenc, *L'Histoire de l'éducation en Italie. Bulletin critique*, in “Histoire de l'éducation”, Janvier 1994, pp. 3-93; G. Talamo, *Scuola*, in *La cultura italiana del Novecento*, C. Staiano (a cura di), Laterza, Bari 1996; P. G. Zunino, S. Musso, *Scuola e Istruzione*, in M. Firpo, N. Tranfaglia, P. G. Zunino (a cura di), *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*, Garzanti, Milano, 1998; A. Gaudio, *Guida bibliografica. La storia della scuola italiana e della attuale stagione riformatrice*, in “Nuova Secondaria”, n. 8, 15 aprile 2000, pp. 55-58; A. Bianchi, *Orientamenti bibliografici ed indirizzi di ricerca nella produzione storiografica recente*, in L. Pazzaglia, R. Sani, *Scuola e società nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia, 2001; E. De Fort, *Storie della scuola sviluppi e tendenze della storiografia*, in M. T. Sega (a cura di), *La scuola fa storia gli archivi scolastici per la ricerca didattica*, Ediclo, Portogruaro, 2002; E. De Fort, *Scuola*, in M. Firpo, P. G. Zunino, *La storia e le sue immagini l'Italia dall'unità ad oggi*, Garzanti, Milano, 2002; A. Gaudio, *Legislazione e organizzazione della scuola. Lotta contro l'analfabetismo*, in C. Pavone (a cura di), *Storia d'Italia nel secolo ventesimo strumenti e fonti*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2006; A. Scotto di Luzio, *La scuola degli italiani*, Il Mulino Bologna 2007; D. Palomba, *Education and state formation in Italy*, in *International Handbook of Comparative Education*, Springer 2008; G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Sei, Torino, 2011; E. De Fori, *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, in “Le Carte e La Storia. Rivista di storia delle istituzioni”, 2/2011, pp. 45-59; La voce *Scuola*, in *Treccani Storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 3, Roma, 2011, pp. 396-400. Sui libri scolastici v. M. Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in I. Porciani (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Olschki, Firenze, 1983, pp. 297-348.

² G. Bonetta, *Introduzione*, in G. Bonetta-G. Fioravanti (a cura di), *L'Istruzione Classica (1860-1910)*, Archivio Centrale dello Stato-MIBAC, Roma, 1995 (Fonti per la storia della scuola III), p. 18, il volume offre un quadro dettagliato sulla storia e sull'evoluzione normativa dei licei e dei ginnasi.

che debbono in primo luogo far riferimento all'Università e agli storici e agli archivisti che operano in essa, e agli insegnanti delle scuole"³.

Questa ricerca speculativa ha portato negli ultimi anni ad un'esplorazione della documentazione dei singoli istituti che ha rivoluzionato in modo sostanziale l'approccio allo studio della scuola in Italia. L'obiettivo di questo contributo si colloca all'interno di questi nuovi metodi d'indagine⁴; si è partiti dal riordino dell'archivio del Liceo classico "Enea Silvio Piccolomini" e dalla redazione di un inventario analitico al fine di poter offrire agli studiosi uno strumento che permetta una corretta conservazione e una facile consultazione delle carte conservate. Questa operazione si è resa indispensabile anche dalla necessità di individuare chiaramente la documentazione del Liceo classico, stante il fatto che, da alcuni anni, la sede di questo Istituto è diventata luogo di concentrazione degli archivi di altre scuole, oggi amministrativamente aggregate al Liceo stesso: il Liceo della formazione "Santa Caterina da Siena", l'Istituto d'arte "Duccio di Bonisegna" ed il Liceo linguistico "Raffaello Lambruschini" di Montalcino. Precede l'inventario un'introduzione nella quale si ripercorrono sinteticamente la storia sull'istruzione classica in Italia, con particolare attenzione alle normative che si sono susseguite nel corso del tempo⁵, e le vicende del Liceo classico senese.

³ E. Iachello, *Un progetto, le fonti, il metodo. Per cominciare*, in G. Calabrese (a cura di), *Archivi delle scuole. Archivio per le scuole*, atti del seminario siracusano, Maimone Editore, Catania, 2005, p. 11.

⁴ Negli ultimi anni in Italia sono stati redatti numerosi inventari delle sezioni storiche degli archivi scolastici, sui licei classici v. in particolare: M. I. Mencarelli, *Archivio del liceo ginnasio Dante*, Ministero per i beni e le attività culturali, Firenze, 2003; *Archivi delle scuole. Archivio per le scuole* cit.; C. Carrino, *L'Archivio storico del Liceo Vittorio Emanuele II-Inventario*, Vivarium, Napoli, 2005; M. Severi, *L'Archivio storico del Liceo Classico statale "Jacopone da Todi" 1865-1895*, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Perugia, 2006.

⁵ Per un quadro dettagliato sulla storia del liceo classico in Italia v. V. Telmon, *La filosofia nei licei italiani*, La Nuova Italia, Firenze, 1970; D. Ragazzini, *Per una storia del liceo*, in *La scuola Secondaria in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze, 1978; E. Schettini Piazza, *Giuseppe Chiarini saggio bio-bibliografico su un letterato dell'Ottocento*, Olschki, Firenze, 1984; E. Bosna, G. Genovesi (a cura di), *L'istruzione secondaria in Italia da Casati ai giorni nostri*, Cacucci, Bari, 1988; V. Scalerà, *L'insegnamento della filosofia dall'Unità alla riforma Gentile*. La Nuova Italia, Firenze, 1990; V. Scalerà, *L'insegnamento della filosofia dalla riforma Gentile agli anni '80*. La Nuova Italia, Firenze, 1990; L. Cerasi, *Reagire alle contrarie tendenze. Atene e Roma dibattito degli studi classici ai primi del secolo*, in "Quaderni di Storia", XXIV, 1998, pp. 123-173; A. Scotto di Luzio, *Il Liceo Classico*, Il Mulino, Bologna, 1999; P. Morelli, *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria superiore (1872-1875)*, EUM, Macerata, 2000.

Introduzione

1. L'ISTRUZIONE CLASSICA NELL'OTTOCENTO

All'indomani della nascita dello Stato nazionale gravi questioni di natura sociale, culturale e amministrativa iniziarono a presentarsi alla classe dirigente italiana. Uno dei “grandi mali” della società italiana era senza dubbio la scuola, che versava in una situazione drammatica con grandissime distinzioni tra nord e sud⁶. La scuola secondaria era sicuramente quella che presentava le maggiori problematiche sotto il profilo della didattica. Ed in questo contesto, l'istituzione del ginnasio-liceo segnò una forte novità all'interno del sistema scolastico: in questi istituti si sarebbero dovuti formare i futuri amministratori dello Stato.

Per molti anni, comunque, l'istruzione classica non ebbe particolare successo nel neonato Regno d'Italia, in quanto l'insegnamento si modellava su schemi culturali provenienti dall'estero – in particolare dalla Francia e dalla Germania⁷ –, senza riuscire a definire una propria identità. Inoltre, i continui cambiamenti al vertice del Ministero della Pubblica Istruzione⁸, le frequentissime e contraddittorie circolari e le modifiche ai programmi d'esame contribuirono a questi primi insuccessi, aggravati dal fatto che in Italia non vi era un'unità linguistica, così come mancava omogeneità di contenuti.

Le continue variazioni normative esasperarono la scuola italiana con un eccessivo nozionismo enciclopedico, finendo per formare in modo superficiale studenti incapaci di riflessioni autonome e approfondimenti personali. L'enciclopedismo si può riscontrare anche nel modo di delineare l'ossatura del sistema d'istruzione secondario. Il lungo

⁶ Per una ricostruzione storica dell'istruzione secondaria preunitaria v. C. Casole, *L'istruzione primaria e secondaria in Italia prima e dopo le libertà costituzionali*, Ghilini, Oneglia, 1867; P. Pavesio, *I convitti nazionali dal 1885 al 1898*, Eredi Botta, Torino, 1898; A. Zazo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Il Solco, Città di Castello, 1927; A. Bersano, *Per la storia della scuola media negli antichi stati sardi*, in “Rivista pedagogica”, V, 1935 (consultato in estratto); D. Giglio, *I ginnasi e i licei nell'età della restaurazione*, in *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, II, SugarCo, Milano 1978; M. Roggero, *Insegnare lettere. Ricerche di storia dell'Istruzione nell'Italia moderna*, Dell'Orso, Alessandria, 1992.

⁷ Come ha spiegato Marino Raicich, la volontà di imitare i modelli tedeschi era nata dal fatto che Wilhelm von Humboldt ed i riformatori prussiani avevano saputo far coesistere all'interno di un metodo vincente diversità territoriali e religiose. I tedeschi riuscirono ad adottare regolamenti e programmi comuni dal Baltico all'Adriatico e dalla Vistola al Reno, facendo proprio l'antico motto *non multa sed multum*; v. M. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento*, in S. Soldani-G. Turi (a cura di), *Fare gli Italiani. Scuola e Cultura nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 1980, p. 134.

⁸ Tra il 1859 ed il 1873 si succedettero alla guida del Dicastero quindici ministri. Si noti, ad esempio, che in Francia Victor Duruy fu ininterrottamente ministro dal 1863 al 1869, mentre in Italia nel medesimo periodo si alternarono ben otto ministri. Per una ricostruzione dettagliata delle problematiche amministrative derivanti da questi continui cambiamenti v. C. Dossi, *Note azzurre*, Adelphi, Milano, 1989.

dibattito sulla fusione tra ginnasio e scuola tecnica, al fine di creare una scuola completa, non ebbe seguito. Anche sul liceo si aprirono molti interrogativi. Si doveva dare maggiore spazio alle discipline scientifiche, oppure farne il luogo in cui – dopo le letture ginnasiali di scrittori minori – si potesse finalmente cimentarsi con le opere di Omero, Virgilio e Dante?⁹ Di fatto, si decise di non seguire nessuna delle due vie e non si realizzò neppure una pluralità di istituti che rispecchiassero efficacemente ognuno una diversa esigenza formativa, come era avvenuto in Germania con la nascita del *Gymnasium* e del *Realgymnasium*¹⁰.

Il Liceo divenne allora il luogo in cui si tentò di far coesistere le umane lettere con le scienze. Le maggiori difficoltà didattiche si incontrarono nelle materie della tradizione: nell'italiano, dove la lotta tra puristi e manzoniani durò per decenni, così come nel latino e nel greco, discipline su cui si confrontavano i gesuiti più tradizionalisti e i nuovi studiosi di filologia o glottologia¹¹. Queste contrapposizioni si rifletterono addirittura anche nella lettura dei testi greci, a seconda che si prendesse ispirazione dalla Grecia moderna o da quella antica¹². Ed anche la lingua latina ebbe la sua “guerra”, quella tra ciceroniani, puristi, e quanti, come Tommaso Vallauri, osservavano quel fenomeno linguistico in tutto il suo svolgimento¹³.

Queste diatribe formative si colgono perfettamente analizzando tutta la normativa emanata dal Ministero della Pubblica Istruzione in quegli anni.

Gli studi classici nel periodo preunitario prevedevano otto anni di istruzione. I primi quattro erano dedicati maggiormente ad uno studio approfondito della grammatica latina; si procedeva poi con un anno di “umanità” (lettere italiane e latine) ed uno di retorica che, unito ai quattro precedenti, formavano il percorso ginnasiale. Si completava l'*iter* formativo

⁹ In proposito v. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit. Si consideri anche l'intervento sulla scuola classica di Gaetano Salvemini in G. Salvemini, *Scritti sulla scuola*, Feltrinelli, Milano, 1966, pp. 378-410.

¹⁰ In proposito v. gli studi di Salvemini e Bonetta precedentemente citati.

¹¹ Interessanti al riguardo gli interventi in difesa del metodo sotteso alla grammatica latina di Jean Louis Burnouf (1813) e, di contro, quelli che elogiavano l'impostazione della grammatica greca di Georg Curtius (1855). Mentre il primo improntava il proprio insegnamento ad un mero nozionismo, il secondo manifestava la volontà di far comprendere allo studente il preciso funzionamento linguistico. In proposito v. gli studi sull'evoluzione dello studio della grammatica greca di Vittore Pisani in: V. Pisani, *Manuale storico della lingua greca*, Sansoni, Firenze, 1947.

¹² Per uno studio sulla pronuncia scolastica del greco v. E. Dreup, *Die schulaussprache der Griechisch von der Renaissance bis zur Gegenwart*, Paderbon, Schöningh, 1930-1932.

¹³ In proposito v. F. Cupaiolo, *Appunti di storia della lingua latina e di grammatica storica*, Scientifica Editrice, Napoli, 1961; P. Morelli, *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi licei postunitari* cit.

con la frequenza di un biennio liceale in cui si insegnavano anche la matematica e la filosofia. Le scienze naturali non erano insegnate. La storia, l'aritmetica, la geografia, assieme al greco, erano presenti nel piano formativo, ma non avevano una grande incidenza nel percorso di studi¹⁴.

Le materie di studio erano poche, come le ore di insegnamento. Al ginnasio si frequentavano, per quattro ore al giorno, due insegnamenti da due ore ciascuno, mentre l'intero piano formativo gravitava intorno allo studio del latino:

“Di latino si facevano e si correggevano tutti i giorni esercizi in iscritto; si mandavano molti versi latini e italiani a memoria, interi canti di Alfieri, la Basvillana, la Bellezza dell'Universo, la Mascheroniana, i Sepolcri ecc. Si campava in un mondo poetico che riempiva l'anima, eccitava la fantasia, sosteneva le speranze giovanili. Poiché le lezioni non erano molte, restava un po' di tempo per leggere e pensare da sé. Ai sentimenti di libertà, di patria, di generoso sacrificio, che spirano dai classici, si dava sfogo in componimenti di soggetto per lo più eroico e retorico, che si facevano una o due volte la settimana e i migliori leggevano in classe, in mezzo al silenzio dei compagni, il premio più ambito. Non si saranno acquistate molte cognizioni; anzi, addirittura, se ne acquistavano poche; ci si avvezza ad accontentarci troppo di suoni e di quell'indeterminato, di cui campano in gran parte l'immaginazione, gli affetti, la poesia. Ma infine si adoperava bene o male la propria testa, si prendeva amore al bello, si formava il cuore ed era pur qualche cosa”¹⁵.

Nonostante quello che ci racconta Aristide Gabelli (1830-1891), con l'Unità d'Italia gli ordinamenti e i metodi di insegnamento variarono notevolmente. Sarebbe stata l'estensione al Regno d'Italia della legge Casati – introdotta, come vedremo, nel Regno di Sardegna già nel 1859 – si sarebbe arrivati alla creazione di un sistema formativo migliore ed al passo coi tempi. In realtà, questa legge traeva spunto dal corpo normativo in vigore nel Regno sabauda¹⁶, che aveva visto i primi significativi interventi nel settore dell'istruzione con la legge Boncompagni del 1848, ben nota anche per l'allontanamento dei gesuiti dalle scuole¹⁷.

¹⁴ In proposito v. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit. Lo studioso nel suo saggio riporta l'iter formativo degli studenti delle scuole classiche preunitarie.

¹⁵ A. Gabelli, *L'istruzione classica*, in D. Bertoni Jovine (a cura di), *Positivismo pedagogico italiano. I: De Sanctis, Villari, Gabelli*, UTET, Torino, 1973, p. 680.

¹⁶ Per un quadro normativo sull'istruzione nel Regno sabauda v. anche D. Berti, *Esame del Progetto di legge per l'Istruzione secondaria presentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 18 aprile 1850 dal cav. Boncompagni*, in “Rivista Italiana”, maggio-giugno 1850; A. Peyron, *Dell'Istruzione secondaria in Piemonte*, Stamperia Reale, Torino, 1851; G.M. Bertini, *Dell'Istruzione Pubblica in Piemonte. Considerazioni e proposte*, in *Per la riforma delle scuole medie*, Tip. Grado Scioedo, Torino, 1889; G. Limiti, *Cavour e la scuola*, Armando, Roma, 1965; R. Lambruschini, *Discorso pronunziato il 29 settembre 1868 all'Istituto di studi superiori per chiudere le conferenze sull'insegnamento secondario*, in G. Verucci (a cura di), *Scritti pedagogici*, Utet, Torino, 1974; E. De Fort, *Problemi dell'istruzione primaria dalla restaurazione alla formazione dello stato unitario*, in “Bollettino storico-bibliografico subalpino”, LXXII/II, 1975, pp. 685-703; B. Ferrari, *La politica scolastica di Cavour. Dalle esperienze prequarantottesche alle responsabilità di governo*, Vita e pensiero, Milano, 1982.

¹⁷ Per il testo completo della legge Boncompagni v. *Raccolta degli atti del Governo di S.M. Re di Sardegna*, volume 16, parte II. Per un quadro dettagliato sugli effetti della legge Boncompagni v. V. Sinistrero, *La legge Boncompagni dal 4 ottobre 1848 e la libertà della scuola*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1948; F. Traniello, *Boncompagni Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 1970, pp.

La legge Boncompagni aveva suddiviso l'istruzione in quattro settori: elementare, classico, universitario e tecnico.

“Sono scuole secondarie quelle in cui si insegnano le lingue antiche e le lingue straniere, e gli elementi di filosofia e delle scienze, come preparazione agli studi universitari.

Sono scuole speciali quelle che, continuano l'istruzione elementare, preparano all'esercizio delle professioni per le quali non è destinato alcuno speciale insegnamento nelle università”¹⁸.

Per quanto la scuola tecnica rappresentasse una grande novità nel panorama formativo, essa non sarebbe riuscita comunque per molti anni ad ottenere successo, essendo offuscata da quella classica che proprio con la legge Boncompagni fu percorsa da un sostanziale rinnovamento, grazie anche all'introduzione dell'insegnamento delle scienze naturali. Altre innovazioni presenti nel testo normativo furono la divisione in classi degli alunni per anno di corso e la rigidità degli orari delle lezioni, nonché l'eliminazione di attività non espressamente previste nel piano dell'offerta formativa.

Nonostante l'impianto innovativo della legge, l'insegnamento della religione restò in “mano” ai religiosi esentandoli inoltre dall'esame di patente per l'insegnamento; purtroppo Boncompagni non inserì nessun articolo sul metodo di selezione e di formazione degli insegnanti¹⁹. Alla legge Boncompagni fece quindi seguito nel 1857 la legge Lanza al fine di migliorarne ed arricchirne i contenuti²⁰. Da questo insieme normativo si giunse infine, come detto, alla promulgazione della legge Casati, tramite la quale si sarebbe dato un ruolo di primo piano all'istruzione classica, facendola divenire la scuola per eccellenza, all'interno della quale si sarebbe dovuta formare la nuova classe dirigente dello Stato liberale.

695-703; F. Traniello, *La prima legge sull'ordinamento dell'istruzione pubblica in Piemonte*, in *Piemonte et Alpes françaises au milieu du XIXe siècle*, Université des sciences sociales de Grenoble Centre de recherche d'histoire de l'Italie et des Pays Alpains, Grenoble, 1979.

¹⁸ Si riporta l'articolo 4 della legge citato in: E. Garin, *L'educazione in Europa*, Laterza, Bari, 1957, p. 212.

¹⁹ Si veda A. Santoni Rugiu, *Il professore nella scuola italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1959.

²⁰ Sulla legge Lanza v. A. Broccoli, *Educazione e politica nel mezzogiorno d'Italia (1767-1780)*, La Nuova Italia, Firenze, 1968. Ricordo che la legge Lanza prevede l'insegnamento della religione cattolica all'interno delle scuole.

2. LA LEGGE CASATI

È comunemente chiamato “legge Casati” il Regio Decreto Legislativo n° 3725 – emanato il 13 novembre 1859 e pubblicato sulla Gazzetta Piemontese del Regno di Sardegna –, che deve il suo nome all’allora ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati²¹. La legge fu estesa al neonato Regno d’Italia nel 1861²² e restò in vigore fino alla riforma Gentile del 1923²³. Il testo legislativo si compone di 380 articoli suddivisi in cinque titoli:

Titolo I: “Dell’ordinamento della Pubblica Istruzione” (organizzazione della scuola a livello centrale e locale, attribuzioni di ogni organo, istituzione a livello centrale del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione);

²¹ Gabrio Casati fu ministro segretario di stato per la pubblica istruzione (gabinetto La Marmora) del Regno di Sardegna dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860. Per uno studio dettagliato sulla legge Casati e sulla figura di Gabrio Casati v. D. Bertoni Jovine, *La legge Casati*, in *Problemi dell’Unità d’Italia*, atti del II convegno di studi gramsciani, Editori riuniti, Roma, 1962, pp. 441-447; G. Martinez, *Le linee evolutive del sistema di governo della scuola*, Isedi, Milano, 1978; R. Ugolini, *Per una storia dell’amministrazione centrale. Il Ministero della Pubblica Istruzione. 1859-1880*, Edizioni dell’Ateneo, Roma, 1979; G. Ferrari, *Stato ed enti locali nella politica scolastica: l’istituzione delle scuole da Casati alla vigilia della riforma Gentile*, CEDAM, Padova, 1979; R. Berardi, *Scuola e politica nel Risorgimento. L’istruzione del popolo dalle riforme carloalbertine alla legge Casati*, Paravia, Torino, 1982; G. Ciampi, *Il governo della scuola nello stato post unitario. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dalle origini all’ultimo governo Depretis*, Comunità, Milano, 1983; F. Boiardi, *La riforma della scuola di Gabrio Casati*, in *Il Parlamento Italiano*, I, Nuova CEI, Milano, 1988; *Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione 1847-1928*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 1994; L. Ambrosoli, *Casati Gabrio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma, 1978, pp. 244-249; L. Bellatalla (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell’Italia dell’Ottocento*, Tempoproject, Ferrara, 2000; M. C. Morandini, *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale*, La Scuola, Brescia, 2001; A. M. Orecchia, *Gabrio Casati patrizio milanese patriota italiano*, Guerini, Milano, 2007.

²² Le varie realtà territoriali ebbero tempi diversi nell’adottare il provvedimento legislativo: in Veneto, adottata con R.D. 29 settembre 1867; in Emilia, adottata con R.D. 31 ottobre 1860; in Toscana, adottata con Legge Ridolfi 10 marzo 1860 e R.D. 15 settembre 1867; nelle Marche, adottata con Legge Valerio 2 novembre 1860; in Umbria, adottata con Decreto Pepoli 29 ottobre 1860; nel Lazio, adottata con R.D. 26 ottobre 1870; nel Napoletano, adottata con Legge Imbriani 10 febbraio 1861 che pur lasciava ampi spazi di autonomia agli organi politici e amministrativi locali; in Sicilia, adottata con Decreto Predittoriale Mordini 17 ottobre 1860. In proposito v. D. Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 234.

²³ Per un quadro generale sulla storia dell’istruzione classica dalla legge Casati all’avvento del Fascismo v. F. Trombone, *L’istruzione secondaria classica in Italia. Dalla promulgazione della legge Casati ai giorni nostri*, Pergola, Avellino, 1889; G. Chiarini, *La scuola classica in Italia dal 1860 ai nostri giorni*, in “Nuova Antologia”, 15 luglio 1894; A. Piazzì, *La scuola media e le classi dirigenti*, Hoepli, Milano, 1903; P. Romano, *La pedagogia della scuola media*, Tip. Sacerdote, Torino, 1908; P. Pavesio, *L’istruzione secondaria o media in Italia dal 1849 al 1922*, Tip. Villaboito, Torino, 1925; F. Sisinni, *La scuola media dalla legge Casati ad oggi*, Armando, Roma, 1969; C. G. Lacaita, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia (1859-1914)*, Giunti, Firenze, 1973; G. Canestri-G. Ricuperati, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Loescher, Torino, 1976; D. Ragazzini, *Per una storia del Liceo. La scuola secondaria in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze, 1978; *L’istruzione di base in Italia*, Vallecchi, Firenze, 1978; *Storia della scuola e storia dell’Italia unita ad oggi*, De Donato, Bari, 1982; E. Bosna, G. Genovesi (a cura di), *L’istruzione secondaria superiore in Italia da Casati ai giorni nostri*, Cacucci, Bari, 1988; C. Di Agresti, *La scuola secondaria tra cultura e professionalizzazione*, Japadre Editore, L’Aquila, 1990; L. Ambrosoli, *La scuola secondaria*, in *La scuola italiana dall’Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990; G. Chiosso, *La questione scolastica in Italia istruzione popolare*, in “Annali dell’Istituto storico italo germanico”, Quaderno 31, Il Mulino, Bologna, 1992, pp. 335-388; E. De Fort, *La scuola elementare dall’Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1996; G. Genovesi, *Donne e formazione nell’Italia Unita: allieve, maestre e pedagogiste*, Angeli, Milano, 2003.

Titolo II: “Dell’istruzione superiore” (norme sugli studi universitari e accademici); Titolo III: “Dell’istruzione secondaria classica” (istituzione e regolamentazione degli studi ginnasiali e liceali); Titolo IV: “Dell’istruzione tecnica” (istituzione e regolamentazione delle scuole tecniche e degli istituti tecnici); Titolo V “Dell’istruzione elementare” (istituzione e regolamentazione delle scuole elementari).

Con l’entrata in vigore della legge Casati, dopo gli studi elementari il percorso formativo si divideva tra un Liceo-Ginnasio quinquennale che trovava il suo sbocco naturale in un Liceo di tre anni (per un totale di 8 anni di studio), cui si contrapponeva un percorso tecnico articolato in due trienni, per complessivi 6 anni²⁴. La riforma intervenne anche sul piano degli studi universitari, limitandone l’accesso agli studenti provenienti dal Liceo, pur lasciando la possibilità a quanti si fossero diplomati nell’indirizzo fisico-matematico nelle scuole tecniche di accedere alle facoltà di Scienze, fisiche, matematiche e naturali²⁵. In estrema sintesi possiamo affermare che la riforma Casati riconosceva allo Stato il diritto/dovere di occuparsi dell’educazione scolastica, ambito fino ad allora riservato all’intervento formativo d’impronta ecclesiastica²⁶. Al contempo, la gratuità del primo biennio di scuola elementare inseriva anche il Regno di Sardegna, prima, e il Regno d’Italia, poi, in quel processo di razionalizzazione e laicizzazione delle politiche scolastiche che si era sviluppato in tutta l’Europa, ponendo così il sistema scolastico al servizio della nazione per l’emancipazione della popolazione e per il rinnovamento sociale²⁷.

LA LEGGE CASATI	
Percorso Formativo	Fasce di età
<i>Istruzione Elementare</i>	6-7 anni Ciclo Inferiore 8-9 anni Ciclo Superiore
<i>Scuola Secondaria Classica</i>	10-14 anni Ginnasio 15-17 anni Liceo
<i>Scuola Secondaria Tecnica</i>	10-12 anni Scuola Tecnica 13-15 anni Istituto Tecnico
<i>Università</i>	18-21 anni

²⁴ La gestione delle scuole tecniche era affidata ai comuni e si articolava in diverse sezioni. In proposito v. Bonetta-Fioravanti, *L’Istruzione classica* cit., pp. 23-27. Nella legge erano previste anche le scuole “normali” per la formazione dei maestri elementari.

²⁵ Alle tre facoltà principali (Teologia, abolita nel 1873, Giurisprudenza e Medicina) la legge aggiunse quelle di Scienze fisiche, matematiche e naturali (al cui interno era presente la scuola di Ingegneria), e Lettere e Filosofia. In proposito v. Bertoni Jovine, *Storia dell’educazione popolare in Italia* cit., pp. 131-147.

²⁶ In proposito v. Bonetta-Fioravanti, *L’Istruzione classica* cit., pp. 23-27.

²⁷ La tabella ricostruisce il percorso formativo contenuto all’interno della Legge Casati.

La legge Casati, riprendendo il pensiero di Massimo D’Azeglio, si poneva quindi nella prospettiva di “fare gli Italiani”, favorendo quel processo unificatore che passava anche attraverso lo scardinamento dei retaggi educativi degli Stati preunitari e la formazione di un ceto medio scolarizzato che contribuisse a dare una forte stabilità economica, politica e sociale al nuovo stato nazionale. In quest’ottica la scuola, assieme ad un’educazione linguistica unitaria, svolgeva chiaramente un ruolo decisivo in questo complessivo processo di nazionalizzazione²⁸.

Passando ad analizzare in modo analitico alcuni aspetti della legge Casati, possiamo notare come il legislatore non abbia posto grande attenzione sulla scuola primaria. Nonostante la legge avesse previsto l’obbligo di frequenza del percorso elementare, non furono fissate sanzioni per quanti non rispettassero la norma. I comuni, inoltre, si mostrarono spesso incapaci di far fronte alle spese economiche per garantire il normale svolgimento delle lezioni. Si deve ricordare che l’analfabetismo riguardava ancora il 74% della popolazione ed in alcune aree del mezzogiorno sfiorava picchi dell’85%. Assieme a queste problematiche è nota anche la scarsa attenzione per la formazione degli stessi maestri elementari, incrementando i problemi di questo livello di studi²⁹.

In realtà la legge si rivelò più efficace in riferimento alla scuola secondaria ed in particolare al percorso liceale classico. Di fatto l’istruzione classica finì per essere il cuore pulsante della legge stessa e divenne l’asse fondante per le successive riforme dell’ordinamento scolastico del Paese, sancendo inoltre la superiorità del modello culturale umanistico-filosofico rispetto a quello tecnico-scientifico. La cultura classica fu quindi il perno della vita civile e soprattutto il lasciapassare per la carriera nell’apparato statale, a scapito di una cultura tecnica sempre più relegata ad un ruolo subalterno e gregario³⁰. Significativo al riguardo l’articolo 286:

“Queste scuole (tecniche) e questi istituti dovranno mantenersi separati dai ginnasi e dai licei. In ogni caso la direzione immediata degli stabilimenti tecnici istituiti da questa legge non potrà mai essere affidata alla stessa persona cui è affidata quella de’ precisati istituti di istruzione secondaria”.

²⁸ In proposito v. http://www.treccani.it/scuola/dossier/2010/150anni_istruzione/ansovini.html, consultato il 28 maggio 2012, l’articolo sintetizza l’evoluzione storica della legge.

²⁹ Sull’insegnamento elementare e i suoi riflessi nella legge Casati v. Bertoni Jovine, *Storia dell’educazione popolare in Italia* cit., pp. 131-148.

³⁰ In proposito v. Bonetta-Fioravanti, *L’Istruzione classica* cit., pp. 23-27.

In proposito emblematici risultano anche gli articoli 188 (sul Liceo Classico) e 272 (scuole tecniche)³¹:

“L’istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista cultura letteraria e filosofica che apre l’adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato”.

“L’istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, delle industrie, dai commerci alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale”.

Tutto questo evidenzia come la nuova classe dirigente si sarebbe formata senza una istruzione tecnica ed economica di base, non facendo mancare critiche alla strada che si era deciso di far intraprendere all’istruzione nel Paese. Tra queste preme ricordare quelle di Camillo Benso conte di Cavour, Quintino Sella e il già citato Aristide Gabelli che avrebbe detto: “Le scuole tecniche sorsero in Italia sotto l’influenza di una stella comica”³². Questa forte e radicale distinzione tra scuola classica e tecnica sarebbe restata una costante all’interno della storia della scuola italiana, con ripercussioni fino ai nostri giorni.

Non mancarono però voci critiche a questo provvedimento, ad esempio nelle Marche i docenti non apprezzarono molto le innovazioni inserite all’interno del testo di legge.

“I vecchi professori (...) cominciarono a mormorare su questo e su quell’articolo (...), a stringersi in crocchi, radunarsi in congreghe (...) Si diedero a seminare il malumore nei magistrati comutativi e provinciali, a gettare lo sgomento nell’animo dei parenti, a insinuare la sfiducia nella facile immaginazione degli alunni, a gridare contro il governo, a calunniare i rappresentanti declamando in modo che l’agitazione passò da loro al comune, alla provincia, al paese e venne a sconvolgere l’animo e la mente del legislatore”³³.

Le critiche furono molto aspre ed in alcuni momenti si pensò perfino di abolirla e sostituirla con un nuovo testo normativo. Fu Francesco Saverio De Sanctis a difendere la legge Casati, perché era in vigore ancora da poco tempo e la situazione nazionale non aiutava certo un facile radicamento territoriale del provvedimento.

“Egli si limitava quindi a proporre delle modifiche che togliessero «alcuni degli inconvenienti meno tollerabili», soprattutto per ciò «che si appartiene all’amministrazione». Modifiche in particolare volte a

³¹ Per tutti i riferimenti agli articoli di legge v. B. Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, Franco Angeli, Milano 2006, pp. 103-139. Il volume contiene i testi integrali dei provvedimenti legislativi sulla scuola italiana.

³² Sulle posizioni di Cavour, Sella e Gabelli v. Bonetta-Fioravanti, *L’Istruzione classica* cit., pp. 23-27.

³³ Si veda Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., p. 265. L’autore riporta un passo di G. Daneo, *La legge Casati in ordine all’istruzione primaria e mezzana*, Tip. Cortesi, Macerata, 1863.

eliminare le cause del diffuso malcontento, soprattutto nelle province meridionali, per il fatto che «da scuola fosse dappertutto governata da ispettori generali e speciali, mandati dal ministero», per lo più piemontesi e ignari dei problemi e delle condizioni locali, i quali «venivano spesso in urto con le autorità locali creando una confusione di cui la pubblica istruzione non si avvantaggiava»³⁴.

Si contestarono inoltre anche gli eccessivi oneri di spesa comportati dall'applicazione della legge su tutto il territorio nazionale e la scarsa attenzione per la remunerazione dei docenti. Vediamo nel dettaglio quali erano le innovazioni per l'istruzione classica contenute nel testo della legge. Le sedi dei ginnasi e dei licei dovevano essere ubicate in ogni capoluogo di provincia (artt. 194 e 199), i docenti venivano nominati dal Re per il liceo e dalle autorità comunali per i ginnasi (art. 213). Fondamentale l'articolo 219 che prevedeva l'ammissione al ginnasio ed al liceo solo dopo il superamento di un esame.

“Per essere ammessi a titolo di alunni in un ginnasio od in un liceo, conviene sostenere l'esame di ammissione richiesto per essere ammessi nella classe in cui si richiede di entrare. Per l'ammissione alla prima classe ginnasiale si ritiene che l'alunno sostenga l'esame su tutte le materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari”³⁵.

L'esame divenne il momento fondamentale dell'iter formativo come evidenziato dagli articoli dal 221 al 227. Si decise inoltre che tutti gli alunni dovessero pagare delle tasse di iscrizione e di esame (art. 228). Gli articoli 190 e 191 riportano le materie che dovevano essere insegnate all'interno del ginnasio e del liceo³⁶. Ginnasio: lingua italiana, lingua latina, lingua greca, istituzioni letterarie, aritmetica, geografia e storia; Liceo: filosofia, matematica, fisica e chimica, letteratura italiana, letteratura latina, letteratura greca, storia e storia naturale.

³⁴ Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., p. 267.

³⁵ Ivi, p. 115.

³⁶ Ivi, p. 111.

3. L'ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA CLASSICA DA CASATI A GENTILE

Il ginnasio ed il liceo, nonostante il legame all'interno della formazione classica, erano separati amministrativamente ed anche nel rilasciare titoli di studio legali. I ginnasi erano a spese dei comuni ed in gran numero nel territorio italiano, mentre i licei, amministrati dallo Stato, erano, stando alla legge Casati, molto meno numerosi rispetto ai ginnasi. È interessante notare che per accedere al ginnasio, alle sue classi successive ed al liceo si doveva superare sempre un esame di ammissione. La licenza liceale dava infine accesso a determinate carriere e permetteva l'iscrizione all'università³⁷.

L'impianto normativo e strutturale della legge Casati riprende il modello prussiano³⁸. Volgendo lo sguardo all'Europa possiamo notare un quadro abbastanza uniforme nella distinzione tra scuole umanistiche e tecniche; in Inghilterra ad esempio esistevano scuole separate ma anche esempi di scuole "miste" riprendenti anche l'esempio tedesco; nei paesi del nord (Norvegia, Svezia, Olanda e Danimarca) non operavano differenti istituti, ma all'interno di questi si proponevano una serie diversa di *curricula* formativi; in Francia con le varie riforme ottocentesche si ebbe un'organizzazione didattica così composta: 6-7 anni comuni tra classico e scientifico con gli ultimi 3-4 anni fortemente caratterizzanti in relazione all'indirizzo di studio³⁹.

Con la legge Casati lo Stato si era posto lo scopo di dare una linea precisa e codificata ai percorsi didattici e culturali, assieme ad un rigido ed unificato sistema di valutazione. I professori nel corso dell'anno scolastico, dal 15 ottobre al 15 agosto, "connoteranno la cultura italiana, umanistica, linguistico letteraria, etico-filosofica di quegli anni (ginnasio) come di quelli successivi"⁴⁰. I presidi e i direttori, subordinati al provveditore, "governano", così recita il testo normativo, i loro istituti. Essi si dovevano occupare dell'andamento generale della scuola, vigilando sul rispetto dei regolamenti e delle circolari ministeriali in collaborazione col consiglio degli insegnanti⁴¹. Gli studenti dovevano osservare un intransigente "regime comportamentale" che traeva spunto dal codice di vita militare e dalle regole della vita di gruppo; ogni mattina prima dell'inizio delle lezioni erano tenuti a

³⁷ Per i temi trattati all'interno del paragrafo si fa soprattutto riferimento a Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 23-37.

³⁸ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit.

³⁹ Si veda Scotto di Luzio, *Il Liceo Classico* cit.

⁴⁰ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 28.

⁴¹ Ivi.

trovarsi in punti prestabiliti al fine di ordinarsi “militarmente sotto il comando dei loro capi squadra” per accedere alle loro classi⁴². La presenza in classe doveva essere silenziosa e rispettosa del docente, protagonista indiscusso della lezione ed unico modello di apprendimento di valori etici e morali. Nonostante questo il docente era economicamente poco gratificato e non godeva di uno *status* sociale e giuridico forte⁴³.

Gli studenti dovevano solo apprendere. Coloro che per motivi comportamentali o di apprendimento trascuravano i loro doveri erano sottoposti a sanzioni come, ad esempio: divieto di partecipazione alle esercitazioni militari (esercizi ginnici), ammonizioni private o in presenza delle autorità scolastiche, note scritte di negligenza, avviso ai genitori, separazione dai compagni, allontanamento dalle lezioni, divieto temporaneo di partecipazione alle lezioni ed alle sessioni di esame e, nei casi più gravi, espulsione dall'istituto. Assieme alle punizioni esistevano premi e gratificazioni per gli studenti meritevoli.

“Se l'esistenza di e la somministrazione di tali «pene» hanno forza «persuasiva», sono deterrenti intimidatori a stimolare allo studio ed alla buona condotta servono pure i «premi» che, di tre gradi, vengono conferiti ad «ogni singolare eccellenza raggiunta dall'alunno in qualunque parte de' suoi doveri». Oltre ai premi, che sono distribuiti in modo solenne alla fine dell'anno consistono in libri o «altri oggetti d'istruzione», vengono pure conferite le «menzioni onorevoli» in occasione di alto rendimento scolastico o di particolare ed encomiabile atto disciplinare”⁴⁴.

La vita scolastica era scandita dall'ossessiva vigilanza dei processi formativi e di apprendimento ed attraverso ricorrenti prove di profitto ed esami. Gli esami erano di tre tipi: quelli di ammissione alla prima classe ginnasiale e a quella liceale, di promozione dall'una all'altra classe intermedia ed infine quelli di licenza per il ginnasio e per il liceo. La gestione degli esami era affidata alla giunta esaminatrice, costituita di volta in volta a seconda del tipo di esame⁴⁵. Gli esami di ammissione alla prima classe prevedevano l'inserimento nella commissione di docenti dell'istituto e di docenti della materia di esame. Per la licenza ginnasiale la giunta era presieduta dal direttore mentre per gli esami di licenza liceale era presieduta dal preside e da cinque componenti di nomina ministeriale. Il giudizio

⁴² Ivi.

⁴³ Si veda G. Genovesi, *I professori*, in *La Scuola secondaria in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze, 1978.

⁴⁴ Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 30

⁴⁵ Ivi.

non era sintetico o riepilogativo, ma espresso sulle singole materie di insegnamento con votazioni da 1 a 10; la prova era superata quando si ottenevano i sei decimi dei voti.

“Gli esami, ancora, sono orali e scritti. I primi durano mediamente quindici minuti, tranne quelli delle prove di promozione ginnasiale che durano non più di dieci. Gli esami scritti si svolgono in più tornate, tante quanti sono i temi. Per ogni prova non sono concesse più di quattro ore. Per classe, le prove sono molto diversificate. Per l'ammissione alla prima ginnasiale l'esame verte su tre prove: analisi grammaticale «di un periodo giusto»; «composizione d'italiano col sussidio di una traccia dettata»; «quesito d'aritmetica». Nella seconda e terza, gli esami di promozione, che diventano basilari per tutto il corso ginnasiale, sono pure tre, con la «composizione italiana» e due versioni latine dal volgare al latino e viceversa. Nella quarta classe a queste tre prove si aggiungono gli esercizi di declinazione e di coniugazione dei nomi e dei verbi greci ed un saggio di versificazione latina. L'esame di licenza è ovviamente più articolato. Oltre ai tre fondamentali si aggiungono una composizione latina, una versione dal greco, alcuni quesiti di aritmetica ed un saggio di versificazione italiana.

Negli esami di ammissione al liceo scompare la versione di latino e le prove, cinque, sono: composizione italiana, composizione latina, versione dal greco in volgare, quesiti presenti in tutto il corso, e poi quesiti di aritmetica e quesiti di storia. Alle stesse prove ci si sottopone per il passaggio alla seconda classe. Parimenti, comuni sono anche gli esami per il passaggio alla terza classe e per la licenza liceale. Alle tre fondamentali si aggiungono una dissertazione e quesiti sulla filosofia, quesiti di storia e quesiti di fisica. Solo per la licenza è prevista una modestissima aggiunta di quesiti di storia e di matematica”⁴⁶.

All'interno di questo sistema, l'esame diveniva, come detto, il momento più significativo degli studi ginnasiali e liceali. L'attività didattica, lo studio individuale, l'impostazione del metodo di apprendimento e di insegnamento erano concepiti per la preparazione ad esso.

La legge Casati prevedeva anche un orario scolastico definito e chiaro. Erano previste 25 ore di insegnamento settimanale per le classi I-II-III ginnasio e 22 per le classi IV-V del ginnasio e per il percorso liceale. I principali insegnamenti erano il latino e l'italiano; seguivano in ordine di ore settimanali la storia, la matematica, il greco (si studiava da III ginnasio), la filosofia, la fisica, la ginnastica, la storia naturale e la religione. Si può calcolare facilmente che in termini di ore di didattica l'80% della formazione dello studente del classico era umanistica⁴⁷.

Questo impianto normativo subì molti cambiamenti nel corso del tempo, una prima riforma degli esami fu introdotta con un regio decreto del 29 ottobre 1863; vediamo nel dettaglio come erano composte le prove d'esame degli studenti del ginnasio e del liceo⁴⁸:

Ginnasio I classe, prove orali: grammatica latina e grammatica italiana, prove scritte: versione dal latino all'italiano e viceversa e composizione di italiano; Ginnasio II classe, prove orali: grammatica latina e grammatica italiana, prove scritte: versione dal latino all'italiano e viceversa e composizione di italiano; Ginnasio III classe, prove orali: grammatica italiana, grammatica latina, grammatica greca, prove scritte:

⁴⁶ Ivi, p. 31.

⁴⁷ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit.

⁴⁸ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit.

versione dal latino all'italiano e viceversa e composizione di italiano; Ginnasio IV classe, prove orali: parte percettiva, lingua latina, lingua italiana e lingua greca, prove scritte: versione dal latino all'italiano e viceversa, versione dal greco all'italiano, composizione italiana e saggi di versificazione latina; Ginnasio V classe, prove orali: parte percettiva, lingua latina, lingua italiana e lingua greca, prove scritte: versione dal latino all'italiano e viceversa, versione dal greco all'italiano, composizione italiana e saggi di versificazione latina.

Liceo I classe, prove orali: Lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, lingua e letteratura greca e composizione italiana e latina - prove scritte: composizione in prosa, versione dal latino all'italiano e viceversa e versione dal greco; Liceo II classe, prove orali: Lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, lingua e letteratura greca e composizione italiana e latina - prove scritte: composizione in prosa, versione dal latino all'italiano e viceversa e versione dal greco; Liceo III classe, prove orali: Lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, lingua e letteratura greca e composizione italiana e latina - prove scritte: composizione in prosa, versione dal latino all'italiano e viceversa e versione dal greco.

Nel 1865 con l'entrata in vigore di un nuovo regolamento molte delle materie del piano di studi classico subirono modifiche⁴⁹. La giunta esaminatrice fu divisa in due sezioni (quella letteraria e quella scientifica), l'insegnamento della ginnastica, inserito anche nell'offerta formativa del liceo, divenne prevalentemente di stampo "militare", mentre nel ginnasio permase come insegnamento di base. Tra le altre novità preme citare: convocazioni del consiglio dei docenti solo per motivi di urgenza; introduzione di una prova di aritmetica al posto della versione dall'italiano al latino in molte prove d'esame; introduzione di un saggio di composizione italiana al posto dei quesiti di storia e di geografia; introduzione delle versioni dal latino nell'esame di licenza liceale in luogo della prova di composizione latina. Si ebbero modifiche significative anche nell'orario: al ginnasio si ebbe un aumento mensile di 10 ore di italiano e 3 di latino, a scapito di storia e geografia, greco e di aritmetica⁵⁰. A partire dal regolamento del ministro Bonchi (1976)⁵¹ – nel quale si stabilì tra l'altro che l'età minima per l'ammissione al ginnasio fosse di nove anni – e per tutti gli anni Ottanta si susseguirono minuti ritocchi che interessarono ad esempio, la durata dell'anno scolastico (dal 1° ottobre al 31 luglio con lezioni dal 16 ottobre al 30 giugno), il numero di studenti per classe (non più di quaranta studenti)⁵² ed anche in certi casi l'esenzione dagli esami:

“La promozione alla seconda e alla terza classe ginnasio inferiore, alla seconda classe del ginnasio superiore (quinta classe ginnasiale), alla seconda e alla terza classe del liceo si ottiene senza esami dagli alunni della classe precedente che dal collegio dei professori ne sono dichiarati degni per buona condotta, e nella media annuale dei voti abbiano ottenuto non meno di otto decimi così per l'italiano come per il latino, e nelle altre materie non meno di sette decimi complessivamente con l'approvazione in ciascuna, ovvero complessivamente otto decimi senza questa condizione”⁵³.

⁴⁹ Ivi.

⁵⁰ Ivi.

⁵¹ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit.

⁵² Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit.

⁵³ Ivi., p. 31.

La normativa prevedeva anche la possibilità di una licenza d'onore il cui conferimento era possibile solo se lo studente raggiungeva una votazione di dieci decimi nell'italiano, nel latino e nella matematica. Questa nuova disciplina si collocava all'interno di un'impostazione, peraltro molto criticata, volta a distaccarsi da una tradizione didattica tutta concentrata sull'esame finale, più che su un reale impegno nella preparazione dello studente.

“I giovani invece di esservi addestrati con serietà di propositi e libero svolgimento di attitudini a formarsi una cultura intellettuale che li predisponga degnamente alla vita, sono giudicati senza coscienza di sé e senza fede nella bontà dei loro studi a conseguire, non importa il come, un diploma che apra la via all'università, all'impiego, alla professione (...). A chi abbia pronta la memoria e l'ingegno e si prepari in tempo brevissimo a una prova d'esame, riesce spesso assai facile il sostenerla felicemente. E poi? Di quella rapida inverniciatura che resta? Certamente ben poco”⁵⁴.

Gli esami avrebbero continuato ad esistere per quanti dalle scuole private avessero voluto accedere alle scuole pubbliche. Con l'entrata in vigore del Regolamento del 1893 le prove di valutazione all'interno dei ginnasi e dei licei italiani furono regolate così:

“Negli ultimi dieci giorni del mese di giugno il consiglio degli insegnanti farà uno scrutinio delle medie bimestrali e di tutti gli elementi utili per accertare la condotta e il profitto degli alunni durante l'anno scolastico e procederà alla ripartizione di questi in tre gruppi. Al primo gruppo saranno ascritti gli alunni di lodevole condotta riconosciuti idonei per tutte le materie della classe superiore; al secondo gli alunni di lodevole condotta riconosciuti idonei alla classe superiore solamente per una o più materie; al terzo, gli alunni che non abbiano tenuto lodevole condotta durante l'anno scolastico, quelli per i quali a cagione delle molte assenze manchino gli elementi sufficienti per dichiararli idonei, e quelli che non siano riconosciuti idonei per nessuna materia alla classe superiore. Gli alunni del primo gruppo saranno senz'altro promossi; quelli del secondo saranno ammessi a sostenere l'esame nella sessione estiva con dispensa dalle prove per quelle materie in cui furono dichiarati idonei e con diritto alla riparazione nella sessione autunnale; quelli del terzo saranno rimandati a sostenere le prove dell'esame nella sessione autunnale senza diritto ad ulteriore riparazione”⁵⁵.

Le innovazioni proposte dal ministro Martini nel 1893, assieme ad ulteriori ritocchi normativi, scossero notevolmente il tradizionalismo pedagogico e didattico italiano, ma presto i tradizionalisti riuscirono a ripristinare l'esame di licenza ed infine il ministro Gallo portò a termine quest'opera di “revisionismo didattico” nell'anno 1900, allorché tagliò ogni agevolazione o semplificazione introdotte attraverso precedenti circolari e regolamenti. Obiettivo del ministro era di rinvigorire gli esami di licenza che, secondo una tradizionale

⁵⁴ Relazione al regio decreto che stabiliva le norme per gli esami nell'istruzione secondaria classica (Bollettino Ministero Pubblica Istruzione, 1893, pp. 1811-1812, in Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 34).

⁵⁵ Regolamento approvato con r.d. 16 settembre 1893, n. 565, in Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 34.

linea pedagogica, rafforzavano i giovani facendoli raggiungere prima la piena maturità intellettuale⁵⁶.

Sarebbe stato il ministro Orlando nel 1904 (Regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari approvato con R.D. 13 ott. 1904, n.598) a formulare un nuovo regolamento d'esame in linea con il pensiero innovatore. All'interno del testo normativo venne consacrata definitivamente la promozione anche senza esame. Orlando inoltre cercò di dettare nuovi atteggiamenti valutativi basati su valutazioni trimestrali degli alunni, viste come tappe necessarie nel percorso formativo dello studente.

“[È necessario introdurre] le prove trimestrali, come necessarie soste nel corso delle lezioni, e gli esperimenti trimestrali come ripetizione da parte dell'insegnante e riprova da parte degli alunni delle cose imparate. [Ma bisogna] spogliare questi esperimenti da ogni complicazione e solennità propria degli esami, per turbare il meno possibile l'ordinario andamento dei corsi, e per mantenere intatto il principio pedagogico che nella scuola media il metodo d'insegnamento dev'essere, quasi direi, cooperativo, vi debbono concorrere gli alunni non meno del professore”⁵⁷.

Da qui si evince la scelta del ministero per un metodo valutativo basato sul costante monitoraggio da parte dell'insegnante rispetto a quello fondato esclusivamente sugli esami annuali. All'interno di questo processo innovativo l'esame restò comunque obbligatorio per le ammissioni e per le promozioni di coloro che provenivano dalle scuole private; si decise inoltre di uniformare i tre esami in modo da avere prove standard per qualsiasi tipo d'esame⁵⁸. Gli esami di ammissione, promozione e licenza erano così composti: componimento d'italiano, una versione dal latino all'italiano, una versione dall'italiano al latino, una versione dall'italiano volgare alla lingua moderna, una versione dal greco all'italiano e delle prove orali specifiche sull'intero programma di ogni disciplina, decise di anno in anno.

Nei primi anni del Novecento il tema della modifica degli esami sarebbe stato al centro del dibattito fra legislatori, esperti e quanti gravitavano intorno al mondo della scuola, ma di fatto la normativa vigente sarebbe rimasta sostanzialmente invariata per molti anni. Una ulteriore spinta innovativa si ebbe negli anni tra le due guerre, in particolare nel corso degli

⁵⁶ Nello specifico v. Relazione a S. M. il Re in udienza del 23 agosto 1900, e R. Decreto n. 317, contenente disposizioni dirette a meglio disciplinare gli esami di licenza nelle scuole secondarie, in “Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione”, 1900, in . Consultata in Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 35.

⁵⁷ Relazione a S. M. il Re sul Regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari, in “Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione”, 1904, supplemento al n.50, p. 2675, in Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 35.

⁵⁸ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 35-36.

anni Venti del Novecento. Benedetto Croce, ministro dal luglio 1920 all'estate del 1921, aveva un'idea ben chiara in proposito, ritenendo che l'esame non doveva essere il perno fondante del sistema scolastico, poiché un'eccessiva importanza per questo momento avrebbe condizionato lo sviluppo intellettuale dei giovani. Secondo il filosofo napoletano l'esame

“Anziché incombere all'alunno al termine di ogni anno [doveva sopraggiungere] soltanto al termine di un corso di studio di due o più anni, come meditata ed obbiettiva verifica di quella capacità e di quella maturità mentale che, una volta acquisita, più non si perde e che è necessaria per procedere oltre, cioè per affrontare sotto nuovi maestri le difficoltà di un ciclo più ampio o per applicare praticamente e professionalmente ciò che si è appreso”⁵⁹.

Giovanni Gentile si sarebbe basato anche su questa idea crociana per la stesura della sua celebre riforma.

4. L'EVOLUZIONE DEI PROGRAMMI E DELLA DIDATTICA DA CASATI A GENTILE

Quando nel 1867 il ministro Coppino presentò al Re i nuovi programmi scolastici volle evidenziare la forte cesura da lui introdotta con il passato. Riteneva che i programmi precedenti non fossero altro che “una specie di capitoli a fin di libro⁶⁰”, utili soltanto per il superamento dell'esame, sul quale, come detto, ruotava l'intero asse formativo italiano. I programmi della legge Casati erano sostanzialmente programmi d'esame sia per il ginnasio che per il liceo⁶¹.

“Ovvero essi indicavano, per ogni materia, serie lunghissime di nozioni che dovevano essere acquisite, il più delle volte «mandate giù a memoria», per mettere gli scolari in grado di superare l'esame annuale di promozione o di licenza e quindi di accedere alla classe superiore. In tal modo, nella certezza di fornire il sapere formativo ed inculcare il «senso della vita» e la «visione del mondo», adeguati per la formazione dell'identità culturale, individuale e nazionale, le materie scolastiche erano delle «grandi enciclopedie classiche», meglio degli immensi contenitori sul mondo antico, da cui lo studente doveva trarre tutte le conoscenze giuste per superare felicemente la selezione annuale”⁶².

⁵⁹ Ivi, p. 37.

⁶⁰ In proposito v. *Istruzioni e programmi approvati con R. Decreto 10 ottobre 1867*, Stamperia Reale, Firenze, 1867, p. IX, in Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 37.

⁶¹ Per uno studio dettagliato sull'evoluzione dei programmi scolastici del ginnasio e del liceo v. Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 37-54; Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., pp. 151-154; Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 133.

⁶² Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 38.

I docenti non si curavano minimamente di trasmettere agli scolari un metodo di apprendimento e di studio, mentre l'impianto formativo procedeva in un semplice susseguirsi cronologico dei fatti senza sviluppare un minimo di coscienza critica tra gli studenti. I programmi del 1867 si occuparono principalmente della didattica e della pedagogia dell'insegnamento, con particolare attenzione a far sì che si attuasse un metodo più razionale, volto a sviluppare un modo di pensare più articolato nelle menti dei giovani delle scuole classiche italiane. Furono pubblicati anche dei *vademecum* per l'insegnamento nei ginnasi e nei licei al fine di omologare il sistema formativo nel Paese⁶³. Si decise anche di concentrare l'impegno didattico nell'uso e nella scrittura della lingua italiana, poiché solo con una piena padronanza della lingua nazionale i giovani studenti sarebbero stati pronti ad affrontare il futuro⁶⁴. A questo scopo furono presi a modello gli scrittori del Trecento; soprattutto per il ginnasio, questi erano da preferire “nelle prime classi, non già per fare de' trecentisti nel secolo decimonono, ma perché quelli come parlavano così scrivevano, e (...) son larga fonte di voci e di modi natii, esprimenti il pensiero con rara schiettezza e vivacità”⁶⁵.

Le opere migliori per questo nuovo modello formativo erano il *Novellino*, le opere di Guido da Pisa, di Annibale Caro, di Paolo Costa e di Giorgio Vasari. Dalla lettura di queste opere, seguita dal commento e dall'analisi logica, partiva il processo didattico all'interno del ginnasio; al tutto si aggiungeva uno studio analitico della grammatica ed un primo approccio alla metrica⁶⁶. Una volta approdati al liceo gli alunni proseguivano nello studio della classicità.

“Le opere degli illustri prosatori e poeti debbono aversi a guida, e in quelle educare il senso del vero, dell'onesto e del bello, senza cui non si ha né pensieri, né affetti, né parole degne. Infatti, gli esempi gioveranno assai più che le teoriche; né le teoriche possono menare ad alcun risultamento pratico, se non raccolte per giudiziosa induzione, e non si mostrino a' giovani e parlanti negli scrittori”⁶⁷.

Le opere maggiormente indicate per questo tipo di studi erano le *Storie Fiorentine* di Machiavelli, il *Canzoniere* di Petrarca, *La Divina Commedia* e gli scritti del Tasso e dell'Ariosto. Lo studente si cimentava in esercizi di apprendimento mnemonico e di imitazione del

⁶³ Ivi.

⁶⁴ Ivi.

⁶⁵ Ivi., p. 39.

⁶⁶ Sul caso specifico v. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit.

⁶⁷ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 39.

“bello stile italiano”. Lo studio del latino e del greco continuava, al tempo stesso, ad essere uno dei perni fondanti della scuola classica.

“La prima è la lingua dei padri, e la veste linguistica del sapere, e poiché la seconda è la lingua nella quale, più che in altra, l’umano ingegno ha mostrato quanto poteva”⁶⁸.

Nonostante questi presupposti, l’approccio a queste due materie non fu mai di carattere scientifico e metodologico. Dopo uno studio della grammatica e della sintassi si iniziava con la letteratura. Al ginnasio si leggevano Sallustio, Cornelio Nepote, Fedro e Cesare; al liceo si potevano apprezzare Tacito, Ovidio, Cicerone e Virgilio. Il tutto però senza una vera riflessione filologica sulle opere: il percorso formativo si limitava ad un semplice esercizio stilistico e retorico⁶⁹.

Con l’entrata in vigore dei provvedimenti di Coppino anche l’approccio allo studio della storia mutò radicalmente; si passò da un metodo nozionistico e cronologico ad uno encomiastico in cui si celebravano le gesta del passato e dei patrioti italiani. La storia, assieme alla geografia, doveva abituare i giovani alle problematiche della vita al fine di agevolarli nel superamento delle difficoltà una volta terminati gli studi⁷⁰.

“Per rendere didatticamente più efficace l’insegnamento della storia esso va svolto su due livelli, uno «inferiore» ed uno «superiore». «Il primo consiste nella concatenata esposizione dei fatti ammessi dalla critica; nello indicarne le cause immediate o remote, gli effetti, la relazione. Il secondo suppone la cognizione dei fatti, e volgersi ad indagare e definire le leggi che governano il mondo morale e lo svolgimento progressivo della umanità»⁷¹.

La filosofia doveva svolgere un ruolo importante nel percorso liceale, con l’obiettivo di sviluppare le doti intellettive degli alunni, ma in armonia con gli studi letterari e senza perdersi in elucubrazioni che si distaccassero troppo dalla morale comune⁷². Tre erano i principi fondamentali ai quali si dovevano ispirare i docenti di filosofia.

“«Distinguere la filosofia elementare dalla filosofia superiore»; «star sempre, con ogni diligenza, nei soli confini della filosofia elementare»; «adoperare quel metodo che s’addice a tal parte della filosofia». Ciò non vuole significare che la filosofia elementare, apparentemente «invilita», sia un «ristretto» o un «compendio di tutta la filosofia», in quanto essa ha una sua autonomia pedagogica (...) A tal fine, «i confini della filosofia

⁶⁸ Ivi, p. 40.

⁶⁹ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 134.

⁷⁰ Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 40-41.

⁷¹ Ivi, p. 41. Sull’evoluzione dell’insegnamento della storia v. anche *Insegnamento della storia e vita democratica*, Cinque Lune, Roma, 1958; M. Reinhard, *L'insegnamento della storia*, Armando, Roma, 1963.

⁷² Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., pp. 199-203.

elementare vengono determinati così: studiare i fatti più cospicui e più accertati dell'uomo interiore: le facoltà principali che generano quei fatti; e le principali leggi che lo governano»⁷³.

Le materie scientifiche (matematica, fisica, storia naturale e chimica) non prevedevano un canone di insegnamento definito. I docenti erano molto liberi di avvicinarsi alla materia a seconda delle loro preferenze: l'unica avvertenza era che le materie fossero insegnate senza entrare troppo nei particolari, perché all'interno delle scuole classiche gli studenti dovevano imparare solo i più semplici rudimenti scientifici. Anche la matematica non doveva inoltre occupare troppo spazio all'interno dell'offerta formativa, per non togliere ore alla retorica ed alla linguistica⁷⁴.

In generale, col il passare del tempo, tutti i docenti ricevettero dal ministero e dai consigli d'istituto una certa libertà per la gestione dei programmi di insegnamento, pur nel rispetto delle linee guida emanate del consiglio d'istituto. Nell'insegnamento delle lettere i professori decisero di fare un largo uso delle antologie al fine di affrontare più autori possibili⁷⁵.

«Il professore deve adoperarsi «alla modesta impresa di compilare quasi una storia dell'umano pensiero e dei principi morali», cogliendo «nella metafisica e nella psicologia la parte che vi è positiva e immutabile, l'essenza umana non potendo mutare». La «delineazione di principi e credenze comuni», che egli farà, «questo ritratto fedele dell'uomo interiore così separato dalla parte involuta e ognor disputabile della metafisica non fuggirà più mai dalla mente dei docili allievi, e li salverà dallo spirito ipocrito dei nostri tempi»⁷⁶.

Intorno al 1870, le modifiche correttive alla normativa introdotta da Coppino si incentrarono nel valorizzare ancora di più il ruolo dei classici e del loro studio nella formazione dei giovani rampolli della società italiana.

«Il pressante bisogno di unificare linguisticamente il Paese, le scelte dirigistiche ed antispontaneistiche nella conduzione di tale processo, le ambizioni manzoniane e toscano centriche, la persistenza del purismo meridionale d'ispirazione puotiana, seminaristica e gesuitica, l'esaltazione della via linguistica alla creazione culturale e alla formazione della coscienza culturale nazionale, fecero del ginnasio-liceo il «tempio» della classicità e della lingua italiana. Tutto nei primi decenni unitari è ancillare alla creazione di una cultura linguistica: i saperi letterari, moderni e classici, i saperi filosofici sull'uomo, con il corredo delle informazioni scientifiche, devono servire alla formazione di un bagaglio linguistico, alla detenzione della lingua, strumento unico di lettura e produzione culturale»⁷⁷.

⁷³ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 41-42.

⁷⁴ Sull'insegnamento delle materie scientifiche al liceo v. L. Giacardi, *From Euclid as Textbook to the Giovanni Gentile Reform (1867-1923): Problems, Methods, and Debates in Mathematics Teaching in Italy*, in *Pedagogia Historica: International Journal of the History of Education*, 42/4-5, August 2006, pp. 587-613.

⁷⁵ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 43.

⁷⁶ Ivi, p. 44.

⁷⁷ Ivi, p. 44. L'autore basa il suo ragionamento prendendo a riferimento T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Bari, 1970; M. Raicich, *Scuola cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Nistri-Lischi, Pisa, 1981.

Tra le materie letterarie quelle che godevano di maggior successo c'erano l'italiano, il latino ed il greco. Leggere i classici dell'antichità era una tappa fondamentale per la crescita morale ed intellettuale dell'individuo e la conoscenza del mondo classico diveniva il postulato per poter conoscere anche la realtà della vita moderna⁷⁸. La scuola classica si poneva come interprete di queste necessità, poiché all'interno del suo sistema erano racchiusi tutti i modelli del viver civile e del progresso dell'individuo nello Stato.

“La scuola classica raggiunge quest'alto effetto, perché operando essa in conformità della legge dell'eredità fisiologica, contribuisce a fissare in ogni cervello e cellula di cervello i risultati del lavoro funzionale di tutte le precedenti generazioni. La qual legge è appunto quella che ci fa con tutta certezza ritenere, che a conservare la perfezione delle nostre attitudini intellettive, dovuta al lavoro mentale proseguito in una stessa grande direzione, niun'altra istituzione provvede meglio della Scuola Classica”⁷⁹.

I programmi, ancora per molto tempo, restarono invasi da un forte sentimento che guardava con avversione le materie scientifiche⁸⁰, come si coglie anche in una circolare del ministero della Pubblica Istruzione del 1893; nel testo si indicava esplicitamente che lo studio delle altre discipline era subordinato ai tempi ed ai modi di apprendimento di quelle classiche⁸¹. Assieme alle materie scientifiche anche le lingue straniere non ebbero un grande successo all'interno delle scuole classiche. Poco si era fatto per inserire lo studio delle lingue moderne all'interno dei piani di studio; un piccolo passo in avanti si ebbe con la legge Villari del 25 febbraio 1892 che prevedeva l'insegnamento obbligatorio del francese.

Se le lingue e le materie scientifiche non riuscirono mai ad essere apprezzate, la filosofia col passare del tempo si ritagliò spazi sempre più ampi all'interno dell'offerta formativa. Col R.D. del 24 settembre 1889, il ministro Boselli inaugurò una nuova era per l'insegnamento filosofico nelle scuole; gli studenti si sarebbero cimentati con principi di psicologia, di logica e di morale⁸².

“La morale viene studiata in due dimensioni, «in ordine al soggetto», ed «in ordine all'oggetto». Nella prima si studia l'atto umano in generale, la coscienza morale, gli abiti etici, le passioni, le virtù, il vizio, l'indole, il

⁷⁸ Si veda Ragazzini, *Per una storia del liceo* cit.

⁷⁹ F. Poletti, *La scuola classica nel processo biologico-storico del pensiero*, Tip. Gambierasi, Udine, 1888, p. 15. Sul classicismo in generale v. anche V. Papa, *Della necessità di rinvigorire gli studi classici nell'insegnamento delle scuole mezzane*, in “Rivista di filologia e d'istruzione classica”, IV, 1875-1876, pp. 176-196; B. Lanzellotti, *Gli studi di umanità e l'insegnamento secondario classico in Italia*, Tip. Forzani, Roma, 1884.

⁸⁰ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 46.

⁸¹ Ivi. L'autore si riferisce a: *Lo studio del latino nei ginnasi e nei licei*, Circolare n.114 del ministero della Pubblica Istruzione del 20 ottobre 1893.

⁸² Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit.

carattere, la responsabilità. Nella seconda, partendo dalla legge morale, dal bene dalla obbligazione morale, l'attenzione insegnativa deve fermarsi sul fondante capitolo dell'esistenza umana dei diritti e doveri"⁸³.

Nel corso dei primi decenni del Novecento, nel pensiero degli idealisti, la filosofia avrebbe quindi dovuto svolgere un ruolo fondamentale nella formazione delle nuove generazioni, sostituendo un classicismo ormai retrogrado e non al passo con i tempi⁸⁴. E sarebbe stato Giovanni Gentile nel 1923 a portare la filosofia al centro dell'insegnamento classico rivalutando fortemente il ruolo dell'insegnante di questa disciplina⁸⁵. Quel classicismo retrogrado aveva – sempre agli occhi degli idealisti – portato ad avvicinarsi agli studi classici non per acquisire una solida cultura umanistica, ma per conseguire un titolo di studio che avrebbe aperto le porte della carriera nel settore pubblico⁸⁶.

“L'essenziale per la maggior parte di quelli che la frequentano, come per le loro famiglie, non è di studiare il latino o il greco o la matematica e nemmeno la letteratura italiana e di raccogliere i frutti educativi di tutti questi studii; ma è di avere un giorno o l'altro nelle mani, quel famoso pezzo di carta che apre le vie dell'avvenire”⁸⁷.

Questo modello di scuola doveva essere sostituito da un altro portatore dei veri valori dell'elitarismo della scuola classica⁸⁸. La riforma di Giovanni Gentile andò in questa direzione, traducendo in norma quella visione della cultura che stava permeando la società italiana:

“Lo studio delle lingue e letterature classiche deve far rivivere e palpitare l'«anima dell'antichità», perché ciò precede e prepara allo studio della lingua nazionale che alla fine, fuori da ogni mira retorica e stilistica, deve interpretare l'anima nazionale ed alla fine permettere l'educazione di coloro i quali «comporranno» il corpo spirituale della nazione”⁸⁹.

Queste parole ispirarono Gentile nella sua opera di legislatore.

“Il liceo-ginnasio (...) prepara agli alti uffici della vita civile, alle professioni libere, alla vita politica prepara da lontano, preparando l'uomo: l'uomo morale, che è a suo posto nella Storia, e perciò sa il travaglio faticoso dell'umanità dalla spelunca in cui visse selvaggio a quella civiltà che non consiste nei perfezionamenti tecnici così appariscenti nella nostra vita moderna, fino al punto di apparire fini e non mezzi, ma consiste nella più

⁸³ Ivi, p. 49.

⁸⁴ Sul caso particolare della rinascita della filosofia ai primi del Novecento v. A. Linaker, *Dell'insegnamento della filosofia ne' licei*, Tip. Cellini, Firenze, 1881; L. Venturini, *La così detta filosofia nei licei*, Tip. Fraioli, Arpino, 1900.

⁸⁵ Si veda Gentile, *L'insegnamento della filosofia nei licei* cit.

⁸⁶ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit.

⁸⁷ Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 52.

⁸⁸ Ivi.

⁸⁹ Ivi, p. 53. L'autore si riferisce al R.D. n. 150 del 19 gennaio 1920, che approvò gli orari ed i programmi di insegnamento per i ginnasi ed i licei, promosso dal ministro Baccelli.

profonda comunione di animi, nel più profondo senso della libertà e del dovere umano, nella più profonda coscienza della personalità”⁹⁰.

5. LA SITUAZIONE SCOLASTICA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ALL'INDOMANI DELL'UNITÀ D'ITALIA

All'indomani dell'Unità la maggior parte degli intellettuali si prodigò nell'esaltare l'istruzione classica come modello formativo per le giovani classi dirigenti del Paese. I 23mila studenti ginnasiali ed i 5mila del liceo – dati emersi dal censimento effettuato nel 1871⁹¹ – erano considerati ancora un numero esiguo; per questo si rese necessaria una politica di propaganda per incrementare gli iscritti al percorso scolastico classico. Negli anni Novanta dell'Ottocento si ebbe una crescita esponenziale degli iscritti: il ginnasio raggiunse quota 60mila ed il liceo 15mila. I numeri crebbero notevolmente anche nei primi anni del XX secolo: in particolare intorno al 1920 si registrarono 75mila iscritti al ginnasio e 20mila al liceo. La crescita dei “classicisti” destò però anche preoccupazione nella classe dirigente, soprattutto per i risvolti sociali che avrebbe potuto avere un eccessivo tasso di disoccupazione dei licenziati dal Liceo classico nel Paese.

Questi timori non erano comprovati da dati statistici o da altri metodi di rivelazione, ma erano soltanto avanzati dal mondo intellettuale. Nel 1888 Aristide Gabelli sostenne che il problema della scuola classica era quello di vivere al di fuori del tempo; era la sua impostazione aristocratica a collocarla fuori dal presente; le tendenze universalizzanti dell'istruzione non si conciliavano con la visione elitaria della formazione classica.

“Il figlio del pizzicagnolo vuol fare il medico, quello del falegname si avvia a diventare avvocato, quello del calzolaio sarà ingegnere. È un bene, se hanno volontà e ingegno che basti. Ma purtroppo nella maggior parte dei casi questo spostamento di condizioni è una difficoltà di più per la scuola. Il calzolaio, il pizzicagnolo, il falegname, e con questi tanti altri, che non ebbero a fare coi libri, non intendono degli studi se non l'utilità diretta e immediata. Ciò che loro sta a cuore è il grado accademico, perché apre la porta alla professione e rende pane”⁹².

Le opinioni di Gabelli furono molto apprezzate e condivise e divennero una chiara testimonianza delle critiche generali sviluppatesi durante il periodo liberale; gli echi di

⁹⁰ Ivi, p. 54. Sul caso v. anche F. E. Boffi, *La scuola media fascista*, Libreria del Littorio, Roma, 1929, cap. VIII.

⁹¹ I dati qui riportati sono ricavati da Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., pp. 33-64.

⁹² Gabelli, *L'Istruzione classica* cit., pp. 668-669.

soddisfazione per la regolamentazione della formazione classica, iniziati nel 1862, si spensero lentamente.

Un ruolo fondamentale all'interno di questo generale sentimento di insoddisfazione lo svolsero gli insegnanti considerando la propria formazione ed il modo adottato dallo Stato per selezionarli. Come scriveva Carlo Matteucci, benché

“in generale ottimi per la rettitudine delle intenzioni, per l'amore alla gioventù e per il loro patriottismo, non tutti si trovavano abbastanza esperti nell'arte dell'insegnare e in quella anche più difficile di educare; onde avvenne che alcuni troppo concedessero a quello spirito di libertà da cui gli animi erano agitati, e più che non s'addicesse ai giovanetti, dei quali rileva formare anzitutto il carattere col rispetto della verità, coll'esercizio dei propri doveri, e non già come un sistematico disprezzo per tutto ciò che sia antico o ricordi comunque il principio dell'autorità”⁹³.

Ulteriori dettagli sulla formazione degli insegnanti, sul metodo di reclutamento e soprattutto sui vari metodi di approccio alla didattica saranno analizzati nel paragrafo seguente.

Assieme alle difficoltà didattiche si assistette a problematiche di carattere logistico per l'individuazione di luoghi adatti al regolare svolgimento delle lezioni. Gli esiti dell'inchiesta Scialoja⁹⁴ evidenziarono ulteriormente queste carenze organizzative.

“In alcuni luoghi mancava affatto il casamento, essendosi destinati ad altro uso quelli che prima servivano a tal uopo; altri locali non erano abbastanza adatti, sforniti molti degli arredi necessari, e pericolosi non di rado, se si avesse dovuto collocare le macchine e tutto il corredo scientifico e la somma cura per la conservazione”⁹⁵.

Assieme a tali problemi si registrano forti retaggi delle legislazioni precedenti in tutta la penisola. Questi deficit normativi rallentarono moltissimo il processo di unificazione nazionale, didattica ed organizzativa, imposto con la legge Casati.

Nonostante i problemi iniziali di rodaggio della macchina scolastica, la situazione iniziò comunque a migliorare gradualmente; dal 1869 al 1880 i locali divennero meno disagiati e gli arredi didattici al loro interno aumentarono sensibilmente. I Licei, che nel 1862 ospitavano 3mila studenti, nel 1880 ne accoglievano il doppio, anche i ginnasi passarono da 7mila a 12mila studenti. Nei primi anni di vita dell'istruzione classica i ginnasi videro la

⁹³ C. Matteucci, *Raccolta di scritti vari intorno all'istruzione pubblica*, II, Tip. Alberghetti, Prato, 1867, p. 83.

⁹⁴ Per uno studio dettagliato sull'inchiesta Scialoja v. M. Raicich, *Inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria maschile e femminile*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1995.

⁹⁵ G. Bertoldi, *Notizie intorno alle scuole secondarie classiche*, in *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al ministro del Consiglio superiore di Torino*, Stamperia Reale, Torino, 1865, p. 371.

presenza in media di quasi 180mila studenti e nei licei si arrivò ad 85mila unità⁹⁶. Questi dati furono costanti nel tempo con una media che oscillò di pochi punti percentuale: potremmo parlare di un “successo” scolastico di iscritti, in percentuale del 71% per i ginnasi e del 70% per i licei su tutta la popolazione scolastica italiana. I miglioramenti però non furono omogenei su tutta la penisola, il Sud rimase in una grave condizione di arretratezza come risulta dalle varie ispezioni ministeriali che si susseguirono nel corso del tempo⁹⁷.

⁹⁶ Per i dati v. Bonetta-Fioravanti *L'Istruzione classica* cit., *passim*.

⁹⁷ Si veda M. Raicich, *Inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria maschile e femminile* cit. La seguente tabella è tratta da Ragazzini, *Per una storia del liceo* cit., p. 168.

Numero degli alunni iscritti ai ginnasi dal 1879 al 1891

anno	ginnasi governativi	ginnasi non governativi				numero complessivo	totale
		pareggiati	com. o di fond.	seminarili	privati		
1879-80	12191	5420	5013	9697	5524	25724	37915
1880-81	12876	6065	4753	11141	6289	28248	41124
1881-82	13785	6417	4672	11345	6602	29026	42811
1882-83	14267	6242	4828	12191	6881	30141	44409
1883-84	14652	6381	4537	12544	6996	30458	45110
1884-85	15262	6111	4334	12976	7322	30743	46005
1885-86	15702	6447	4383	13102	7596	31528	47230
1886-87	16796	7058	4276	13535	7415	32284	49080
1887-88	18191	7001	3961	14056	6922	31940	50132
1888-89	19815	6826	3378	13008	4362	31471	51286
1889-90	23225	7075	3158	14154	6620	31007	54232
1890-91	25698	7684	3100	13891	6364	31039	56737
1891-92	25380	8460	3006	14073	6706	32245	57625

Numero degli alunni iscritti ai licei dal 1879 al 1891

anno	licei governativi	licei non governativi				numero complessivo	totale
		pareggiati	com. o di fond.	seminarili	privati		
1879-80	5830	758	518	1635	1615	4526	10356
1880-81	5989	999	448	2004	1693	5144	11133
1881-82	6623	1167	388	2339	1873	5767	12390
1882-83	7155	1299	366	2507	1807	5979	13134
1883-84	7333	1343	278	2665	2015	6301	13674
1884-85	7536	1162	804	2752	2014	6232	13768
1885-86	7219	1226	285	2862	2104	6477	13696
1886-87	7533	1283	216	2955	1888	6342	13865
1887-88	7620	1215	236	2874	1783	6108	13728
1888-89	8138	1200	74	2698	700	5708	13846
1889-90	8396	1140	175	2766	1526	5607	14003
1890-91							15014
1891-92	9371	1246	224	3318	1554	6342	15713

(Fonte: voce *Ginnasio-Liceo* in A. Martinazzoli - L. Credaro, *Dizionario illustrato di pedagogia*, Vallardi, vol. II, a firma T. Tentori, 1895).

Dalle ispezioni ordinate dal ministero nel corso degli anni, è possibile analizzare nel dettaglio com'era la situazione all'interno delle singole realtà territoriali dopo l'entrata in vigore della legge Casati.

Il 28 novembre 1862, il ministro Matteucci ordinò un'ispezione straordinaria in tutte le scuole secondarie del Regno, l'obiettivo era di studiare nel dettaglio i metodi formativi locali, il grado di preparazione degli alunni ed il *modus operandi* degli insegnanti, al fine di riuscire a trovare un modo d'agire comune in tutto lo Stato. I risultati di queste indagini mostrarono un quadro alquanto preoccupante. Ad esempio, nel liceo-ginnasio di Benevento “nessuno degli ammessi avrebbe potuto sostenere l'esame sulla materia della terza classe elementare”⁹⁸. Purtroppo quello di Benevento non era un caso isolato, la maggior parte dell'Italia si trovava in queste condizioni.

“In Emilia, «generalmente la condizioni degli studi classici (...) è assai misera. Non vi mancano dotti ed abili insegnanti, ma un complesso di circostanze ne rende l'opera infruttuosa. Fiacchezza di volontà nella massima parte de' giovani, insufficiente preparazione agli studi liceali portata dall'insegnamento privato, dai seminari e dai ginnasi municipali, quasi tutti male ordinati». In Lombardia, l'istruzione classica soffre moltissimo «la propaganda delle scuole tecniche», e quasi specularmente nei ginnasi e licei «l'insegnamento non ha eguale efficacia in tutte le materie», poiché «il profitto è più largo nelle scienze di osservazioni e nelle matematiche che nelle lettere». In Piemonte, l'istituzione classica è «più formale che sostanziosa, generalmente co' vecchi sistemi». Qui, come del resto anche altrove, «vi sono de' professori ottimi o buoni, ma più nelle scienze che nelle lettere», e di loro, il «maggior numero difetta non tanto di dottrina, quanto di buon metodo e di buon valore». In Liguria, l'insegnamento «ginnasiale è scadente da per tutto» e «fu notata (...) la cattiva scelta de' testi scolastici». Nelle Marche e nell'Umbria, «meschinissimo è lo stato dell'istruzione liceale». Nelle regioni meridionali la situazione è complessivamente più deficitaria. In Sicilia, «l'istruzione, in genere, non corrisponde alle cure dello Stato. Ove più ove meno è rilassata la disciplina, inefficace, nel complesso l'insegnamento anche ne' licei fornito di esperti professori. De' vari insegnamenti il meno proficuo è quello dell'italiano, il cui studio trova forse ostacolo nell'uso generale del dialetto anche nelle classi colte. Lo studio del latino e del greco fatto per lo più co' vecchi metodi non frutta più che altrove». Nelle province napoletane il grande nemico dell'istruzione classica, e di quella governativa in particolare, è la scuola privata⁹⁹.

Da rapporti degli ispettori si evince dunque che il rendimento complessivo degli studenti liceali non era in alcun modo soddisfacente. La maggior parte degli studenti non riuscì mai ad ottenere grandi risultati, anche se negli anni tra il 1867 ed il 1873 si riscontrarono alcuni miglioramenti nelle sessioni d'esame. Le discipline in cui si registrava il più basso numero di promossi erano la matematica, il latino ed il greco; le meno complicate erano la storia, la filosofia e l'italiano. In generale possiamo riassumere che nel pensiero collettivo dell'epoca

⁹⁸ G. Grandi, *Relazione della commissione d'inchiesta sulla scuola italiana 1862*, in “Rivista Italiana di Scienze, Lettere e Arti”, n° 87, 19 maggio 1862, p. 1382

⁹⁹ Si veda Bonetta-Fioravanti, *L'Istruzione classica* cit., p. 57; le testimonianze riportate sono da ricondurre ai rapporti degli ispettori ministeriali stilati negli anni dal 1860 al 1870. I dati che seguono sono tratti da questa stessa pubblicazione.

la scuola classica era ritenuta inadatta al compito cui era stata preposta. Il rendimento degli studi classici e la loro offerta formativa erano insufficienti alla domanda sociale. Assieme a tutto questo anche la distribuzione delle scuole sul territorio creava non poche difficoltà al sistema. Per quanto riguarda i ginnasi si parlava di un istituto ogni 250mila abitanti, con notevoli anomalie; vi erano aree con una forte presenza di istituti ed altre del tutto prive. Verso la fine del XIX secolo in Sicilia esistevano 28 ginnasi, uno ogni 104mila abitanti; in Piemonte 22 ginnasi, uno ogni 139mila abitanti; in Puglia 3 ginnasi, uno ogni 530mila abitanti; in Emilia soltanto uno per 1 milione e 100mila abitanti. Alla mancanza di istituti governativi sopperiva la presenza di scuole private come nel caso della Toscana. In questa regione accanto alle tre scuole statali se ne contavano 50 private; nelle Marche si registrava una medesima situazione, una scuola statale rispetto a 44 private.

La situazione dei licei era leggermente migliore con un 24% di istituti governativi ed al contrario dei ginnasi erano distribuiti in modo omogeneo sul territorio nazionale. Le regioni che presentavano una maggiore presenza erano le Marche, l'Umbria, il Lazio e la Campania, mentre peggiore era la situazione nelle isole e in Veneto.

Il tasso della scolarizzazione classica scaturiva dal rapporto tra gli alunni iscritti su 10mila abitanti non era conforme in tutte le realtà territoriali. Il tasso più alto si riscontrava in Liguria (ginnasi 29,7 e licei 8,70), seguiva la Campania (21,43 e 7,84), il Lazio (19,46 e 5,70), e a pochissima distanza Sardegna, Piemonte, Marche, Umbria, Toscana, Emilia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Calabria e Veneto. Fanalini di coda erano Basilicata (8,71 e 1,89) ed Abruzzi (8,61 e 1,89). I dati si riferiscono al totale della popolazione scolastica suddivisa per regioni.

L'istruzione classica comunque raddoppiava per numero di alunni quelli della scuola tecnica: infatti, riprendendo i dati di confronto precedente, possiamo notare come coloro che frequentavano il ginnasio ed il liceo rappresentavano il 15,04 ed 4,35, al contrario delle scuole tecniche e degli istituti tecnici rispettivamente all'8,47 ed al 2,56. Preme evidenziare il forte parallelismo dei dati tra istruzione classica e tecnica¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Il grafico che segue ricostruisce in modo dettagliato il rapporto alunni e personale tra scuola classica e scuola tecnica; è tratto da Ragazzini, *Per una storia del liceo* cit., p. 159.

ISTITUTI		numero degli istituti	PERSONALE			ALUNNI				
			totale	direttivo	insegnante	ecclesiastici	totale	interni	esterni	
RICAPITOLAZIONE DEL REGNO										
governativi	}	ginnasi	99	790	107	683	375	8175	1380	6795
		licei	69	610	70	531	160	3443	273	3170
		scuole tecniche	42	330	42	288	59	3472	99	3373
		somma	210	1721	219	1502	594	15090	1752	13338
provinciali e comunali	pareggiati	ginnasi	40	309	40	269	168	3083	438	2645
		licei	9	63	9	54	33	262	49	213
		scuole tecniche	38	323	38	285	65	2649	322	2327
	liberi	ginnasi	106	545	115	430	264	3368	453	2915
		licei	10	61	9	52	40	153	26	127
		scuole tecniche	71	412	69	343	94	1964	105	1859
		somma	274	1713	280	1433	664	11479	1393	10086
privati	pareggiati	ginnasi	9	81	10	71	66	1240	409	831
		licei	4	20	4	16	17	61	15	46
		scuole tecniche	1	11	1	10	2	41	41	»
	liberi	ginnasi	198	932	231	701	543	6893	2695	4198
		scuole tecniche	25	156	23	133	36	705	340	365
somma	268	1319	299	1020	742	9693	3828	5865		
ginnasiali		452	2657	503	2154	1416	22759	5375	17384	
liceali		123	864	122	742	328	4672	691	3981	
scuole tecniche		177	1232	173	1059	256	8831	907	7924	
	somma complessiva	752	4753	798	3955	2000	36262	6973	29289	
laicali		664	4119	699	3420	1444	30245	4845	25400	
seminaristici		144	593	112	481	593	12923	9475	3448	
di corporazioni religiose		88	634	99	535	556	6017	2128	3889	
	totale generale	1096	5346	910	4436	2593	49185	16448	32737	

Quando la politica – ed in particolare il sentimento politico – entrò all'interno delle mura delle scuole classiche si temette che questo modello formativo stesse andando lentamente verso un declino irrefrenabile. Questo era uno dei segnali di un'inadeguatezza cronica della scuola classica con i tempi in continua evoluzione. I metodi ed i percorsi formativi mal si conciliavano con i nuovi meccanismi di domanda ed offerta del mondo lavorativo.

Nonostante questi timori non ci furono sostanziali rinnovamenti fino al XX secolo, quando si decise di intraprendere un percorso innovativo per rivitalizzare la scuola classica in Italia.

6. IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL'ITALIA DI FINE OTTOCENTO

La più illuminante testimonianza della crisi della scuola classica si coglie analizzando le biografie intellettuali e culturali dei suoi docenti, porgendo particolare attenzione non ai più illustri, ma a tutti quei “mediocri” professori reclutati con metodi semplicistici nei primi anni dopo l'Unità d'Italia¹⁰¹. In una simile situazione politica e sociale era impossibile pretendere da tutti i requisiti richiesti dalla legge Casati per poter accedere all'insegnamento¹⁰². La destra, che governava il Paese, aveva tra i suoi piani una visione rigorosa che si sarebbe dovuta attuare attraverso il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il quale doveva essere l'organo preposto alla valutazione dei *curricula* professionali degli insegnanti. Nonostante il rigore delle selezioni non si riuscì ad estirpare dalla scuola italiana quei vecchi professori che non avevano alcuna qualifica per poter garantire un buon servizio per gli alunni. Un ulteriore problema fu inoltre determinato dal fatto che la penuria di laureati rendeva di fatto impossibile la rinuncia ai “vecchi” docenti.

“Nel 1888, a circa trenta anni dalla Casati, in una relazione alla Camera Ferdinando Martini osservava che solo allora a una vecchia generazione di professori inidonei a una scuola moderna si andava sostituendo – lentamente e faticosamente – una nuova generazione di docenti che aveva fatto studi regolari nelle scuole normali e nelle università”¹⁰³.

I Comuni, ai quali era affidato il compito di reclutare i docenti del ginnasio si mostrarono inadatti a compiere un vero e proprio processo di selezione basato su meriti e competenze.

¹⁰¹ Si veda in proposito Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'ottocento* cit., pp. 148-160.

¹⁰² Sull'argomento, per un quadro dettagliato v. G. Genovesi, *I professori* cit., pp. 31-88.

¹⁰³ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'ottocento* cit., p. 137. Per una lettura dettagliata dell'intervento di Ferdinando Martini v. Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 3ª sessione 1889, *Documenti*, n. 112-A, p. 18.

In molti casi decisero di aprirsi anche a personaggi di dubbia competenza, anche al fine di evitare eccessive presenze clericali all'interno del corpo insegnante. Il maggior lassismo si ebbe però nelle scuole private, soprattutto al meridione, dove, grazie alla legge Imbriani del 10 febbraio 1861, non era richiesto nessun particolare titolo di studio per insegnarvi. Si arrivò così all'assunzione di vecchi professori dei seminari, avvocati, preti o altre figure di religiosi e persino di reduci delle battaglie d'indipendenza. In alcune realtà, come ad esempio nella Puglia, gli unici che insegnavano materie letterarie erano proprio i preti, mancando totalmente laureati in queste discipline, come evidenziato dal delegato del ministero Antonio Racheli¹⁰⁴.

La maggior parte di questi insegnanti dell'ultimo momento non voleva adeguarsi in nessun modo ai programmi ministeriali, considerando anche che molti di loro conoscevano assai superficialmente le materie che avrebbero dovuto insegnare. I maggiori problemi si ebbero nell'insegnamento del greco¹⁰⁵. Nell'Italia preunitaria tale insegnamento era stato impartito sporadicamente; esempi virtuosi in tal senso si possono riscontrare in Lombardia e nel Veneto: il regime austriaco lo aveva inserito tra le discipline insegnate stabilmente nelle scuole classiche e alcuni docenti si formarono nelle università di Pavia e Padova. La legge Casati aveva imposto l'insegnamento del greco in tutto il territorio nazionale, senza considerare attentamente quale fosse la sua reale conoscenza da parte dei futuri docenti e i problemi che avrebbe creato il suo inserimento nei piani di studio. Poco praticato nel mezzogiorno e nell'ex Stato Pontificio, se ne aveva una qualche conoscenza nel Piemonte grazie agli studi di Amedeo Peyron che, nel 1823, si era cimentato, seppur con esito modesto, nella traduzione della grammatica di August Heinrich Matthiae¹⁰⁶. Lo stesso Peyron aveva del resto sconsigliato vivamente di inserire il greco all'interno dell'offerta formativa della scuola secondaria, perché vedeva i giovani allievi restii a studiare questa lingua¹⁰⁷. Dopo quindici anni dalla legge Casati, Gaspare Finali, uno degli ispettori dell'inchiesta Scialoja, notò amaramente che: “dalle interrogazioni e dalle deposizioni dei

¹⁰⁴ Sul caso particolare della Puglia v. G. Talamo, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano, 1960, pp. 110-112.

¹⁰⁵ Per uno studio dell'evoluzione dell'insegnamento della lingua greca v. A. C. Cassio (a cura di), *Studio delle lingue letterarie greche*, Le Monnier, Firenze, 2008.

¹⁰⁶ In proposito v. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 138.

¹⁰⁷ In proposito v. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 139.

professori risultava che quasi nessuno di quanti formalmente insegnavano il greco lo conosceva veramente¹⁰⁸.

Del resto, più in generale, il docente medio dell'epoca "con la sua vecchia mentalità, con le sue ambizioni e le sue frustrazioni, rappresentò per decenni un perso morto, un'inerte forza di resistenza, per quanti si proponevano di rinnovare la scuola"¹⁰⁹. Analizzando le carte del ministero della Pubblica Istruzione conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato, in particolar modo nei fascicoli relativi al personale, si può cogliere appieno la formazione professionale dei docenti italiani che operarono subito dopo l'Unità. Leggendo queste carte e quelle dell'inchiesta Scialoja, Marino Raicich ha tracciato, ad esempio, il profilo del professor Salvatore Longo, che può essere rappresentativo del corpo insegnante italiano dell'epoca. Era professore al ginnasio di Sessa Aurunca e chiedeva ai commissari del ministero una patente per l'insegnamento¹¹⁰.

"Mi sia permesso sottomettere alla incorrotta vostra giustizia ed alla intelligenza un fatto personale. Sono professore da venti e più anni: dodici anni professore di eloquenza nel seminario pubblico di Sessa, un anno a Capua Vetere, quattro anni di scuola privata, e quattro anni nell'attuale ginnasio Agostini Nifo: ho stampato la *Cronologia dei fatti memorandi dell'umanità con alcuni frammenti etruschi*, lavoro indefesso di dieci anni; ho stampato un volume di *Poesie italiane*, un genere lirico di ogni metro poetico; un opuscolo di *Poesie latine* di ogni genere e di ogni metro, appunto per dar saggio di arte, che forma la parte didattica di alcune scuole ginnasiali; ho chiesto un diploma al Ministero per essere autorizzato ad insegnare legalmente almeno nel ginnasio inferiore".

La sua richiesta era già stata respinta per due volte dal Consiglio superiore, che non aveva ritenuto i suoi titoli neppure bastevoli per una licenza ginnasiale, ma il Longo a circa cinquant'anni non poteva sopportare di dover sostenere nuovi esami. Analizzando il suo volumetto di poesie latine è stato notato che è "costruito" con la tecnica del centone, propria delle composizioni dei gesuiti¹¹¹. Essendo privo di una qualsiasi capacità di versificare, soprattutto in latino, si era limitato a cucire in forma di mosaico emistichi virgiliani, ovidiani e oraziani, incollati poi con alcune parole proprie opportunamente verificate al fine di evitare errori grossolani. Questa era ancora la pratica poetica che veniva insegnata all'interno dei ginnasi italiani. Il fatto che stupisce maggiormente è che Longo aveva allegato alla sua richiesta una serie di articoli di giornale che esaltavano i propri lavori,

¹⁰⁸ G. Finali, *Memorie*, Lega, Faenza, 1955, p. 330.

¹⁰⁹ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'ottocento*, p. 139.

¹¹⁰ Si veda Raicich, *L'istruzione classica nell'ottocento*, p. 141. Per la scheda dettagliata del docente v. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Dsm*, b. 10 e ivi, *Personale*, "Longo Salvatore".

¹¹¹ Per un primo approccio al sistema scolastico dei padri gesuiti v. *I Gesuiti e la ratio studiorum*, Bolzoni, Roma, 2004.

persino giornali di sinistra, come il “Pungolo” e la “Plebe”, che ne lodavano le doti. Ciò mette in evidenza come certi retaggi culturali continuassero a sopravvivere in tutti i contesti politici. A dimostrazione di questo si può ricordare che nel 1867 Michele Coppino, primo ministro della pubblica istruzione esponente della sinistra, aveva confermato le prove di versificazione latina ed inserito tra le letture per la prima ginnasio i *Fatti di Enea* e gli scritti di Guido Baccelli opere tutt’altro che discostanti dal retaggio culturale precedente¹¹². Esempi simili – di docenti cioè forti di una preparazione retorica e con un pizzico di erudizione locale ed antiquaria – sono molto frequenti nei fascicoli del personale dell’Archivio Centrale dello Stato. Di contro, erano molto evidenti le differenze di preparazione tra i giovani aspiranti insegnanti di materie letterarie e quelli di filosofia, specie nel Mezzogiorno, dove gli studi filosofici avevano avuto e continuavano ad avere esiti molto positivi. Tra gli insegnanti è possibile incontrare Arturo Labriola, Francesco Fiorentino, Andrea Angiulli, Saverio Fausto De Dominicis, Francesco Acri e Nicola Fornelli, tutti fin da giovani preparatissimi nella loro materia d’insegnamento e profondi conoscitori della filosofia tedesca, che avevano appreso anche a seguito di periodi di studio in Prussia¹¹³. Questo clima filosofico effervescente non deve però trarre in inganno poiché la filosofia, all’interno dell’offerta didattica classica, ricopriva un ruolo nettamente subalterno rispetto alle materie letterarie. In realtà, nonostante la legge Casati le avesse assegnato una posizione di primo piano nel percorso liceale, questa materia, profondamente osteggiata dagli ambiti clericali che la consideravano addirittura un pericolo per la formazione morale e religiosa degli studenti, perse ben presto quel ruolo di rilievo che il legislatore le voleva affidare, a tal punto che si pensò addirittura di toglierla dal piano degli studi, riservandone l’insegnamento nei soli corsi universitari¹¹⁴. Grazie all’intervento di Terenzio Mamiani¹¹⁵ si decise di mantenerla, con la condizione però che i docenti evitassero pericolosi riferimenti all’hegelismo e al positivismo. Ad esempio, Andrea Angiulli¹¹⁶, uno dei massimi esponenti del positivismo in Italia, fu allontanato dal Liceo

¹¹² Si veda Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 142. Guido Baccelli, si era impegnato nel celebrare attraverso l’uso della versificazione latina le gesta di Vittorio Emanuele II e degli uomini del risorgimento. In proposito v. G. Gorrini, *Guido Baccelli, la vita, l’opera, il pensiero*, Lattes, Torino, 1916.

¹¹³ Si veda Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 143.

¹¹⁴ Si veda Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 144

¹¹⁵ Il riferimento è all’intervento del 19 settembre 1870 in cui Terenzio Mamiani esorta il ministro Correnti a preservare l’insegnamento della filosofia nei licei, su cui v. Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 144.

¹¹⁶ L’elemento che scatenò il provvedimento disciplinare fu la sua prima opera, *La filosofia e la ricerca positiva*, Ghio, Napoli, 1868.

Vittorio Emanuele II di Napoli per aver tenuto lezioni troppo spregiudicate¹¹⁷. Conferma dei ‘pericoli’ che sarebbero stati insiti negli insegnamenti filosofici si ritrova anche negli atti dell’inchiesta Scialoja: le autorità religiose temevano che l’insegnamento della filosofia, assieme a quello religioso non ortodosso, potessero minare i fondamenti della fede cattolica tra le nuove generazioni¹¹⁸. Negli ambienti cattolici, se il professore di filosofia¹¹⁹ era visto come il vero e proprio antagonista del catechista, anche i docenti di altre discipline potevano essere guardati con sospetto: in primo luogo quelli delle materie classiche perché, se ferrati nella linguistica comparata, potevano rischiare di mettere in discussione alcune verità bibliche, così come i docenti di scienze naturali, soprattutto se nel corso delle lezioni si avvicinavano ai principi del darwinismo, o di storia e di italiano se avessero dedicato troppo spazio alla lettura di Machiavelli o di Leopardi¹²⁰. Sebbene le critiche riguardassero tutte le discipline, la filosofia mantenne comunque il primato di materia più osteggiata e perfino Giuseppe Chiarini, a lungo direttore generale del ministero, personalità peraltro non clericale, mal tollerava la presenza dei filosofi all’interno dei licei. Furono proprio le provocazioni del Chiarini a spingere il giovane Giovanni Gentile a scrivere un trattato in difesa dell’insegnamento della filosofia nei licei italiani¹²¹ e sarebbe stato proprio Gentile a concepire nel 1923 una riforma scolastica in cui il professore di filosofia ricevette un ruolo fondamentale all’interno del rinnovato percorso liceale.

Tornando ad analizzare certe figure di insegnanti di fine Ottocento, si deve rimarcare che docenti ‘simili’ per formazione culturale e tratti intellettuali al ricordato Salvatore Longo – anche se a più alti livelli – non persistevano solo in provincia, ma si potevano riscontrare anche nei grandi centri urbani, finendo per divenire veri e propri ‘modelli di erudizione’¹²². Un caso interessante, studiato sempre da Marino Raicich è quello di monsignor Antonio Mirabelli¹²³, docente di latino fino al 1883 presso l’Università di Napoli ed incaricato quindi di affinare le conoscenze dei futuri insegnanti del ginnasio e del liceo. I suoi titoli maggiori erano 36mila esametri latini, un poema epico su San Pietro ed il *Pensiero Latino*, opera

¹¹⁷ Si veda Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 146.

¹¹⁸ Ivi.

¹¹⁹ Per un quadro dettagliato sull’insegnamento della filosofia a scuola v. Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., pp. 199-203.

¹²⁰ In proposito v. Raicich, *L’istruzione classica nell’ottocento*, p. 146.

¹²¹ Il riferimento è all’opera di G. Gentile, *l’insegnamento della filosofia nei licei*, Sandron, Palermo, 1990.

¹²² La ricostruzione qui presentata si fonda su Raicich, *Itinerari di scuola classica nell’Ottocento* cit.

¹²³ Per un quadro dettagliato della figura di monsignor Mirabelli v. F. Giordano, *Antonio Mirabelli*, in *La cultura classica a Napoli nell’Ottocento*, I, Napoli, Dipartimento di filologia classica-Università degli studi di Napoli, 1987, pp. 389-403.

aneddotica di filosofia della storia, molto apprezzata all'epoca, che gli valse il conferimento della cittadinanza onoraria di Arpino, città natale di Cicerone. Analoga figura è quella di Ippolito Amicarelli¹²⁴, anch'egli sacerdote, preside del Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli dal 1865 al 1890 ed autore dell'opera *Della lingua latina e dello stile italiano*, circa ottocento pagine di eloquenza e precettistica, nella quale trattò ampiamente le figure di Antonio Cesari, Basilio Puoti, Giulio Porticari e Francesco Giordani senza però ricordare Alessandro Manzoni e il suo romanzo.

Per quanto il meridione fosse l'anello più debole del sistema scolastico italiano, la vecchia cultura pedagogica aleggiava forte anche nel resto del Paese. La Toscana era ancora avvolta da un torpore che le impediva una vera e propria modernizzazione¹²⁵: se Pisa, con la Normale, era considerata un'oasi felice, a Firenze la stagnazione della scuola classica si coglieva appieno nell'egemonia degli Scolopi – duri oppositori della legge Casati – , appoggiati e sostenuti dall'alta borghesia cittadina¹²⁶. Il peso della tradizione si sentiva anche nella Romagna, nelle Marche e in generale nei territori dell'ex Stato Pontificio, ove il controllo del clero sul sistema scolastico era stato più pesante che altrove. Perfino gli anticlericali, molto attivi negli ex territori pontifici, erano invasi di classicismo e di sterile retorica. Il Piemonte, da cui era partita la legge Casati, non fu immune dai riflussi classicistici vecchio stampo: nell'Università di Torino l'insegnamento di latino, disciplina chiave per la formazione degli insegnanti, fu tenuto fino agli inizi del 1880 dal conservatore e reazionario Tommaso Vallauri¹²⁷. Segnali di novità si possono invece trovare nell'esperienza veneta e soprattutto lombarda, dove furono decisive le personalità di Manzoni e soprattutto di Cattaneo, quest'ultimo critico per i retaggi clericali ancora presenti nella legge Casati e per il ruolo secondario che si era dato alla scuola tecnica, in cui si sarebbe dovuta formare la nuova borghesia industriale del Paese¹²⁸. In queste zone il sistema scolastico risentiva positivamente delle riforme austriache posteriori al 1848. In particolare, svolsero un ruolo decisivo per l'istruzione classica i seminari esistenti presso le

¹²⁴ Per uno studio dettagliato sulla figura di Ippolito Amicarelli v. F. D'Ovidio, *Rimpianti*, Sandron, Milano, 1903, pp. 201-226; *In memoria di Ippolito Amicarelli*, San Martino-Ricci, Agnone, 1926.

¹²⁵ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 153.

¹²⁶ Ivi; sugli Scolopi, v. R. Bosi (a cura di), *Gli ordini religiosi: storia e spiritualità*, Nardini, Firenze, 1996.

¹²⁷ Si veda Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento* cit., p. 156.

¹²⁸ Ivi, p. 158.

Università di Padova e di Pavia, specie il primo che divenne un modello per tutte le scuole normali superiori che stavano sorgendo all'interno degli atenei italiani¹²⁹.

7. IL LICEO CLASSICO NEL PRIMO NOVECENTO

Negli anni compresi tra il 1860 e il 1900 i vari tentativi di riforma della scuola non riuscirono ad essere approvati¹³⁰ e l'impianto normativo fondamentale rimase la legge Casati, anche se subirono alcune variazioni – cosa tutt'altro che secondaria – sia i programmi che gli orari.

I programmi furono il risultato della mediazione in atto tra gli obiettivi formativi dell'esecutivo e l'opera educativa degli insegnanti. Cercando di analizzare alcune caratteristiche di questo processo è possibile cogliere come l'impianto strutturale imposto con la legge Coppino del 1867 sia andato lentamente modificandosi. Con i programmi introdotti nel 1884 s'iniziò a passare da un approccio formativo basato soltanto sul "culto" di alcuni autori ad uno in cui si tendeva a valorizzare più ampie esperienze: un'impostazione che permise la realizzazione di antologie e la loro adozione come libri di testo. Parallelamente l'approccio alla matematica divenne più teorico valorizzando anche il forte legame che stava nascendo con la logica e la filosofia, disciplina che divenne "storia della filosofia", insegnata in terza liceo¹³¹. All'interno di questi provvedimenti si trovava un alleggerimento delle ore di italiano ed un ridimensionamento degli insegnamenti di scienze naturali e di chimica.¹³² La legge Villari del 25 febbraio 1892 introdusse il francese come lingua straniera, mentre con il R.D. del 3 novembre 1898, oltre a confermare l'insegnamento del greco, il ministro Baccelli introdusse in alcuni licei romani

¹²⁹ Ivi.

¹³⁰ Per uno quadro ricostruttivo sulle vicende scolastiche degli anni tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo v. M. La Rosa, *Un ministro davanti all'Alta Corte settant'anni fa*, in "Realtà Nuova", XLII, novembre 1977; L. Credaro, *Lo studioso e il politico*, Società storica valtellinese, Sondrio, 1979; P. Guarnieri, *Filosofia e scuola nell'età giolittiana*, Loescher, Torino, 1980; L. Ambrosoli, *Problemi storici della scuola in Italia*, Le Monnier, Firenze, 1981; G. Chiosso, *L'educazione nazionale da Giolitti al dopoguerra*, La scuola, Brescia, 1983; L. Pazzaglia, *La scuola fra stato e società negli anni dell'età giolittiana*, Vita e Pensiero, Milano 1984; A. Acquarone, *Tre capitoli sull'età giolittiana*, Il Mulino, Bologna, 1987; F. Pesci, *L'attivismo rimosso. Aspetti dell'educazione nuova tra Ottocento e Novecento*, Stampatori, Torino, 2000; R. A. Rossi, *Idealismo pedagogico e riforma della scuola*, Nuovi Doveri, Cosenza, 2002.

¹³¹ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit.

¹³² Ivi.

l'insegnamento dell'inglese e del tedesco, provvedimento abrogato peraltro dal R.D. del 17 settembre 1900 n. 336¹³³. Questi continui ritocchi normativi finirono per accendere un forte malcontento tra docenti e studenti, come espresso da alcuni componenti della Commissione Reale per gli studi secondari.

“Si comprende come, perdurando ostinata l'inerzia parlamentare in materia di riordinamento nella istruzione media, molti ministri della pubblica istruzione dovendosi dibattere fra le generali e quotidiane sollecitazioni di chi li invitava a sanare la scuola, e la resistenza e le difficoltà che incontravano a mettere in moto gli ingranaggi legislativi, abbiano facilmente ceduto alla tentazione di provarsi a togliere le cause dei mali ed a correggere i difetti lamentati nelle scuole coi mezzi più limitati che sono a portata del potere esecutivo. Fu forse questo infatti il periodo della più copiosa produzione regolamentare del Ministero della pubblica istruzione sopra la scuola secondaria: rifacimenti continui o ritocchi di programmi, concessioni o restrizioni in materia d'esami, norme più rigide o più benevole di disciplina scolastica, donde successivamente i più dei ministri hanno sperato potesse venire di riflesso la salute o almeno il miglioramento della scuola, senza toccarne la struttura”¹³⁴.

Il ministro Orlando al contrario dei predecessori preferì non presentare alcun disegno di riforma generale della scuola, introducendo comunque

“una lunga serie di tentativi, di ritocchi e di esperimenti ora attendendo la pressione dei bisogni effettivi, ora imprimendo a questi un nuovo impulso, procedendo sempre con cautela, ma con larghezza e prontezza di mezzi e di risorse verso il progressivo sviluppo ed adattamento dei vecchi organismi scolastici alle nuove forme e alle mutate contingenze sociali”¹³⁵.

A suo avviso era chiaro che le problematiche e soprattutto le diverse visioni su una possibile riforma della scuola classica non potevano essere riassunte in un unico impianto normativo. Questo *modus operandi* giovò notevolmente al ministro Orlando che riuscì a raccogliere anche alcuni frutti del suo lavoro. Con il R.D. dell'11 novembre 1904 n. 657, introdusse la possibilità di sostituire il greco con la matematica in terza liceo per favorire tutti coloro che volevano iscriversi alla facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali; la decisione fu accolta favorevolmente da molte famiglie degli studenti, mentre non ebbe successo tra gli insegnanti. Nel complesso, i provvedimenti di Orlando riscossero molti

¹³³ Ivi.

¹³⁴ Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione reale per gli ordinamenti degli studi secondari in Italia*, Tip. Cecchini, Roma, 1909, vol I, p. 99.

¹³⁵ Ivi, p. 145.

apprezzamenti rispetto a quelli dei predecessori e portarono alla nascita del liceo “moderno” con la promulgazione della legge 11 luglio 1911 n. 860¹³⁶.

Il ginnasio-liceo “moderno” fu introdotto attraverso un’applicazione progressiva partendo dalle classi della quarta ginnasio dell’anno scolastico 1911-1912¹³⁷. Se ne autorizzava l’istituzione soltanto in quelle città in cui erano presenti più licei ginnasi e fino al completamento del primo ciclo di studi dovevano far parte dell’istituto classico preesistente, per poi divenire scuole autonome. Gli studenti che fossero usciti da questo nuovo modello di liceo avrebbero avuto accesso alle medesime facoltà di coloro che provenivano dal vecchio modello formativo. All’interno di questa nuova offerta formativa si decise di dare maggiore spazio alle materie scientifiche fino ad arrivare ad un carico didattico del 27,6% sulle ore totali di insegnamento¹³⁸. Tra le maggiori novità si registrarono la sostituzione del greco con una seconda lingua straniera, l’obbligo del francese fino alla prima liceo, una riduzione dei programmi e delle ore di italiano e latino ed una maggiore attenzione ai programmi ed alla didattica delle materie scientifiche.

“Il ginnasio-liceo moderno non ha fine diverso da quello del ginnasio liceo classico: formare l’uomo civile, imprimergli un carattere morale, fortificare ed affinare la sua attività fisica e spirituale per i grandi interessi nazionali e umani. Nessuna preoccupazione d’indimenticati scopi pratici e utilitari: nessun diretto riferimento alla professione o al genere di attività che l’alunno si sceglierà nella vita. Se il fine dei due istituti è identico, i mezzi, cioè le materie d’insegnamento, con cui detto fine si vuole raggiungere sono alquanto diversi¹³⁹”.

Vediamo nel dettaglio quali erano i cambiamenti di orario e soprattutto dei programmi del nascente Liceo Moderno.

¹³⁶ Per uno studio dettagliato della legge istitutiva e del regolamento attuativo (R.D. 5 novembre 1911 n. 1495) v. M. Trovajera, *Codici annotati dell’Istruzione*, S. Lapi, Città di Castello, 1914.

¹³⁷ Poi istituito con la Legge Credario n. 1860 del 1911.

¹³⁸ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit.

¹³⁹ Si veda Trovajera, *Codici annotati dell’Istruzione*, p. 147.

Materie	Ginnasio – Classico					Liceo moderno			Totale ore settimanali	
	I	II	III	IV	V	I	II	III	Liceo Classico	Liceo moderno
Italiano	7	7	7	4	4	3	3	3	38	44
Latino	7	7	7	5	5	3	3	2	38	4
Francese			3	3	3		4		14	-
Tedesco/Inglese				4	4	3	3	3	17	-
Storia/Geografia	5	6	5	3	3	4	4	2	31	32
Diritto/Filosofia						3	4			7
Matematica	2	2	2	2	2	4	3	3	20	19
Fisica/Chimica						4	3	3	10	8
Scienze Naturali			2	2			3	3	10	10
Disegno			2	2					4	
Greco									17	
Educazione Fisica 2 ore settimanali per tutte le classi ¹⁴⁰										

Nonostante questo nuovo modello d'istruzione liceale volesse porsi come sostitutivo e più all'avanguardia rispetto alla tradizionale formazione classica, esso non riuscì mai a spiccare il volo definitivamente. L'insuccesso di questo “nuovo” liceo si dovette anche al fatto che non fu ubicato in un edificio autonomo rispetto al liceo classico, non ebbe un proprio preside e molti insegnamenti erano assegnati a docenti del liceo classico: lo potremmo definire una sezione sperimentale all'interno della scuola classica italiana. Assieme a queste problematiche organizzative e gestionali si ebbe anche una scarsa presenza di questo modello formativo sul territorio nazionale¹⁴¹. Il liceo moderno sarà abolito con l'entrata in vigore della riforma Gentile.

¹⁴⁰ La tabella riporta gli orari e le materie presenti nel piano di studio del Liceo Moderno, i dati riportati si possono trovare in Ragazzini, *per una storia del Liceo* cit., p. 187

¹⁴¹ I deficit e gli insuccessi del Liceo Moderno si trovano descritti in modo dettagliato in T. Amari, *Il Liceo Ginnasio Moderno*, in *Rivista d'Italia*, novembre 1913. Ulteriori aspetti sulle differenze tra liceo classico e liceo moderno si possono trovare in G. Salvemini, *Scritti sulla scuola*, Feltrinelli, Milano, 1966.

I tentativi per un riordino della scuola secondaria in Italia proseguirono ininterrottamente fino a quando nel 1905, il ministro della Pubblica Istruzione Leonardo Banchi, con il R.D. del 19 novembre istituì la Commissione Reale per il riordino della scuola secondaria in Italia. Vi facevano parte fra gli altri Gaetano Salvemini, Girolamo Vitelli ed Alfredo Galletti. Questi tre personaggi svolsero un ruolo fondamentale all'interno della commissione anche se finirono tutti col rassegnare le proprie dimissioni, essendosi scontrati con l'intransigenza e l'ostruzionismo dei burocrati, come ci testimonia Salvemini¹⁴²:

“Se avessi avuto una magari tenue speranza che la Commissione Reale sarebbe arrivata a proposte degne di essere prese in qualche considerazione dalle persone serie, avrei inghiottito non solo il comm. Castelli, ma tutto un esercito di commendatori, e sarei rimasto al mio posto fino all'ultimo (...) contro questo ostruzionismo snervante, irritante, umiliante (...). Nella seduta del 25 luglio il Galletti e io proponemmo che si ristabilisse l'esame di ammissione alla scuola media in luogo dell'esame di maturità. I due commendatori [il riferimento è al comm. Corradini ed al comm. Fiorini] non solo combatterono la proposta – e ne avevano il diritto –, ma pretesero che non fosse né votata, né messa a verbale. A questa prepotenza assolutamente intollerabile io risposi, piantando in asso la commissione e dimettendomi. Ma ... il giorno dopo, in mia assenza l'esame di ammissione fu non solo messo a verbale, ma anche approvato¹⁴³.

Dopo vari tentativi di proporre riforme vere e basate sul reale andamento sociale e politico dell'epoca i tre intellettuali, rassegnate le loro dimissioni, decisero di esporre le loro opinioni in convegni ed articoli. Salvemini aveva condotto una lotta estenuante contro le vecchie convinzioni scolastiche al fine di garantire ad ogni studente un percorso formativo consoni ai propri interessi e allo scopo di gettare le basi per la formazione di una classe dirigente in grado di guidare il Paese¹⁴⁴, pur essendo critico sull'evoluzione della scuola classica in Italia e sul ruolo privilegiato che essa aveva rispetto alla formazione tecnica.

“La prima vittima del monopolio universitario è proprio la scuola classica, che in conseguenza d'esso non può smettere in alcun modo il carattere enciclopedico ed assumere quello di una vera e sincera scuola classica. La classe dirigente di un Paese, infatti, sarebbe incapace a compiere le sue funzioni sociali e politiche, se in essa tutte le forme di cultura non fossero rappresentate, in maniera che ogni problema d'interesse generale trovi sempre pronto, non solo un gruppo ristretto di specialisti capaci di risolverlo, ma anche gruppi abbastanza vasti di cittadini autorevoli che siano capaci di apprezzare il lavoro degli specialisti, di assimilarlo, di diffonderlo, di muovere e dirigere nel senso migliore la opinione pubblica. Se la classe dirigente ha a propria disposizione diverse scuole di diversi tipi di cultura, ogni gruppo di essa sceglierà per sé quella scuola che

¹⁴² Ivi, p. 244. Il testo contiene anche le motivazioni che spinsero Galletti, Salvemini e Vitelli a dimettersi.

¹⁴³ Salvemini, *Scritti sulla scuola* cit., pp. 243-244.

¹⁴⁴ Tra i suoi contributi possiamo trovare anche una lunga dissertazione sulla storia dell'istruzione classica in Italia (Salvemini, *Scritti sulla scuola* cit., pp. 378-410).

meglio corrisponderà ai suoi interessi e ai suoi gusti. Ma se vi sarà che una scuola per tutti (...) Sarà il trionfo della enciclopedica “cultura generale”¹⁴⁵.

Nonostante le dimissioni dei tre intellettuali i lavori della Commissione proseguirono fino al 1909, quando i suoi componenti presentarono un tentativo di riforma¹⁴⁶. Si proposero tre scuole per il grado inferiore: il ginnasio di 3 anni, la scuola tecnica di 3 anni e la scuola complementare di 2 o 3 anni successiva alle elementari. Per il grado superiore si indicarono: liceo classico, liceo moderno, liceo scientifico e istituto tecnico. Vediamo nel dettaglio le materie di insegnamento e la ripartizione delle ore settimanali del ginnasio e del liceo classico.

¹⁴⁵ Ivi, pp. 383-384

¹⁴⁶ Per i dati riportati si prenda come riferimento: Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione Reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia*, Tip. Cecchini, Roma, 1909. Un'analisi di questi dati si trova in: Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., pp. 195-199

GINNASIO						
Materie	Ore settimanali per classe					
	I	II	III	totale		
Italiano, storia, geografia e pedagogia	9	9	9	27		
Francese	5	5	5	15		
Matematica	4	4	4	12		
Scienze Naturali	3	3	3	9		
Disegno	3	3	3	9		
LICEO CLASSICO						
Materie	Ore settimanali per classe					
	I	II	III	IV	V	totale
Italiano	5	4	4	4	4	21
Latino	8	6	6	6	6	32
Greco		5	5	5	5	20
Francese	3	2				5
Storia	3	3	3	3	3	15
Geografia	8	6	6	6	6	32
Filosofia			3	2	3	8
Matematica	2	2	2	2	2	10
Fisica				3	2	2
Chimica			2			2
Storia Naturale	2	2			2	6
Tedesco (facoltativo)			3	3	3	9

Gaetano Salvemini si oppose fermamente alla proposta della commissione ed all'interno dei suoi scritti evidenziò come si fosse cercato di proporre proposte più radicali rispetto a quanto in realtà era stato portato avanti con tenacia dai suoi componenti. Egli vedeva negli esiti dei lavori della commissione il trionfo delle riforme proposte dal ministro Orlando; un lavoro sopraffino di arte politica che rivelava:

“Doti non comuni di uomo politico; e nei funzionari, che continuarono l'opera del ministro anche dopo la sua caduta, doti non comuni di fedeltà e di tenacia e di adattabilità”¹⁴⁷.

Salvemini riteneva che la Commissione fosse stata fortemente voluta dall'esecutivo in modo da poter portare in parlamento una proposta forte che molto probabilmente sarebbe stata approvata. Anche questo tentativo di riforma incontrò comunque molte difficoltà. Il Paese era incapace di recepire un progetto simile a causa della debolezza della classe politica italiana del tempo. Come notava Benedetto Croce¹⁴⁸ vi erano molte controversie sui vari modelli di scuola secondaria e su quale fosse il modello formativo migliore. Il filosofo napoletano riteneva che nonostante i vari tentativi a sostegno del liceo moderno l'unico percorso formativo valido fosse quello classico. L'idea di poche tipologie di scuola, ma efficienti, era molto in auge tra gli idealisti che soprattutto miravano ad un sistema scolastico in cui la meritocrazia avrebbe formato una classe dirigente in grado di guidare l'Italia. L'introduzione dell'esame di Stato doveva garantire che solo gli alunni più meritevoli completassero il percorso di studi ed essere anche uno strumento volto ad incrementare il lavoro di alunni e docenti. Lo stesso Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione nel 1920, convinto della necessità dell'inserimento nel piano formativo dell'esame di Stato presentò un disegno di legge al Parlamento che però non venne approvato¹⁴⁹.

Quello dell'introduzione dell'esame di Stato fu motivo di confronto politico-culturale, così come l'istituzione e il mantenimento delle scuole private. Ad esempio, lo stesso Gaetano Salvemini si mostrò favorevole all'esame di Stato, contrario ai finanziamenti per le scuole private e fortemente critico verso le ingerenze cattoliche per ottenere sovvenzioni a questo

¹⁴⁷ Salvemini, *Scritti sulla scuola* cit., p. 703.

¹⁴⁸ Il riferimento è all'intervista a Benedetto Croce nel “Giornale d'Italia” del 7 giugno 1909, un estratto è riportato in Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 199

¹⁴⁹ Sul tema dell'introduzione dell'esame di stato e sul disegno di legge presentato da Benedetto Croce v. R. Fornaca, *Benedetto Croce e la politica scolastica in Italia nel 1920-21*, Armando, Roma, 1968.

riguardo, ritenendo che lo Stato si dovesse concentrare nel migliorare i propri servizi e l'offerta formativa della scuola pubblica¹⁵⁰. Anche il partito socialista di Filippo Turati si impegnò per tutelare e promuovere quei modelli di scuola “popolare” e professionale cui avrebbe dovuto rivolgersi la maggior parte della popolazione; ma criticando il percorso scolastico della classe dirigente italiana finì per impedire di fatto una vera e propria emancipazione della scuola classica nel nostro Paese¹⁵¹. Roberto Mondolfo al contrario di Salvemini e Turati era sfavorevole all'esame di Stato ed agli esami di ammissione, che vedeva come ostacoli alla formazione dell'individuo¹⁵².

Il dibattito sulla libertà di insegnamento e sull'istituzione dell'esame di Stato oltre che nelle sedi istituzionali si ebbe anche all'interno delle associazioni degli insegnanti; in particolare questi temi furono affrontati nel corso dei congressi della Federazione degli insegnanti medi tenuti a Pisa nel 1919 e a Napoli nel 1920¹⁵³. La scuola privata continuò ad essere criticata fortemente, soprattutto da tutti coloro, specie socialisti, che vedevano in questo modello scolastico l'affermarsi del mondo cattolico¹⁵⁴.

Questa situazione estremamente contrastata e articolata sarebbe stata definitivamente risolta in epoca fascista dal deciso intervento legislativo di Giovanni Gentile.

8. LA RIFORMA GENTILE E LA CARTA DELLA SCUOLA DI BOTTAI

Con l'espressione “Riforma Gentile”¹⁵⁵ ci riferiamo ad una serie di decreti emanati da Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione dal 31 ottobre 1922 al 1° luglio 1924

¹⁵⁰ Si veda in particolare il suo intervento alla Camera del 2 luglio 1920 in Salvemini, *Scritti sulla scuola* cit., p. 934.

¹⁵¹ Per un'analisi dettagliata delle posizioni socialiste sulla scuola del primo Novecento v. R. Mondolfo, *Libertà della scuola, esame di stato e problemi di scuola e di cultura*, Cappelli, Bologna, 1922. Sull'evoluzione della scuola popolare v. inoltre Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia* cit.

¹⁵² Per un'analisi delle posizioni di Mondolfo v. Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 206.

¹⁵³ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 207.

¹⁵⁴ Sulle diverse posizioni politiche in merito ai problemi della scuola prima dell'avvento del fascismo in Italia v. T. Tommasi, *Idealismo e fascismo nella scuola Italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.

¹⁵⁵ Per un quadro dettagliato della figura di Giovanni Gentile e del suo impegno come riformatore del sistema scolastico v. Tommasi, *Idealismo e fascismo* cit.; L. Ambrosoli, *L'opposizione socialista alla riforma Gentile*, in N. Raponi (a cura di) *Scuola e Resistenza*, La Pilotta, Parma 1978, pp. 113-124; M. Ostene, *La scuola italiana durante il fascismo*, Laterza, Bari, 1980; L. Ambrosoli, *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Vallecchi, Firenze, 1980; M. Ostene, *L'Administration scolaire et les Reforme Gentile*, in *Prospettive Pedagogiche*, XXI/1, 1984, pp. 13-31; H. A. Cavallera, *Grandezza e decadenza del ginnasio-liceo nell'idealismo gentiliano*, Carucci, Bari, 1988; G. Gentile, *La Riforma della scuola in Italia*, Le Lettere, Firenze, 1989; J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1996; M. Galfre, *Giovanni Gentile ministro. La restaurazione dell'amministrazione scolastica*, in *Passato e Presente*, n.38, 1996, pp. 61-89; M. Galfre, *Una riforma alla prova*, Angeli, Milano, 2000; G. Chiosso, *L'editoria scolastica prima e*

(governo Mussolini), il quale, grazie alla legge 3 dicembre 1922 n. 1601 sulla *Delegazione di pieni poteri al Governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della politica*, ricevette ampi poteri in materia di legislazione scolastica.

Le principali innovazioni si possono riscontrare all'interno di quattro decreti legge emanati tra il 1922 ed il 1923¹⁵⁶: il R.D. 1679 del 31 dicembre 1922 ed il R.D. 1753 del 16 luglio 1923, sul riordino del ministero; R.D. 1054 del 6 maggio 1923 sul riordino della scuola secondaria; R.D. 2185 del 1° ottobre 1923 sul riordino del sistema scolastico elementare.

Nel dettaglio la riforma Gentile suddivise la scuola elementare in tre rami per un totale di otto anni scolastici: I. Preparatorio, per i fanciulli dai 3 ai 6 anni; II. Inferiore, della durata di 3 anni; III. Superiore della durata di 2 anni. Abolì inoltre quanto previsto nella legge Orlando del 1904 in materia di ammissione alla scuola secondaria al termine della IV classe ed alzò l'obbligatorietà della scuola al quattordicesimo anno di età. Dopo il percorso delle elementari prevede un corso professionale della durata di 3 anni per coloro che volevano terminare gli studi per accedere al mondo del lavoro; con questo provvedimento si andò a modificare il corso popolare già istituito con la legge Orlando del 1904.

Anche le scuole secondarie subirono notevoli cambiamenti. Vi si accedeva per esame ed erano a numero chiuso; ogni classe poteva essere formata da un massimo di 35 alunni.

Questo percorso formativo fu diviso in due fasi, inferiore e superiore: l'inferiore, comprendeva l'Istituto Tecnico, l'Istituto Magistrale ed il Ginnasio; il superiore, i corsi superiori dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale, il Liceo Scientifico, il Liceo Classico ed il Liceo Femminile di durata triennale, che non permetteva però ulteriori opportunità di studio una volta terminato il percorso formativo.

Il decreto sul riordino dell'istruzione superiore si componeva di 167 articoli all'interno dei quali Gentile

“tracciava un quadro complessivo delle strutture accademiche che, nei livelli più alti, erano direttamente nominate dal ministro, soffermandosi, altresì, a enucleare un preciso quadro normativo relativo agli esami di profitto, di laurea o diploma, al regime di tassazione per ciascuna facoltà o scuola e dettando precise norme

dopo la riforma Gentile, in “Contemporanea”, VIII/3, 2004, pp. 411-434; G.L. Williams, *Fascist thought and totalitarianism in Italy's secondary schools*, Peter Lang, New York, 2004; M. Durst, *Sulla pedagogia e sulla politica educativa di Giovanni Gentile*, in *I problemi della pedagogia*, n. 6, 2006, pp. 411-484; P. Dogliani, *Il fascismo degli italiani*, UTET, Torino, 2008, pp. 186-192; H. A. Cavallera, *L'immagine del fascismo in Giovanni Gentile*, Pensa Multimedia, Lecce, 2008; A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti*, Il Mulino, Bologna, 2009.

¹⁵⁶ Si veda Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., pp. 171-208. Nel volume sono presenti i testi integrali di tutti i provvedimenti normativi della riforma Gentile.

sul ruolo degli organici del personale dell'amministrazione universitaria, del personale assistente, tecnico e subalterno¹⁵⁷.

Analizziamo quali furono i cambiamenti previsti dal R.D. 1054 del 6 maggio 1923 per l'istruzione classica, inseriti all'interno del Capo III del provvedimento normativo.

Il ginnasio aveva una durata di 5 anni, suddivisi in un corso inferiore di 3 anni ed uno superiore di 2 anni (art. 40). Nel corso inferiore venivano insegnate: lingua italiana, lingua latina, storia e geografia, matematica ed una lingua straniera a partire dal secondo anno; nel superiore si insegnava: lingua italiana, lingua latina, lingua greca, storia e geografia, matematica e la medesima lingua straniera scelta nel corso inferiore. Al ginnasio seguiva il liceo della durata di 3 anni, nel quale si insegnavano: lettere italiane, lettere latine e greche, filosofia, storia ed economia politica, matematica e fisica, scienze naturali, chimica e geografia e storia dell'arte (art. 43).

Vediamo nel dettaglio come furono distribuite le ore degli insegnamenti nel piano formativo degli alunni del ginnasio e del liceo¹⁵⁸.

GINNASIO					
Materie	Ore settimanali				
	I	II	III	IV	V
Lingua Italiana	7	7	7	5	5
Lingua Latina	8	7	7	6	6
Lingua Greca	-	-	-	4	4
Lingua Straniera	-	3	4	4	4
Storia e Geografia	5	5	4	3	3
Matematica	1	2	2	2	2
Tot. ore settimanali	21	24	24	24	24

¹⁵⁷ Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., p. 172.

¹⁵⁸ I dati contenuti nelle tabelle seguenti sono ricavati dal R.D. 2345 del 14 ottobre 1923, contenete gli orari ed i programmi per le scuole medie, pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, n. 267 del 14 novembre 1923.

LICEO			
Materie	Ore settimanali		
	I	II	III
Lettere Italiane	4	4	3
Lettere Latine	4	4	3
Lettere Greche	4	4	3
Storia	3	3	3
Filosofia ed Economia Politica	3	3	3
Matematica e Fisica	4	4	4
Scienze, Chimica e Geografia	3	2	3
Storia dell'Arte	-	2	2
Tot. ore settimanali	21	24	24

La riforma riuscì a suscitare grandi consensi tra gli idealisti, ma ebbe visioni discordanti nel mondo cattolico. Molti intellettuali l'apprezzarono, ma la corrente che faceva riferimento a "Civiltà Cattolica" temette fortemente gli influssi della filosofia all'interno dell'insegnamento scolastico. D'altro canto, l'approvazione da parte del partito popolare in riferimento all'esame di stato ed al riconoscimento delle scuole private fece riscuotere a Gentile il favore della corrente di don Sturzo e dell' "Osservatore Romano"¹⁵⁹.

¹⁵⁹ Sulle posizioni del mondo cattolico sulle politiche scolastiche italiane v. E. Bruttini, *La religione a scuola: dall'unità a oggi*, Queriniana, Brescia, 1987; C. Betti, *La religione a scuola tra obbligo e facoltatività, I: 1859-1923*, Manzuoli, Firenze, 1923; P. Gios, *Niccolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, Cinquellune, Roma, 1990; N. Pagano, *Religione e libertà nella scuola. L'insegnamento della religione cattolica dallo Statuto albertino ai giorni nostri*, Claudiana, Torino, 1990; C. Betti, *La sapienza e il timor di Dio*, La Nuova Italia, Firenze, 1992; L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici scuola e trasformazione socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia, 1999; R. Fornaca, *La politica scolastica della Chiesa*, Carocci, Roma, 2000; C. Dalla Villa, *L'istruzione religiosa nella legislazione italiana dal periodo pre-unitario al concordato del 1929*, in "Il diritto ecclesiastico", CXII, 2001, pp. 667-714; F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi di insegnamento*, LAS, Roma, 2006; C. Saggiocco, *L'Italia in Seminario (1861-1907)*, Carocci, Roma, 2008.

Molte critiche al nuovo modello scolastico giunsero invece dal mondo laico, dai positivisti, radicali e democratici. Salvemini si riconobbe solo parzialmente nei nuovi modelli formativi contenuti nel testo di Gentile. I socialisti con Turati definirono il testo classista e addirittura volto a favorire l'avvento del capitalismo¹⁶⁰. Gli insegnanti se da un lato vedevano esaltato il proprio ruolo, dall'altro constatavano la scomparsa di alcune conquiste sindacali acquisite nel corso del tempo¹⁶¹.

Gentile, che intendeva trovare una soluzione definitiva alla crisi del sistema scolastico nazionale, rispondeva alle critiche proponendosi come un continuatore dell'opera dei legislatori precedenti, sottolineando come il proprio lavoro si fosse basato sugli atti della Commissione Reale del 1905 e sui suggerimenti di intellettuali come Salvemini e Galletti¹⁶².

“La ricostruzione, a posteriori, di una linea di continuità suggellata dalla riforma è, in parte, strumentale ed auto giustificativa da parte di Gentile. Non è un caso che la formulazione più forte di questa tesi sia nel discorso parlamentare di difesa della riforma, quello stesso in cui si raffigurava come San Sebastiano alla colonna”¹⁶³.

La struttura scolastica che scaturiva dalla riforma, con l'abolizione della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico e l'affidamento dell'istruzione tecnica ad un altro ministero, evidenziava come la volontà del Gentile fosse quella di enfatizzare il ruolo del liceo classico rispetto a tutte le altre scuole secondarie. Appariva chiaro inoltre che l'obiettivo principale era quello di legare in modo indissolubile i ceti sociali esistenti con il rispettivo modello formativo di riferimento, senza alcuna possibilità di emancipazione.

“Bisognava che ciascuna scuola rispondesse ad un tipo di cultura ben definito, ogni scuola doveva essere un organismo compiuto ed omogeneo (...) Io ho cercato di fare in modo che ogni istituto, organicamente formato dal primo anno fino all'ultimo, con una struttura salda ed omogenea rispondesse a determinati concetti”¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 211. Per uno studio sul rapporto tra il mondo socialista e la scuola v. G. Genovesi, C.G. Lacaita (a cura di), *Istruzione popolare nell'Italia liberale. Le alternative delle correnti di opposizione*, Angeli, Milano, 1983, pp. 21-77; S. Pivato, *Movimento operaio e istruzione popolare nell'Italia liberale. Discussioni e ricerche*, Franco Angeli, Milano, 1986; E. Catarsi, G. Genovesi (a cura di), *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992)*, Corso Editore, Ferrara 1993.

¹⁶¹ In proposito v. Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 211.

¹⁶² Si veda Gentile, *La Riforma della scuola in Italia* cit.

¹⁶³ Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 212.

¹⁶⁴ Gentile, *La Riforma della scuola in Italia* cit., p.325.

Questi concetti si concretizzavano nella previsione di esami di sbarramento, nella rigidità dell'ordinamento scolastico e nell'abolizione delle così dette classi aggiunte, ovvero classi parallele a quelle ufficiali con docenti non di ruolo che servivano ad accogliere le richieste di accesso alle scuole da parte di alunni in esubero¹⁶⁵.

“Lo sfoltimento della scuola sia nel canale classico (classi dirigenti), sia negli altri (quadri intermedi), con la creazione di due canali senza sbocco, di contenimento (liceo femminile, complementare), ipotizzavano espressamente di corrispondere al mercato del lavoro, riducendo la disoccupazione intellettuale col ridurre il numero dei diplomati e laureati e, per altro verso, mascherandola con scuole di contenimento”¹⁶⁶.

I provvedimenti di Giovanni Gentile accentuarono le dipendenze della scuola dall'amministrazione scolastica centrale e dall'esecutivo; coerentemente con tale prospettiva anche la scelta del preside spettava al ministro ed erano escluse da questo ruolo le donne. Nell'ambito didattico si coglievano le prime problematiche di questo nuovo *iter* formativo. Molti insegnamenti furono accorpati ed affidati ad un unico docente e gli stessi insegnanti non accolsero positivamente tali proposte, poiché la maggior parte di loro si trovò ad insegnare materie per le quali non aveva ricevuto un'adeguata preparazione¹⁶⁷. Esempio il caso della fusione in un'unica cattedra degli insegnamenti di storia e filosofia, di fatto trasformando la prima in “storia delle idee” e la seconda in “filosofia della storia”¹⁶⁸.

Prima dell'avvento di Gentile i programmi del liceo e del ginnasio si basavano su un insieme di decreti e regolamenti che nel corso del tempo avevano tentato di ordinare le varie materie d'insegnamento¹⁶⁹. Nel percorso liceale, storia, lingua e letteratura italiana, lingua e storia naturale erano regolate dal R.D. 690 del 5 ottobre 1892 e dal R.D. 512 del 20 ottobre 1894; fisica e chimica dal R.D. 361 del 24 ottobre 1908; matematica e greco dal R.D. 1162 del 28 settembre 1911. La vastità dei riferimenti normativi aveva portato a notevoli problemi nella gestione e nell'organizzazione delle scuole classiche. La riforma Gentile consentì dunque di riunire in un testo unico tutta la normativa scolastica al fine di favorire il funzionamento del sistema formativo che trovava il suo fulcro definitivo nell'esame di Stato e quindi nella preparazione per il suo superamento. Gli articoli 3 e 6 del

¹⁶⁵ Sul caso, in particolare v. Legge n. 141 8 aprile del 1906 art. 7 e Legge n. 679 16 luglio del 1914 art. 11.

¹⁶⁶ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 217.

¹⁶⁷ Sul caso specifico degli esiti degli abbinamenti delle materie nella scuola secondaria v. F. E. Boffi, *La scuola media fascista* cit.

¹⁶⁸ In proposito v. Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 221.

¹⁶⁹ Per i riferimenti ai normativi v. Ragazzini, *Per una storia del liceo* cit., pp. 223-224.

R.D. 2345 del 14 ottobre 1923 evidenziano comunque come fosse lasciato, almeno apparentemente, ampio margine di gestione all'insegnante nel gestire i programmi di studio¹⁷⁰.

“La teoria cui ciò si accompagnava l'idealismo pedagogico – insomma – non era però teoria propriamente didattica e l'accentuazione della responsabilità e libertà dell'insegnante finiva per essere più un'enfasi – ora generosa, ora astratta – che uno strumento di effettivo lavoro didattico (tant'è che una storia didattica di quegli anni dovrebbe registrare più i tentativi o i successi esemplari che non la messa a punto di metodologie ripetibili in altre situazioni)”¹⁷¹.

Obiettivo di Gentile era pertanto di avere le medesime prove d'esame su tutto il territorio nazionale.

“La definizione dei programmi d'esame cercava di rendere omogenee le prove sul territorio nazionale. Per fare ciò essi indicavano le caratteristiche delle prove scritte: due d'italiano a scelta, una di narrazione e valutazione storica, una di analisi estetica, la lunghezza del testo delle versioni dal latino in italiano ecc.; quanto alle prove orali, la materia viene suddivisa in sotto partizioni tematiche e/o cronologiche (argomenti) tra i quali l'esaminatore avrebbe scelto gli argomenti di esame (in alcune materie la rosa delle possibilità era parzialmente scelta dal candidato)”¹⁷².

Le sessioni di esame dovevano iniziare entro il 30 giugno e per quanto riguarda l'esame di maturità era giudicato da un apposita commissione¹⁷³, nominata direttamente dal ministro, regolata dall'articolo 92 e composta per 2/3 da professori di scuola di secondo grado e per 1/3 da professori universitari o liberi docenti. Il candidato che sosteneva l'esame doveva presentare la pagella dell'ultimo anno di studi (art. 94). Gli alunni con gravi difficoltà economiche vennero esentati dal pagamento della tassa di esame (art. 95).

Al cuore della riforma realizzata da Giovanni Gentile vi era la sua concezione della centralità della filosofia nella formazione culturale dei giovani. Al liceo la filosofia avrebbe dovuto fondere, all'interno di un percorso che mirava alla maturazione dello studente, lo studio di più discipline unite in un sistema del sapere concatenato e razionale¹⁷⁴. Un ruolo privilegiato venne riconosciuto anche alla lingua latina, obbligatoria anche nel percorso

¹⁷⁰ Si veda Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., pp. 171-208.

¹⁷¹ Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 224.

¹⁷² Ivi.

¹⁷³ Il riferimento è al R.D. 1054 del 6 maggio 1923, riportato in Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., pp. 191-192.

¹⁷⁴ Si veda Gentile, *La Riforma della scuola in Italia* cit.

ginnasiale inferiore, la cui enfaticizzazione – unita in generale a quella per la classicità – può essere vista come richiamo al mito della Roma imperiale, ispiratore di quella cultura fascista che a breve si sarebbe diffusa¹⁷⁵. D’altro canto anche il mondo cattolico mostrò di apprezzare questa forte presenza della lingua latina che poteva essere interpretata come valorizzazione dei principi fondamentali dell’insegnamento religioso¹⁷⁶. Da questo punto di vista la riforma Gentile appare pertanto inserirsi nel solco della tradizione, con una forte esaltazione della romanità e l’espressione di un compromesso con le autorità ecclesiastiche¹⁷⁷.

Con l’entrata in vigore del R.D. 1661 del 12 settembre 1929, il ministero della Pubblica Istruzione mutò il nome in ministero dell’Educazione Nazionale. Giuseppe Bottai, ministro dal 15 novembre 1936 al 6 febbraio 1943, elaborò la “Carta della Scuola”, emblema del sistema scolastico fascista¹⁷⁸. Il documento fu approvato durante la seduta del Gran Consiglio del fascismo del 15 febbraio 1939. La “carta” di Bottai:

“Sul fondamento storico della riforma gentiliana si proponeva programmaticamente di dare vita a una scuola popolare, che fosse veramente di tutti e che rispondesse veramente alle necessità di tutti, cioè alle necessità dello Stato”¹⁷⁹.

La riforma prevedeva un completamento normativo da effettuarsi tramite la redazione di cinque apposite leggi, da approvare in modo che il provvedimento risultasse graduale e potesse essere apprezzato dalla maggior parte degli addetti ai lavori e degli studenti. L’unica legge ad essere approvata fu però la legge 899 del 1° luglio 1940, relativa all’istituzione della scuola media triennale al termine della quale, previo superamento di un esame, si poteva accedere alle scuole secondarie superiori, al liceo artistico e alle scuole femminili. Vediamo nel dettaglio quali furono i motivi ispiratori della riforma¹⁸⁰.

¹⁷⁵ Si veda Cavallera, *L’immagine del fascismo in Giovanni Gentile* cit.

¹⁷⁶ Sul caso specifico v. le lettere apostoliche *Officiorum omnium*, 1 agosto 1922, *Unigenitus Dei Filius*, 19 marzo 1924, e il motu proprio *Latinorum litterarum*, 20 ottobre 1924.

¹⁷⁷ Sul rapporto tra riforma e Chiesa cattolica v. le parole di Gentile che definiva la propria riforma: “allenamento dei giovani ai rischi, ai sacrifici, alle difficoltà e ai doveri della vita, non più intesa come piacere, ma appunto come sforzo e missione. In conseguenza, educazione a base di latino e di studi umani: letteraria ed artistica, ma ispirata ad una severa concezione della vita, fatta di riflessione e di senso religioso; di una religiosità non vaporosa e facile a svaporare nel vago nell’arbitrario del sentimento e della fantasia” (Gentile, *La Riforma della scuola in Italia* cit., pp. 443-444).

¹⁷⁸ Si veda R. Gentili, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1979; M. T. Mazzatosta, *Il regime fascista tra educazione e propaganda*, Cappelli, Bologna, 1978.

¹⁷⁹ Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., p. 209.

“I Dichiarazione. Nell’unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni.

La scuola fascista per virtù dello studio, concepito come formazione di maturità, attua il principio d’una cultura del popolo, ispirata agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà; e lo innesta, per virtù del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze, delle armi”¹⁸¹.

Questi erano i principi ispiratori della nuova scuola fascista, all’interno della quale un ruolo fondamentale lo assunse anche l’insegnamento dell’educazione fisica, elemento imprescindibile nella formazione dei giovani studenti italiani.

“IV Dichiarazione. L’educazione fisica, attuata nella scuola dalla G.I.L., asseconda e favorisce, procedendo per gradi, le leggi della crescita e del consolidamento fisico in uno con il progresso psichico. La tecnica degli esercizi tende ad ottenere armonia di sviluppo, validità d’addestramento, elevazione morale, fiducia in sé, alto senso della disciplina e del dovere”¹⁸².

Analizziamo nel dettaglio quali furono i cambiamenti introdotti nell’ordinamento scolastico dal fascismo (VIII Dichiarazione).

- ELEMENTARE – così composto:
 1. Scuola Materna, biennale
 2. Scuola Elementare, triennale
 3. Scuola del Lavoro, biennale
 4. Scuola Artigiana, triennale
- MEDIO – così distinto:
 1. Scuola Media, triennale
 2. Scuola Professionale, triennale
 3. Scuola Tecnica, biennale
- SUPERIORE – così distinto:
 1. Liceo Classico, quinquennale
 2. Liceo scientifico, quinquennale
 3. Istituto Magistrale, quinquennale
 4. Istituto Tecnico Commerciale, quinquennale
 5. Istituti per Periti Agrari, Industriali, Nautici e Geometri, quadriennali

¹⁸⁰ Per i riferimenti normativi sulla Carta della Scuola v. Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., pp. 209-224.

¹⁸¹ Ivi, p. 210.

¹⁸² Ivi. Sull’insegnamento dell’educazione fisica nelle scuole italiane v. G. Bonetta, *Corpo e nazione. L’educazione ginnica, igienica e sessuale nell’Italia liberale*, Angeli, Milano, 1990; A. Scotto di Luzio, *Corpo politico e politiche del corpo nella storia dell’Italia unita. Le vicissitudini della ginnastica a scuola*, in G. Bertagna (a cura di), *Scuola in movimento. La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell’università*, Angeli, Milano, 2004.

Il liceo classico era trattato nella XIV Dichiarazione:

“Il Liceo classico, quinquennale, integrando l’insegnamento delle lingue e letterature antiche con quello delle lingue e letterature moderne, perpetua e ravviva l’alta tradizione umanistica dei nostri studi. Promuove nei giovani attitudine alla meditazione, rigore critico, preparazione metodologica, coscienza delle tradizioni e della modernità, conoscenza diretta e pratica del lavoro.

Gli insegnamenti scientifici vi hanno una parte adeguata alle finalità che gli sono proprie”¹⁸³.

Gli alunni delle scuole superiori dovevano superare l’esame di stato per poter concludere il loro percorso di studi all’interno della scuola secondaria (XXIV Dichiarazione). La commissione per l’esame era composta dai docenti della scuola e da due delegati del ministero dell’Educazione nazionale. Gli esami di licenza e di ammissione si svolgevano in due sessioni; coloro che non riuscivano a superare le prove nella sessione estiva potevano sostenerle nuovamente nella sessione autunnale. Tutti gli esami di ogni ordine e grado erano sempre integrati dalla prova nell’insegnamento di lavoro.

Una volta terminati gli studi i licenziati dal liceo classico potevano accedere alle seguenti facoltà universitarie: Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Scienze Politiche senza esame; a tutte le altre facoltà, escluso Magistero, previo il superamento di un esame integrativo.

9. GLI ECHI DELLA RIFORMA GENTILE E LA LEGGE SULLA SCUOLA DEL 1969

Gli anni successivi alla seconda guerra mondiale impegnarono notevolmente il legislatore in un’opera di defascistizzazione della scuola italiana e di rivalutazione del ruolo dell’insegnante. A partire dagli anni del “miracolo economico” ebbe inizio un processo di lenta “decadenza” degli studi classici, ormai troppo monolitici in una società in continua evoluzione come quella italiana della fine degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta. Era giunto finalmente il momento della ribalta della scuola tecnica¹⁸⁴.

“Siamo ormai in presenza di una crisi di identità del liceo – da anni consumata fino in fondo – cui si somma una crisi più recente di prestigio presso i genitori, insegnanti, alunni e opinione pubblica. L’intima soddisfazione dell’insegnante di essere, finalmente, giunto al liceo, le aspirazioni dei piccoli e medi centri urbani a dotarsi di un liceo come simbolo di prestigio così come, infine, il blasonaggio del «figlio al liceo» sono ormai davvero un ricordo lontano”¹⁸⁵.

¹⁸³ Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer* cit., p. 213.

¹⁸⁴ In particolare v. V. Castronovo, *L’Italia del miracolo economico*, Laterza, Bari, 2010.

¹⁸⁵ Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., p. 230.

Il liceo divenne sempre più una scuola per quanti provenienti dalle classi privilegiate prevedevano un naturale sbocco nel percorso universitario al termine della scuola media superiore. Per certi versi, si trattava di una scuola dal retaggio romantico, la cui impronta fortemente gentiliana non poteva attrarre la nascente borghesia industriale. Parallelamente la diffusa scolarizzazione che si accompagnò al boom industriale sconvolse la datata concezione scolastica che caratterizzava il liceo classico¹⁸⁶, dovendo affrontare una varietà di richieste e di nuovi programmi che provenivano dalle scuole secondarie italiane¹⁸⁷. In questo scenario non sorprende che il liceo classico abbia perduto molti iscritti in favore del liceo scientifico, il quale appariva come un modello di scuola completo ed al passo con la modernità.

“Se nel 1960-61 gli alunni iscritti al ginnasio-liceo erano 147.243 e quelli al liceo scientifico 62.122, nel 1971-72 essi saranno rispettivamente 202.212 e 278.396. Se nel 1961-62 gli alunni licenziati dal liceo classico erano 23.913 e quelli del liceo scientifico 8.154, nel 1970-71 essi saranno rispettivamente 38.765 e 31.262. Se nel 1960-61 gli alunni iscritti al primo anno del liceo classico erano 37.386 e quelli iscritti al primo anno del liceo scientifico 17.434, nel 1971-72 essi saranno rispettivamente 44.691 e 77.677”¹⁸⁸.

I dati evidenziano un cambiamento radicale del modello formativo ritenuto migliore per le nuove generazioni. Ma se da un lato la scuola classica era vista avvolta ancora da un anacronistico torpore filosofico-letterario, di contro il liceo scientifico per come era stato impostato in epoca fascista non risultava in grado di diventare il “modello” scolastico per la formazione delle classi dirigenti del presente e del futuro.

Le note vicende del 1968-1969, sconvolsero in modo radicale quello che restava della vecchia istruzione classica¹⁸⁹. Il sessantotto in realtà non segnò la vittoria del modello scientifico, quanto piuttosto la riscoperta delle scienze umane, sebbene non strettamente

¹⁸⁶ Si veda Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit. e in particolare sugli studi classici Scotto di Luzio, *Il Liceo classico* cit.

¹⁸⁷ Oltre ai testi citati alla nota precedente v. anche Talamo, *Scuola* cit.

¹⁸⁸ G. Chiarente, M. A. Manacorda, M. Raicich, M. Rodano, *Riforma e democrazia nella scuola*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 45-46.

¹⁸⁹ Per un primo studio sul sessantotto studentesco v. R. Rossanda, *L'anno degli studenti*, De Donato, Bari, 1968; G. Chiosso, *Scuola e partiti tra contestazioni e decreti delegati*, La Scuola, Brescia; G. Chiosso, *Movimento operaio Sinadacati e Scuola*, La Scuola, Brescia, 1988; B. Bongiovanni, *Società di massa, mondo giovanile, crisi di valori. La contestazione del 68*, in *La Storia*, vol. VII/2, UTET, Torino, 1988, pp. 671-694; P. Ortoleva, *Saggio sui movimenti del 1968 in Europa e in America*, Editori Riuniti, Roma, 1988; S. Tarrow, *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia*, Laterza, Bari, 1990; G. C. Marino, *Biografia del sessantotto. Utopie, conquiste, sbandamenti*, Bompiani, Milano, 2004; G. Quagliariello, *La politica dei giovani in Italia (1945-1968)*, Luiss University Press, Roma, 2005; G. C. Marino, *Le generazioni italiane dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano, 2006; M. Bontempelli, *Il Sessantotto. Un anno ancora da capire*, CUEC, Cagliari, 2008.

riconducibili al modello formativo classico, il quale peraltro venne messo ulteriormente in crisi dalla liberalizzazione dell'accesso alle università.

Con l'approvazione del D.L. 9 del 15 febbraio 1969 convertito nella legge 119 del 5 aprile 1969¹⁹⁰ si giunse alla riforma del sistema scolastico secondario, anche intervenendo sul riordino degli esami di Stato, chiamati da allora esami di maturità. Vediamo quali furono le innovazioni introdotte dalla legge attuativa.

“All'articolo 1, il primo comma e' sostituito dal seguente:

‘A conclusione degli studi svolti nel liceo classico, nel liceo scientifico, nel liceo artistico, nell'istituto tecnico e nell'istituto magistrale si sostiene un esame di maturità’.

All'articolo 1, il secondo comma e' sostituito dal seguente:

‘L'esame di maturità e' esame di Stato e si svolge in unica sessione annuale. Le modalità stabilite negli articoli seguenti si intendono valide, in via sperimentale, fino al 30 settembre 1970’.

All'articolo 2, il primo comma e' sostituito dal seguente:

‘Possono sostenere gli esami di maturità gli alunni di scuola statale, pareggiata e legalmente riconosciuta, che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso del liceo classico, del liceo scientifico, del liceo artistico, dello istituto tecnico e dell'istituto magistrale e che siano stati dichiarati ammessi nel relativo scrutinio finale’”.

Gli studenti erano ammessi all'esame in base al risultato degli scrutini di fine anno; in caso di parità tra voti contrari e favorevoli degli insegnanti componenti il consiglio di classe lo studente veniva ammesso ugualmente (art. 2). L'esame prevedeva: una prova scritta di italiano scelta tra quattro tracce indicate dal ministero, volta ad accertare le capacità di composizione di un testo da parte del candidato; una seconda prova scritta che si differenziava a seconda dell'indirizzo di studi, anche questa scelta dal ministero: per il liceo classico la prova veniva sorteggiata tra una versione dal latino all'italiano o una dal greco all'italiano (art. 5)¹⁹¹. Il colloquio verteva su due materie studiate nel corso dell'ultimo anno di studi scelte dall'alunno e dalla commissione, su una rosa di quattro materie indicate dal ministero. Le commissioni giudicatrici, venivano nominate direttamente dal ministero ed erano composte da cinque componenti più il presidente. Un componente della commissione apparteneva al corpo docente che aveva preparato all'esame i candidati; il ruolo di presidente era ricoperto da un preside di un altro istituto. Al termine della sessione d'esame, lo studente che avesse superato le prove veniva giudicato con un voto in

¹⁹⁰ Per i riferimenti normativi sul Decreto Legge del 1969 e sulla successiva legge di attuazione v. <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1969;119> (consultato il 28 maggio 2012); <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1969;9> (consultato il 29 maggio 2012).

¹⁹¹ Per un quadro di riferimento delle seconde prove scritte v. la Tabella A allegata alla Legge.

sessantesimi e la commissione redigeva un verbale attestante le capacità e le doti intellettuali dell'alunno.

Questi provvedimenti cambiarono radicalmente la scuola italiana, uniformando tutti gli indirizzi di studio in unico modello valutativo che si differenziava soltanto nei contenuti e non nei modi di svolgimento dell'esame. La riforma del 1969 cambiò radicalmente il ruolo della scuola italiana:

“La divaricazione tra cultura e professione, ovvero tra formazione delle classi dirigenti e formazione delle classi subalterne, ovvero tra formazione dei ceti intellettuali e formazione dei ceti manuali, aveva prodotto da una parte una fissità culturale univoca, incapace di essere base comune a specializzazioni universitarie qualificate, dall'altra una polverizzazione di finalità (le ventinove specializzazioni per l'istituto tecnico industriale, i sei indirizzi degli istituti professionali suddivisi in più di cento sezioni separate di qualifica ecc.) dovuta all'inseguimento delle innovazioni professionali e tecnologiche dal punto di vista della mansione, sulla base di aggiustamenti successivi e a posteriori”¹⁹².

¹⁹² Ragazzini, *Per una storia del Liceo* cit., pp. 231-232. Sugli esiti della riforma nelle scuole secondarie v. anche C. Perucci, *Il biennio a struttura unica articolata. Scuola degli adolescenti*, Le Monnier, Firenze, 1969; O. Biasini, *Scuola secondaria superiore (ipotesi di riforma)*, Edizioni della Voce, Roma, 1972; G. Gozzer, *Rapporto sulla scuola secondaria*, Coines, Roma, 1973; M. Raicich, *La riforma della scuola secondaria superiore*, Editori Riuniti, Roma, 1973; V. Telmon, *La scuola secondaria superiore*, La Nuova Italia, Firenze, 1975; M. Manacorda, *Per la riforma della scuola secondaria*, Editori Riuniti, Roma, 1976; G. Chiosso, *Sviluppo e declino della scuola italiana*, in G. Acone, G. Bertagna, G. Chiosso, *Paideia e qualità della scuola*, La Scuola, Brescia, 1992, pp. 13-83; G. Bertagna, *La riforma necessaria. La scuola secondaria superiore 70 anni dopo la riforma Gentile*, La Scuola, Brescia, 1993.

10. IL LICEO CLASSICO DI SIENA

Il Granduca di Toscana Leopoldo II il 30 giugno 1852 promulgò un decreto per il riordino scolastico della Toscana¹⁹³. All'interno del provvedimento legislativo si stabiliva che si dovessero istituire in ogni città ginnasi, a carico dei comuni, e licei, amministrati dallo Stato. Nel 1852, a Siena, si decise di istituire un Liceo Filosofico annesso all'Università, si trattava di un percorso propedeutico agli studi universitari. E comprendeva gli studi di:

“Filosofia razionale e morale, Fisica teorica e sperimentale, Chimica, Botanica e Storia naturale, Geometria piana e solida, Algebra elementare e superiore, Trigonometria e Geometria analitica, Anatomia, Materia medica e Farmacologia, Catechismo. Dopo la rivoluzione dell'Aprile 1859 le discipline insegnate nella sezione ora detta furono, per l'anno 1860, Storia, Filosofia morale, Filosofia razionale, Fisica, Chimica, Storia naturale, Botanica, Agraria, Algebra, Geometria descrittiva, Disegno di costruzioni, e, nel biennio 1861-1862, aggiunto lo studio delle lettere italiane e latine, prima del tutto trascurate, e ridotto il numero delle materie scientifiche, le discipline insegnate furono: Geometria, Algebra elementare e Trigonometria, Agraria, Elementi fisico-chimici, Filosofia razionale, Letteratura italiana e latina¹⁹⁴.”

Da questo piano formativo, con l'inserimento della letteratura greca al posto dell'insegnamento di agraria si arrivò alla creazione di una scuola classica autonoma dall'Università.

Il Liceo-Ginnasio di Siena, inaugurato il 17 novembre 1862, riscosse fin dalla sua nascita una particolare attenzione da parte di tutta la cittadinanza come si evince dalle cronache del tempo¹⁹⁵.

“Stamane ore 10 ant. ha avuto luogo la solenne apertura del Regio Liceo e del Ginnasio municipale. Nella chiesa di S. Agostino è stata celebrata la messa e cantato il *veni creator* con l'intervento del Prefetto, del Gonfaloniere, della rappresentanza Municipale e Provinciale, della Magistratura dell'Università, presenti essendo il corpo insegnante del R. Liceo, il Collegio Tolomei, l'orfanotrofo, la rappresentanza della società operaia, la scolaresca ginnasiale e liceale”. La sala era stata “apparecchiata con il maggior gusto ed adorna dei

¹⁹³ *Stillae Temporis. Annuario 1983/84 del Liceo-Giinnasio Enea Silvio Piccolomini di Siena*, Cantagalli, Siena, 1984; il volume contiene una breve storia dell'istituto ed un'appendice documentaria.

¹⁹⁴ Ivi, pp. 262-263.

¹⁹⁵ Per una storia del Liceo Classico di Siena v. G. Zanibelli (a cura di), *Il Liceo Classico di Siena. I. dal Granducato allo Stato Liberale*, Nuova Immagine, Siena, 2012, in particolare i contributi di Patrizia Turrini, “Nello Spirito progredente del tempo nostro”. *La fondazione nel 1862 del Regio Liceo e del Ginnasio comunale di Siena*, pp. 29-56; Eadem, “Un glorioso mandato: preparar la gioventù alle nuove sorti a cui è serbata l'Italia”. *Il Regio Liceo e il Ginnasio comunale di Siena dal 1862 al 1882*, pp. 57-109. Per la stesura di questo paragrafo si è fatto riferimento anche a Archivio del Liceo Classico “E. S. Piccolomini” di Siena (d'ora in poi ALCSi), F. Miscellanea, *I Raccolta di documenti per una storia del Liceo*; si tratta di una raccolta di documenti estrapolati, nel corso del tempo, dalle altre serie dell'archivio al fine di redigere una storia dell'istituto (inventario, p. 125).

colori nazionali, dove sotto un ricco baldacchino trionfava il busto del Re d'Italia". Il discorso inaugurale, affidato al professore e canonico Ranieri Riccucci, era stato all'insegna del più che sentito "amor di patria". Infatti il "buon cittadino ed egregio sacerdote" (...) aveva sostenuto fra gli applausi generali, che "l'istituzione, oggi primo frutto della nuova libertà italiana", doveva essere "civile, severa, patriottica" e che la stessa costituiva un dovere per i giovani che desideravano "rendersi utili alla patria" e "compire i suoi grandi destini"¹⁹⁶.

L'istituzione dei due istituti costò al comune complessivamente 5.674,98 lire. I locali necessitavano di una ristrutturazione generale e soprattutto dell'acquisto di tutto il materiale per l'insegnamento e per poter accogliere studenti e docenti in modo dignitoso¹⁹⁷. Giuseppe Vollo, primo direttore del Ginnasio, si adoperò molto nel potenziare il personale scolastico e nell'acquisto dei materiali di arredo.

Furono pagati vari manifattori, per lavori murari, per i nuovi infissi e serramenti, per l'imbiancatura, compresi stemmi dipinti e ornati nelle stanze del direttore e in quella dei professori, per la fattura dei mobili, tra cui "due scale con appoggi, sedili per (...) le lezioni di fisica, storia morale e due tavole per il gabinetto di fisica". Si comprarono anche una campana e un tamburo "per la chiama degli scolari" (...) E ancora acquistati combustibile, calamai, cera, carte geografiche e carte metriche decimali per il ginnasio, infine due "bandiere nazionali"¹⁹⁸.

Le prime panche per poter garantire un normale svolgimento delle lezioni erano state concesse da Padre Tommaso Pendola, Rettore della R. Università. Il Liceo fin da subito ebbe cattivi rapporti con i padri che amministravano il Collegio Tolomei¹⁹⁹. Gli Scolopi, gestori del Collegio, non apprezzarono la coabitazione con la nascente istituzione classica, tantoché proibirono ai loro docenti di insegnare al Regio Liceo-Ginnasio²⁰⁰.

Una volta terminati i lavori preparatori il comune avviò l'iter burocratico per il reclutamento degli insegnanti. Furono fissati gli stipendi base del corpo docente: 1000 lire annue per l'insegnante di lingua italiana e grammatica latina inferiore, 1400 lire quello di retorica e umanità, 1200 quello di matematica²⁰¹. La commissione giudicatrice di assegnazione delle cattedre venne nominata il 31 dicembre 1862 dalla delegazione straordinaria della Pubblica Istruzione di Firenze²⁰², nelle persone di Giuseppe Vollo, in

¹⁹⁶ Si veda Turrini, "Nello Spirito progredente del tempo nostro" cit., p. 44. L'autrice riporta un articolo di giornale: *La Provincia*, anno III, n. 267, 17 novembre 1862. Ulteriori notizie furono pubblicate su *Il foglio della domenica per il popolo*, n. 23, 23 novembre 1862.

¹⁹⁷ Si veda Turrini, "Nello Spirito progredente del tempo nostro" cit., p. 44.

¹⁹⁸ Ivi, pp. 45-46, con riferimento a ACSi, *Postunitario*, X A, cat. XIII, b. 2, fasc. "Fogli diversi 1862".

¹⁹⁹ Ivi.

²⁰⁰ Ivi, p. 36-44. L'autrice riporta in modo dettagliato l'iter politico-amministrativo che portò alla nascita della nuova scuola cittadina.

²⁰¹ Ivi.

²⁰² Ivi. La relazione è contenuta in ACSi, *Postunitario*, X A, cat. XII, b. 14.

qualità di presidente, Eugenio Ferrari e Antonio Pantanelli, docenti, Padre Michele Benetti, docente delle scuole pie, e dal Canonico Enrico Bindi, Rettore del Seminario Arcivescovile di Siena. Dopo le rinunce del Bindi e del Benetti, entrarono a far parte della commissione il professor Bartolomeo Acquarone ed il professore e chierico Pietro Ninci.

Il concorso era a titoli e a esame sia scritto, sia orale: “un interrogatorio, in una risposta a un tema fatta in iscritto ed in una lezione orale sopra un tema proposto ventiquattro ore avanti l’esame”. L’insegnamento della storia e geografia (...) fu affidato al (...) Canonico Giovanni Battista Bernardi di Siena. Per la letteratura risultò vincitore l’avvocato Felice Antonini di Siena, per la grammatica superiore Atanasio Bracci Cambini, per la grammatica inferiore Francesco Valentini di Macerata, per la lingua francese Paolo de Paoli della Corsica”²⁰³.

Purtroppo, nonostante l’impegno iniziale profuso dal Vollo nell’organizzazione e ristrutturazione della scuola, gli alunni del ginnasio e del liceo non raggiunsero i numeri sperati dalla comunità municipale e dal direttore²⁰⁴.

Per quanto riguarda gli spazi si deve ricordare come le due istituzioni della scuola classica senese non ebbero sempre sede nelle stanze dell’antico convento di S. Agostino, poi del Collegio Tolomei. Il liceo, in base a quanto disposto nella nota prefettizia n. 1309, Divisione 2° del 8 marzo 1863, venne infatti temporaneamente trasferito presso la R. Università, ove rimase fino al 1867, anno in cui tornò definitivamente nei locali del Collegio Tolomei. Il ginnasio fu collocato invece per un breve periodo presso il convento di San Domenico, per poi ritornare in S. Agostino nel 1877²⁰⁵. Problemi di sede si ripresentarono alcuni decenni dopo. Nel corso del 1915 il Liceo fu ospitato dalla R. Università fino alla primavera del 1919, allorché poté tornare tra le mura di S. Agostino, mentre il ginnasio fu ubicato in un appartamento in affitto in via dei Rossi n. 51, dove rimase anch’esso fino al 1919²⁰⁶. Nell’anno scolastico 1919/1920 i due istituti riuscirono finalmente a tornare sotto il medesimo tetto.

²⁰³ Ivi, pp. 45-47. Le nomine furono ratificate dal consiglio provinciale scolastico del 7 maggio 1863.

²⁰⁴ In proposito v. ALCSi, A. Didattica, *I Registri degli esami di ammissione al ginnasio*, n. 1. Contiene i nominativi degli alunni ammessi nell’anno scolastico 1862/63 al 1863/64 (inventario, p. 69). Per un quadro riassuntivo degli alunni del Liceo v. ALCSi, A. Didattica, *I Registri degli esami di ammissione al liceo*, n. 1. Contiene i nominativi degli alunni ammessi dall’anno scolastico 1862/63 al 1872/73 (inventario, p. 70). Per un quadro dettagliato sugli alunni dell’anno scolastico 1862/63 si consulti inoltre ALCSi, A. Didattica, *III Registri generali del ginnasio*, n. 1. Contiene i nominativi degli alunni iscritti dell’anno scolastico 1862/63 (inventario, p. 71). All’interno dell’archivio risulta mancante il registro generale del liceo dell’anno scolastico 1862/63.

²⁰⁵ *Stillae Temporis* cit. il curatore, riporta la nota n. 1914, divisione 4° del 22 ottobre 1867, indirizzata dal Prefetto di Siena Papa al Preside del Liceo: “Preveggo V.S. ill.ma per ogni uso opportuno che il ministero della PI sotto il di 15 del corrente mese ha consentito secondo il voto della Rappresentanza municipale le scuole Liceali governative siano trasferite nello stesso locale del Collegio Tolomei”.

²⁰⁶ *Stillae Temporis* cit., p. 264.

I due primi direttori del Liceo-Ginnasio furono Giuseppe Vollo e Temistocle Gradi. Giuseppe Vollo (Venezia 1820-Genova 1909), era stato un grande patriota, aveva partecipato ai moti del 1848 ed alimentato gli ideali unitari dalle pagine dei giornali veneziani con i quali collaborava²⁰⁷. Ciò portò al suo allontanamento dal servizio e all'emigrazione nel Piemonte sabauda, ove riprese il suo lavoro di insegnante. Dopo l'Unità d'Italia Vollo fece una buona carriera nel contesto scolastico, a partire proprio dalla nomina a direttore del ginnasio e preside del liceo di Siena. I suoi rapporti con la Città non furono comunque semplici, a partire dal difficile rapporto con gli Scolopi del Collegio Tolomei. Nei primi mesi del 1863 iniziarono a circolare voci su un suo possibile trasferimento ad altra sede²⁰⁸ ed infatti il 29 aprile di quell'anno il ministro Amari ufficializzò il suo spostamento a Salerno, nonostante che in difesa del direttore si fosse schierato perfino il prefetto Ranuzzi²⁰⁹. All'interno dei liberali senesi questo provvedimento fu visto come

“Il trionfo di quel partito rappresentato dai frati, contro del quale il Vollo aveva pienamente e costantemente combattuto”. “Il sogno dorato” del partito retrivo – scriveva ancora Ranuzzi – sarebbe stato di ottenere l'allontanamento anche di altri professori “benemeriti del paese”, come Acquarone e Pantanelli²¹⁰.

I problemi “senesi” non bloccarono però la carriera del Vollo, che dopo la parentesi salernitana fu chiamato a dirigere il Liceo-Ginnasio Parini di Milano, prestigiosa scuola dei giovani rampolli della borghesia milanese²¹¹. È anche doveroso ricordare che Giuseppe Vollo fu anche autore di commedie, romanzi, satire ed articoli²¹².

²⁰⁷ Turrini, “*Nello Spirito progredente del tempo nostro*” cit., p. 47.

²⁰⁸ Ivi, p. 49. Si riportano notizie contenute in Archivio del Comune di Siena (d'ora in poi ACSi), *Postunitario*, X A, cat. XII, b. 2, fasc “fogli diversi 1863”.

²⁰⁹ Ivi, p. 49, con riferimento a Archivio di Stato di Siena, *Gabinetto di Prefettura*, 24, fasc. “Liceo di Siena, direttore professor Vollo”.

²¹⁰ Ivi, p. 49.

²¹¹ Sulla sua esperienza al Liceo Parini v. G. Vollo, *Chiacchiere a quattrocchi sulle cronache del professore di lettere italiane*, Cav. G. Vollo-Preside del Liceo Parini in Milano, Tip. Bortolotti, Milano, 1879.

²¹² Ivi. Sulla figura di Giuseppe Vollo v. inoltre *Il Liceo-Ginnasio Parini di Milano nell'anno scolastico MDCCCLXXIV-LXXV*, Milano, 1875; A. Pilo, *Il “Per tutti” di Giuseppe Vollo*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, annata 1927, pp.407-414; S. Giacomelli, *Giuseppe Vollo: un letterato veneziano che “con la penna e il fucile ha mostrato d'amare l'Italia*, Tesi di laurea, Dipartimento di Italianistica, Università degli studi di Padova, a.a. 2003-2004. Si riportano le indicazioni bibliografiche di alcune opere di Giuseppe Vollo: G. Vollo, *Amalia e Lodovico*, Antonelli, Venezia, 1836; Id., *Samuello*, Co' Tipi del Gondoliere, Venezia, 1840; Id., *La famiglia Foscari*, Tip. Alvisopoli, Venezia, 1844; Id., *Il mutuo soccorso*, Amaldi, Torino, 1852; Id., *La Birraia*, Borroni e Scotti, Milano, 1854; Id., *I Giornali*, Borroni e Scotti, Milano, 1855; Id., *La voce delle cose*, Unione Tipografici Editore, Torino, 1856; Id., *Gli ospiti*, Corradetti, Milano, 1865; Id., *Vedutine sociali*, Lagaios Felice, Milano, 1866; Id., *Papa Liberale*, Tip. Sonzogno, Milano, 1867; Id., *Lugi Alfonso Girardi*, Ferrari, Parma, 1870; Id., *L'uomo ignoto*, Tip. Treves, Milano, 1878; Id., *L'antipapa*, Paravia, Torino, 1889.

Il 28 aprile 1863 fu nominato nuovo direttore e preside del Liceo-Ginnasio di Siena, Temistocle Gradi (Siena 1824-Ancona 1887), personalità ben vista anche all'interno del partito liberale ed esponente della cultura locale. Il Gradi riceveva un'eredità pesante, lasciata dal Vollo. Il quarantenne senese doveva sostituire un già affermato docente e patriota italiano alla guida di quella che sarebbe divenuta la scuola più prestigiosa della Città. Il nuovo direttore-preside, dopo pochi mesi di carica, nel dicembre del 1863, si trovò ad affrontare una sollevazione di docenti ed alunni sulle vacanze natalizie. Queste agitazioni lo portarono a scrivere al preside del Liceo di Firenze al fine di trovare un'omologazione tra le scuole toscane relativamente alla durata delle vacanze natalizie; di tutto informò il ministro nella lettera seguente.

N.198 Prot. Gene.

Siena, 26 dicembre 1863

Oggetto: Ricorso contro i Professori del Ginnasio

Non essendovi in Toscana un Regolamento o un Calendario Scolastico il quale determini il principare e il finire delle vacanze in nessuna stagione; il sottoscritto si rivolse alla Direzione del R. Liceo di Firenze, affine di uniformarsi a questa nell'assegnare i giorni di vacanza nelle feste Natalizie. Il Direttore del Liceo fiorentino fece conoscere, che per la sezione ginnasiale erano dalla vigilia di Natale fino alla terza mezza festa inclusive, per la sezione liceale dal 23 dicembre al 2 gennaio.

Dopoiché i professori del Ginnasio ebbero saputo extraufficialmente le vacanze che sarebbero loro assegnate, incominciarono a mormorare e a lagnarsi perché erano troppo corte, e cercarono anche inutilmente, il Direttore. Veduto di non poter riuscire, stabilirono per la sera del 22 corrente un'adunanza segreta fra loro in casa del Prof. (...) di Retorica; e fu fissato di mandare due deputati dal direttore per disturbarlo dalla sua determinazione.

Infatti la mattina del 23, il prof. di storia, Bernardi, e il prof. di 3^a classe, Bracci Cherubini, si presentarono a questo ufficio dicendosi mandati da tutti i professori, e rappresentando esser troppo brevi le vacanze, chiedevano che fossero prolungate al modo stesso di quelle per il Liceo.

Il Direttore rispose che non essendo state loro notificate ufficialmente le vacanze, quella rappresentanza era fuori luogo, che una tale resistenza era a ogni modo vergognosa; che al liceo si potevano ben concedere tre giorni di più di vacanza, essendoci in Toscana questa usanza, e pensando che al Liceo si fa scuola anche il giovedì.

Che essi andassero a far la loro lezione, e fra poco avrebbero ricevuto l'ordine del giorno. Il quale di fatto fu poco appresso spedito loro.

Lo lessero, lo fecero sentire a ciascuna Classe, ma seguendo ciascuno l'esempio dato prima dal Prof. di Retorica, si rifiutarono di sottoscriverlo. Ora il Direttore prega vivamente l'E.V., a considerare ambedue gli esposti fatti, e a non permettere che l'autorità di lui sia manomessa da quegli stessi che debbono essere i primi a rispettarla²¹³.

Non abbiamo ulteriori notizie sugli esiti di questo ricorso. Sappiamo per certo però che il Liceo di Siena faticò molto prima di far funzionare a pieno regime l'intero apparato scolastico. Temistocle Gradi, nonostante la promozione, restò sempre fortemente legato al suo ruolo di insegnante. Lo conosciamo come scrittore di favole, di racconti per studenti e

²¹³ *Stillae Temporis* cit., pp. 189-190. La lettera non si trova più all'interno dell'Archivio del Liceo, così come il Registro del Protocollo del 1863.

come autore di libri di testo²¹⁴. Si occupò anche di traduzioni dal latino all'italiano; in particolare curò l'edizione di alcune commedie di Plauto e Terenzio²¹⁵.

Nel 1865, il ministero della Pubblica Istruzione emanò una circolare nella quale si indicava che i licei dovessero essere intitolati ai maggiori scrittori e pensatori italiani ed in onore di questi s'istituì perfino una festa nazionale da celebrarsi il 17 maggio di ogni anno²¹⁶. Il Liceo di Siena in ossequio a tale provvedimento fu intitolato a Francesco Guicciardini, non senza polemiche:²¹⁷

Il successivo 25 aprile il Comune di Siena preparava una protesta in relazione all'assegnazione del "nome di Francesco di Guicciardini", definito sì storico insigne, ma anche uomo che "aveva soffocato nel sangue la libertà della patria"; tra l'altro a Siena non mancavano uomini illustri, come l'arcidiacono Sallustio Bandini o Paolo Mascagni, pertanto si chiedeva l'intitolazione a uno di questi due grandi senesi²¹⁸.

Nel corso dell'anno scolastico 1868-1869 il Liceo festeggiò Enea Silvio Piccolomini, divenuto Papa con il nome di Pio II nel 1458. Docenti e alunni tennero un vero e proprio simposio letterario per celebrare il Papa umanista: il discorso inaugurale fu tenuto dal professore di letteratura italiana Mariano Bargellini²¹⁹. Il legame fra il Liceo e Enea Silvio Piccolomini si sarebbe però stretto solo nel 1932 quando la scuola fu intitolata al grande umanista²²⁰.

Con la promulgazione del R.D. del 15 settembre 1867 n. 3955, fu approvata la parificazione dei licei toscani con gli altri del Regno, uniformando il percorso liceale da 2 a 3 anni.

II. Gli alunni di Liceo Toscano (...) potranno per via di favorevole e temporaria eccezione, dopo promossi negli esami finali del 1867-68, alla 3^a classe, presentarsi, trascorse le ferie autunnali, agli esami di licenza, per la quale sarà loro aperta una sezione straordinaria nell'ottobre o nel novembre del 1868²²¹.

Nel corso dell'anno scolastico 1879/1880, fu inserito l'insegnamento di ginnastica al ginnasio, attraverso una convenzione siglata tra le autorità municipali e l'Associazione

²¹⁴ Ad esempio, T. Gradi, *Saggio di letture varie per i giovani*, Tip. Sebastiano Franco, Torino 1865; Id., *Racconti*, Tip. San Bernardino, Siena, 1886; Id., *Regole per la pronunzia della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze, 1890.

²¹⁵ Turrini, "Nello Spirito progredente del tempo nostro" cit.

²¹⁶ Turrini, "Un glorioso mandato" cit.

²¹⁷ Per i riferimenti normativi v. *Leggi e Decreti del Regno*, vol. XI, n. 22269, anno 1865.

²¹⁸ Turrini, "Un glorioso mandato" cit., con riferimento a documenti conservati in ACSi, Postunitario, XA, cat. XIII, b. 14.

²¹⁹ Turrini, "Un glorioso mandato" cit.

²²⁰ Si veda il R. Decreto 7 luglio, pubblicato nel B.U. del ministero della Educazione Nazionale, parte I, n.33 del 16 agosto 1932, pag. 1507, edito in *Stillae Temporis* cit., p. 261.

²²¹ Zanibelli (a cura di), *Il Liceo Classico di Siena* cit., tavole illustrative; il testo si riferisce alla circolare di attuazione della legge emanata dalla presidenza del Liceo il 26 ottobre 1867. Il documento è conservato in ALCSi, F. Miscellanea, *I Raccolta di documenti per una storia del Liceo*, fasc. 5 (inventario, p. 125).

Ginnastica senese, che nel corso del 1872 aveva portato la propria sede nella palestra di S. Agata, situata nei locali sottostanti il Liceo-Ginnasio.

“Siena, li 27 febbraio 1880

Il consiglio Direttivo nella sua adunanza del 24 (...) Deliberava di accettare che durante l’anno scolastico 1880 sia impartita nella palestra sociale l’istruzione della ginnastica agli alunni del Ginnasio Municipale, contentandosi che venga il solito sussidio di L. 250. Il M. Direttore Sig. Leopoldo Nonni ha in tale occasione dimostrato ancora una volta quanto gli stia a cuore l’incremento della ginnastica assumendo volenteroso l’onere dell’insegnamento per il corr. anno scolastico”²²².

A partire da quest’anno iniziò un lungo periodo di successi sportivi per gli alunni del liceo-ginnasio. La ginnastica liceale ricoprì anche un ruolo fondamentale per la nascita della polisportiva “Mens Sana 1871”, soprattutto per quanto riguarda la sezione della pallacanestro²²³.

Dopo la prima guerra mondiale si ebbe un notevole incremento della popolazione scolastica liceale; nel corso dell’anno 1930/1931 fu istituito anche un corso B, mentre tale sezione esisteva già al Ginnasio²²⁴. Nel Corso dell’anno scolastico 1942/1943, fu aggiunto anche un corso C nel Liceo, esteso nel 1943/1944 anche al Ginnasio²²⁵.

Prima della liberazione di Siena dell’8 maggio 1943, le truppe tedesche avevano spostato all’interno delle mura del Piccolomini l’ospedale sanatoriale, il quale vi restò fino al 7 luglio. Dal 10 luglio vi fu trasferito l’ospedale militare francese della V Armata, per poi cedere il posto al comando britannico. Durante l’anno scolastico 1944/1945 il Liceo-Ginnasio Piccolomini fu ospitato, nei locali della scuola media di via Mattioli²²⁶. La compresenza delle due scuole in un medesimo istituto creò notevoli problemi nello svolgimento delle lezioni che per questo motivo dovettero essere svolte in orario ridotto. Il 30 dicembre 1945, il Liceo-Ginnasio, poté finalmente tornare, e questa volta definitivamente, nei locali di S. Agostino. Nonostante queste vicissitudini, le lezioni poterono riprendere quasi subito in modo regolare, in quanto il preside Gaetano Balboni, aveva provveduto a mettere al riparo dalla guerra tutto il materiale didattico. Interessante al riguardo è una sua relazione del 22 febbraio 1949:

²²² Zanibelli (a cura di), *Il Liceo Classico di Siena* cit., tavole illustrative; la missiva è conservata in ACSi, *Postunitario*, XA, cat. XII, b. 2, anno 1880.

²²³ Sul rapporto tra la Polisportiva Mens Sana 1871 e Liceo Classico v. *Mens Sana in corpore sano:1871-1971. Cento anni di sport*, Tip. Senese, Siena, 1971; F. Valacchi, *I muscoli della città. Dall’Associazione Ginnastica Senese alla Mens Sana*, Cantagalli, Siena, 1991; E. Borri (a cura di), *Polisportiva Mens Sana 1871. Lo sport a Siena da 140 anni, Mens Sana 1871. Associazione Ginnastica Senese*, Il Leccio, Siena, 2011.

²²⁴ *Stillae Temporis* cit., p. 264.

²²⁵ Ivi, p. 265.

²²⁶ Ivi.

Il Liceo dispone di locali spaziosi, bene areati, sufficientemente illuminati, decenti, sani. Ampie le aule e capaci talune di esse, d'ospitare oltre quaranta alunni. I servizi igienici sono moderni e bastevoli alle necessità. Lascia a desiderare l'impianto di riscaldamento centrale, che risente di vizi d'origine e, soprattutto, dell'insufficienza di qualità e quantità di combustibile, messo a disposizione dal comune. L'arredamento è antiquato e troppo modesto: Banchi e cattedre di tipi ormai sorpassati risentono del lungo uso, per cui s'imporrebbe una sollecita opera di radicale restauro, o meglio di trasformazione. L'accoglienza dell'ambiente e il materiale conforto influiscono, infatti beneficamente anche sullo spirito. Di questa umana e naturale esigenza ben s'accorse il preside Orsini Begani, il quale con i mezzi messi a disposizione dalla cassa scolastica, provvide a un signorile arredamento della sala dei professori e della biblioteca degli alunni, oltre a fornire l'istituto di un impianto radio-centralizzato, ancora oggi efficientissimo. I gabinetti scientifici sono provvisti di anfiteatro; ma mentre quello di scienze naturali è alloggiato in una specie di elegante quartierino e largamente provvisto di sussidi didattici, il Gabinetto di fisica, per quanto anch'esso agiamente installato in quanto a locali, versa in condizioni di estrema povertà, e i fondi che il Ministero annualmente eroga per il miglioramento delle attrezzature scientifiche, suonano più irrisione che conforto (...) L'aula di proiezioni, a sussidio dell'insegnamento della storia dell'arte, per quanto arretrata, come impianti, di qualche decennio è ancora sufficiente alle pratiche esigenze²²⁷.

In occasione delle feste cateriniane del 1965 fu celebrato a Siena anche il quinto centenario dalla morte di Enea Silvio Piccolomini, alla cui commemorazione intervennero autorità civili, militari e religiose²²⁸:

(...) Il Cardinale Fernando Cento, inviato della Santa Sede, l'Onorevole Angelo Salizzoni, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, in rappresentanza del Governo, delegazioni di Trieste, Trento, dell'Ospedale Maggiore di Milano, dell'Università di Basilea, di Pienza, Montalcino, Ancona.

Un particolare significato ha assunto la commemorazione di Pio II, fatta dall'Arcivescovo di Ravenna monsignor Salvatore Baldassarri nella sala del mappamondo del Palazzo Civico. Qui era convenuta una larga rappresentanza dell'Ospedale Maggiore di Milano, fondato da Enea Silvio Piccolomini. Insieme al gonfalone erano presenti il direttore generale dottor Magnapensi, funzionari, sanitari e infermieri. L'Università di Basilea era rappresentata da Joseph Gantner, ordinario di storia dell'arte, la città di Trieste dall'Arcivescovo monsignor Santin e dal sindaco dottor Franzil, Trento dal canonico Revolti, dal Capitolo Metropolitano, dal consigliere comunale dottor Cereghini e dal maestro Gardumi, Pienza dal Vescovo monsignor Baldini e da alcuni componenti dell'amministrazione comunale con il gonfalone.. Ancona dove PIO II morì, dal Priore del Capitolo Metropolitano della Basilica di San Ciriaco monsignor Natalucci, Montalcino dal Vicario generale monsignor Pistolesi²²⁹.

Si trattò di un'importante iniziativa a livello cittadino ed il Liceo classico svolse pienamente la propria parte. Il preside Renzo Nuti organizzò una grande cerimonia nell'aula magna dell'istituto per celebrare l'evento e per la presentazione di un volume, edito per festeggiare i 100 anni dalla fondazione della scuola²³⁰.

²²⁷ La relazione è contenuta in ALCSi, F. Miscellanea, *I Raccolta di documenti per una storia del Liceo*, n. 14 (inventario, p. 125). Dal documento si viene a conoscenza che la biblioteca conteneva allora oltre 3000 volumi; Per uno studio dei prestiti della biblioteca v. ALCSi, D. Biblioteca (inventario, pp. 123-124).

²²⁸ I dettagli dei festeggiamenti sono riportati in *Giornale del Mattino*, Quotidiano Nazionale, martedì 4 maggio 1965, p. 4.

²²⁹ Ivi.

²³⁰ Per ulteriori informazioni sull'evento v. ALCSi, F. Miscellanea, *I Raccolta di documenti per una storia del Liceo*, n. 14 (inventario, p. 125).

11. PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO

Il lavoro di riordinamento e inventariazione ha messo in evidenza molteplici operazioni di scarto subite dalla documentazione e dovute probabilmente a spostamenti dell'archivio e a lavori di manutenzione nei locali, le quali hanno compromesso in modo sostanziale quello che metodologicamente definiamo "vincolo archivistico".

Le maggiori lacune si possono riscontrare nelle serie costituite da faldoni di carte sciolte, contenenti il carteggio e la documentazione di corredo di natura contabile. Le serie composte da registri presentano invece solo alcuni "vuoti" – peraltro non di poco conto – temporalmente collocati soprattutto nei primi anni successivi alla nascita dell'Istituto.

Queste lacune hanno impedito di fatto nel corso degli anni uno studio di carattere storico-documentario sui primi anni di vita del Liceo senese, ma alcune recenti indagini condotte da Alessandro Leoncini e Patrizia Turrini hanno rivelato documenti di fondamentale importanza sulle vicende ottocentesche della scuola, conservati presso alcuni fondi dell'Archivio di Stato di Siena, dell'Archivio storico dell'Università di Siena e dell'Archivio storico del Comune di Siena.

L'archivio, fino ad ora mai sottoposto ad alcuna forma di inventariazione né sommaria né tanto meno analitica, è stato suddiviso in 5 sezioni: A. Didattica (serie I-XII); B. Amministrazione generale (Serie I-V); C. Contabilità (Serie I-VI); D. Biblioteca (Serie I-III); E. Gruppo Sportivo (un solo registro); F. Miscellanea (un faldone di carte sciolte raccolte per un tentativo di elaborazione di una storia del Liceo progettata agli inizi degli anni sessanta del XX. Secolo).

Le operazioni di riordinamento e inventariazione hanno interessato la Sezione storica dell'archivio, prendendo come date periodizzanti gli anni 1862 (istituzione del Liceo) e 1969 (approvazione della legge 5 aprile 1969, n. 119, conversione in legge del d.l. 15 febbraio 1969, n. 9 riguardante il riordinamento degli esami di stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media), per un totale di oltre 300 unità archivistiche.

Le serie sono precedute da un sintetico cappello introduttivo.

**L'ARCHIVIO DEL LICEO CLASSICO
"ENEASILVIO PICCOLOMINI" DI
SIENA**

Inventario Analitico

Riepilogo delle serie

A. DIDATTICA

- I. 1-8 Registri degli esami di ammissione al Ginnasio (1862-1944)
- II. 1-4 Registri degli esami di ammissione al Liceo (1862-1945)
- III. 1- 63 Registri generali del Ginnasio (1862-1969)
- IV. 1-58 Registri generali del Liceo (1862-1969)
- V. 1-4 Registri generali Liceo-Ginnasio unificati (1889-1909)
- VI. 1-10 Registri degli esami di licenza ginnasiale (1869-1925)
- VII. 1-11 Registri degli esami di licenza liceale (1862-1960)
- VIII. 1-9 Registri delle adunanze dei professori (1889-1969)
- IX. 1 Registri dei consigli di classe (1965-1968)
- X. 1-18 Registri personali dei docenti (1931-1962)
- XI. 1-2 Registri di ammissione alla I ginnasiale (1923-1940)
- XII. 1-8 Registri diversi (1889-1980)

B. AMMINISTRAZIONE GENERALE

- I. 1-21 Registri di protocollo (1865-1970)
- II.1-33 Carteggio (1863-1972)
- III. 1-4 Registri del personale (fine XIX secolo-inizi seconda metà XX secolo)
- IV. Fascicoli del personale
- V. 1-5 Registri delle comunicazioni (1932-1967)

C. CONTABILITÀ E BENI PATRIMONIALI

- I. 1-10 Registri delle tasse (1905-1947)
- II. 1- 12 Rendiconti finanziari (1900-1968)
- III. 1-7 Registri della cassa scolastica (1945-1969)
- IV. 1-15 Stipendi (1932-1968)
- V. 1-3 Registri inventario dei beni mobili (1893-1931)
- VI. 1-3 Registri contabili diversi (1955-1968)

D. BIBLIOTECA

- I. 1 Registro generale dei prestiti (1941-1986)
- II. 1-10 Registri dei prestiti annuali (1925-1966)
- III. 1 Registri delle biblioteche di Classe (s.d.)

E. GRUPPO SPORTIVO

- I.1 Registro di protocollo del Gruppo sportivo (1951-1962)

F. MISCELLANEA

- I.1 Raccolta di documenti per una storia del Liceo (1862-1927)

Inventario

A. DIDATTICA

I. 1-8 Registri degli esami di ammissione al Ginnasio

1862/63-1863/64; 1887/88-1944/45

8 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 8 unità archivistiche che coprono il periodo che va dall'anno scolastico 1862-63 all'anno scolastico 1944-45; mancano i registri dall'anno scolastico 1864-65 all'anno scolastico 1886-87. In ogni singola unità sono indicate le materie che dovevano affrontare coloro che volevano accedere al Ginnasio.

1. 1862/63-1863/64

Copertina: "Ginnasio Municipale, Registro per gli esami di ammissione 1862-1863".

Costola: "1c Ginnasio 1862-63. 1863-64, esami 43"

Contiene gli esami di ammissione al primo anno del Ginnasio municipale di Siena. Gli studenti per essere ammessi dovevano sostenere una prova scritta di lingua italiana ed un colloquio orale di lingua italiana, una prova di calligrafia, storia, geografia ed aritmetica.

Fincatura:

Numero ordine / Prenome nome / Paternità / Patria studente / Prove (scritto orale) / Voto / Risultato definitivo / Osservazioni.

2. 1887/88-1888/89

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Registro per gli esami di ammissione 1887, 88, 90".

Costola: "Esami di Ammissione 1887, 88, 89".

Gli studenti per essere ammessi dovevano eseguire tre prove scritte: tema di italiano, versione italiano-latino e versione latino-italiano. Alle prove orali descritte in precedenza si aggiungeva un colloquio in latino.

Fincatura:

Cognome nome / Sessione / Osservazioni.

3. 1890/91-1892/93

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Registro per gli esami di ammissione 1890, 91, 92, 93".

Costola: "Ginnasio Ammissioni 1890-93".

Alle materie di esame suddette si aggiunsero: disegno, scienze naturali e francese (facoltativo); geografia divenne "geografia politica", storia divenne "storia nazionale".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Luogo nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

4. 1893/94-1901/902

Copertina: "Ginnasio Ammissioni dal 1894 a tutto il 1901".

Costola: "R. Ginnasio Ammissioni 1894-1901".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Luogo nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

5. 1902/903-1909/10

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Esami di Ammissione 1902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910".

Costola: "14"

Fincatura:

Numero progressivo / Casato nome / Materie / Sessione / Risultato / Osservazioni.

6. 1910/11-1917/18

Copertina: "R. Ginnasio Guicciardini Ammissioni anni 1910-911, 1912-13, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918".

Costola: "Ammissioni 1910-1918"

Fincatura:

Numero progressivo / Casato nome / Materie / Sessione / Risultato / Osservazioni.

7. 1918/19-1925/26

Copertina: "R. Ginnasio Registro degli Esami di Ammissione anni 1918-19 al 1925-26".

Costola: "R. Ginnasio Esami di Ammissione 1918-1926"

Si aggiunge alle prove educazione fisica.

Fincatura:

Numero progressivo / Cognome nome / Materie / Sessione / Voto / Annotazioni.

8. 1926/27-1944/45

Copertina: "Liceo Ginnasio Statale E.S.Piccolomini Siena. Registro degli Esami di ammissione alla IV Ginnasiale dall'anno 1926-27 al 1944-45".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Sessione / Osservazioni.

* * *

II. 1-4 Registri degli esami di ammissione al Liceo

1862/63-1872/73; 1890/91-1944/45

4 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 4 unità archivistiche che coprono il periodo che va dall'anno scolastico 1862-63 all'anno scolastico 1944-45, mancano i registri dall'anno scolastico 1873-74 all'anno scolastico 1889-90. In ogni singola unità sono indicate le materie che dovevano affrontare coloro che volevano accedere al Liceo.

1. 1862/63-1872/73

Copertina: "Regio Liceo. Registro per gli Esami di Ammissione dall'anno 1862-63 all'anno 1872-73".

Costola: "1°. R. Liceo esami di ammissione anni 1862-1863-1864-1865-1866-1867-1868-1869-1870-1871-1872-1873".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome nome / Prove (scritto orale) / Voto / Risultato definitivo / Osservazioni indicazioni particolari.

2. 1890/900-1913/14

Copertina: "R. Liceo Registro degli Esami di Ammissione 1890, 1900, 10, 11, 12, 13, 14".

Costola: "Idonei e ammissioni 1890-1914"

Gli studenti dovevano superare tre prove scritte: tema di italiano, versione dal latino all'italiano e dall'italiano al latino e dal greco all'italiano. Nelle prove orali si aggiungevano: matematica, storia civile, geografia storica, filosofia, fisica, chimica e scienze naturali.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Luogo nascita / nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

3. 1913/14-1925/26

Copertina: "R. Liceo. Registro degli Esami di Ammissione dal 1913-14 al 1925-26".

Costola: "R. Liceo. Esami Ammissioni 1913-1926"

Contiene anche il proseguimento degli esami dell'anno scolastico 1913/1914.

Il giudizio della prova di educazione fisica è espresso con non sufficiente, sufficiente, buono, distinto e ottimo.

Fincatura:

Numero progressivo / Casato nome / Materie / Sessione / Risultato / Annotazioni.

4. 1926/27-1949/50

Copertina: "Liceo Ginnasio E.S. Piccolomini. Registro degli Esami di ammissione al liceo dall'anno 1926-27 al 1949-50".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Sessione / Risultato finale.

* * *

III. 1-63 Registri generali del Ginnasio

1862/63-1968/69

63 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 63 unità archivistiche, dall'anno scolastico 1862-63 all'anno scolastico 1968-69. Mancano i registri relativi agli anni scolastici dal 1863-64 al 1886-87 e dell'anno scolastico 1891-92. I registri relativi agli anni scolastici dal 1905-06 al 1908-09, sono contenuti nei Registri Ginnasio-Liceo unificati (serie V). Negli anni dal 1895/96 al 1890/901 furono usati più registri separati per raccogliere le medie ed i voti generali.

Analizzando la documentazione si nota che le valutazioni erano annuali dal 1862-63 al 1914-15 (unità 1-14); trimestrali dal 1915-16 al 1922-23 (unità 15-18); bimestrali dal 1923-24 al 1930-1931 (unità 19-26) e poi di nuovo trimestrali dal 1931-32 all'anno scolastico 1968-1969 (unità 26-63).

1. 1862-1863

Copertina: "Ginnasio Municipale. Registro per gli esami di promozione 1862-63".

Costola: "Ginnasio Esami 1862-1864"

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Prove in iscritto / Voto / Prove Orali / Voto / Risultato / Osservazioni.

2. 1887-1888

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro degli esami di promozione dell'anno scolastico 1887-88 all'anno scolastico 1889".

Costola: "2D", "Ginnasio esami di promozione 1887, 1888, 1889".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Sessione / Note.

3. 1888-1889

Copertina: "R. Ginnasio. Registro delle medie anno 1888-1889".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Punizioni / Osservazioni.

4. 1889-1890

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro generale di promozione dei meriti e demeriti, delle medie bimestrali e degli esami di promozione 1889-90".

Costola: "40R"; "Ginnasio 1889, 1890".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Data / Genitori / Provenienza / Abitazione / Meriti / Voti / Esami / Osservazioni.

5. 1892-1893

Copertina: "R. Ginnasio Guicciardini Siena. Registro generico delle medie 1892-93".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Provenienza / Recapiti famiglia / Annotazioni / Voti / Esami / Osservazioni.

6. 1893/94-1894/95

Copertina: "R. Ginnasio. Registro Generale 1893-94-95".

Costola: "R. Ginnasio Medie ed Esami 1893-94-95".

Fincatura:

Nome cognome / Materie / Voti / Esami / Scrutinio finale / Osservazioni.

7. 1895/96-1898/99

Copertina: "R. Ginnasio. Registro Generale 1895-96, 1898-1899".

Costola: "R. Ginnasio medie ed esami 1895-1899".

Fincatura:

Nome cognome / Materie / Voti / Scrutinio finale / Esami / Osservazioni.

8. 1899/900-1900/901

Copertina: "R. Ginnasio. Registro Generale 1899-900-901".

Costola: "Ginnasio 1899-901".

Fincatura:

Nome cognome / Provenienza / Famiglia / Annotazioni / Materie / Voti / Esami / Osservazioni.

9. 1901/02-1903/04

Copertina: "R. Ginnasio. Registro Generale dell'anno 1901, 1902, 1903, 1904".

Costola: "Ginnasio 1901-1904".

Fincatura:

Nome cognome / Materie / Classificazioni bimestrali / Risultato finale / Annotazioni.

10. 1904-1905

Copertina: "R. Ginnasio. Registro Generale dell'anno scolastico 1904-1905".

Da questo momento le valutazioni degli alunni vengono espresse ogni trimestre, precedentemente venivano effettuate in quadrimestri.

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Voti / Risultato finale / Annotazioni

11. 1909/10-1910/11

Copertina: "R. Ginnasio Registro Generale anno scolastico 1909-910-911".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Esami / Voti / Risultato definitivo.

12. 1911/12-1912/13

Copertina: "R. Ginnasio Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami anni 1911-1912, 1912-1913".

Costola: "R. Ginnasio 1911-1912,1912-1913".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Risultato.

13. 1913/14-1914/15

Copertina: "R. Ginnasio. Registro annuale dei voti e degli esami anni 1913-1914, 1914-1915".

Costola: "R. Ginnasio. Registro Generale 1913-14, 1914-1915".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Risultato.

14. 1915/16-1917/18

Copertina: "R. Ginnasio. Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1915-16, 1916-17, 1917-918".

Costola: "R. Ginnasio voti trimestrali ed esami 1915-1918".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Risultato.

15. 1918/19-1920/1921

Copertina: "R. Ginnasio. Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1918-19, 1919-20 e classi IA e B, 2a e B, dell'anno 1920-21".

Costola: "Ginnasio 1918-1921".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio / Sessione / Risultato definitivo.

16. 1920-1921

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami classi 3^a A e B, 4^a A e B, 5^a A e B, anno scolastico 1920-21".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio / Sessione / Risultato definitivo.

17. 1921/22-1922/23

Copertina: "R. Ginnasio. Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1921-22, 1922-23".

Costola: "Ginnasio 1921-1923".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Voti / Annotazioni.

18. 1923-1924

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro Votazioni anno scolastico 1923-24".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

19. 1924-1925

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali ed esami anno scolastico 1924-25".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

20. 1925-1926

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali ed esami anno scolastico 1925-26".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

21. 1926-1927

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali ed esami anno scolastico 1926-27".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

22. 1927-1928

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali anno scolastico 1927-28".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

23. 1928-1929

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali anno scolastico 1928-1929".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

24. 1929-1930

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali ed esami anno scolastico 1929-1930”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

25. 1930-1931

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie bimestrali anno scolastico 1930-1931”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Bimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

26. 1931-1932

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali e degli esami 1931-1932”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

27. 1932-1933

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1932-1933”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

28. 1933-1934

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1933-1934”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

29. 1934-1935

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1934-1935”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

30. 1935-1936

Copertina: “R. Ginnasio di Siena Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1935-1936”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

31. 1936-1937

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1936-1937”.

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

32. 1937-1938

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1937-1938".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

33. 1938-1939

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1938-1939".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

34. 1939-1940

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1939-1940".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

35. 1940-1941

Copertina: "R. Ginnasio Superiore anno scolastico 1940-1941".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

36. 1941-1942

Copertina: "R. Ginnasio Superiore Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1941-1942".

Costola: "R. Ginnasio Medie Bimestrali 1941-42".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

37. 1942-1943

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1942-1943".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

38. 1943-1944

Copertina: "R. Ginnasio Superiore Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1943-1944".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

39. 1944-1945

Copertina: "R. Ginnasio Superiore anno scolastico 1944-1945".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

40. 1945-1946

Copertina: "R. Ginnasio Superiore. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1945-1946".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

41. 1946-1947

Copertina: "Ginnasio Superiore. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1946-1947".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

42. 1947-1948

Copertina: "Ginnasio Superiore. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1947-1948".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

43. 1948-1949

Copertina: "Ginnasio. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1948-1949".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

44. 1949-1950

Copertina: "Ginnasio. Registro delle Medie trimestrali anno scolastico 1949-1950".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

45. 1950-1951

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1950-1951".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

46. 1951-1952

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1951-1952".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

47. 1952-1953

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1952-1953".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

48. 1953-1954

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1953-1954".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

49. 1954-1955

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1954-1955".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

50. 1955-1956

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1955-1956".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

51. 1956-1957

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1956-1957".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

52. 1957-1958

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1957-1958".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

53. 1958-1959

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1958-1959".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

54. 1959-1960

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1959-1960".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

55. 1960-1961

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1960-1961".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

56. 1961-1962

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1961-1962".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

57. 1962-1963

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1962-1963".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

58. 1963-1964

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1963-1964".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

59. 1964-1965

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1964-1965".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

60. 1965-1966

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1965-1966".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

61. 1966-1967

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1966-1967".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

62. 1967-1968

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1967-1968".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

63. 1968-1969

Copertina: "Ginnasio. Medie trimestrali anno scolastico 1968-1969".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Esami / Voti / Risultato.

* * *

IV. 1-58 Registri generali del Liceo

1864/65-1968/69

58 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 58 unità archivistiche, dall'anno scolastico 1864-65 all'anno scolastico 1968-69. Mancano i registri relativi agli anni scolastici dal 1873-74 al 1880-81 e dal 1889-90 al 1892-93. I registri relativi agli anni scolastici dal 1905-06 al 1908-09, sono contenuti nei Registri Ginnasio-Liceo unificati (serie V). Analizzando la documentazione si nota che le valutazioni erano annuali dal 1864-65 al 1896/97 (unità 1-6); bimestrali per gli anni dal 1901/902 al 1903/904 (unità 7); trimestrali dal 1904/905 al 1920/21 (unità 8-12); bimestrali dal 1921/22 al 1949/50 (unità 13-38) e poi di nuovo trimestrali dal 1950-51 all'anno scolastico 1968-69 (unità 39-56). L'unità 5 è interamente manoscritta anche nella fincatura.

1. 1864/65-1872/73

Copertina: "1864-1873 Medie anno primo"

Costola: " R. Liceo. I Liceo 1864-1873".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome-nome / Materie / Medie / Osservazioni.

2. 1864/65-1872/73

Copertina: "Medie anno secondo"

Costola: " R. Liceo. II Liceo 1864-1873".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome-nome / Materie / Medie / Osservazioni.

3. 1864/65-1872/73

Copertina: "Medie anno terzo"

Costola: " R. Liceo. III Liceo 1864-1873".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome-nome / Materie / Medie / Osservazioni.

4. 1881/82-1884/1885

Copertina: "Registro delle medie"

Costola: " R. Liceo. Medie dal 1881-82 al 1884-85".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome-nome / Materie / Medie / Osservazioni.

5. 1885/86-1888/89

Copertina: "Registro delle medie".

Costola: "R. Liceo. Registro delle medie dal 1885 al 1889".

Registro interamente manoscritto.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / medie / Osservazioni.

6. 1893/94-1896/97

Copertina: "R. Liceo. Registro generale anni scolastici 1893-94-95-96-97".

Costola: "R. Liceo. Medie dal 1893-94-97".

Fincatura:

Nome cognome / Materie / Medie / Esami / Osservazioni.

7. 1897/98-1900/901

Copertina: "R. Liceo medie ed esami dall'anno 1897-98, 1898-99, 1899-900-1901".

Fincatura:

Cognome nome / Materie di studio / Classificazioni bimestrali / Risultato finale / Annotazioni

8. 1901/02-1903/04

Copertina: "R. Liceo di Siena Registro Generale dell'anno 1901-1902, 1903-1904".

Costola: "Registro generale Liceo 1901-1904".

Le valutazioni vengono espresse in quattro bimestri con scrutinio finale.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Classificazioni bimestrali / Risultato finale / Annotazioni.

9. 1904-1905

Copertina: "21" "R. Liceo Guicciardini. Registro Generale dell'anno scolastico 1904-1905".

Costola: "R. Liceo 1904-1905".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Scrutinio finale / Risultato finale / Esami / Annotazioni.

10. 1909/10-1912/13

Copertina: "Registro Generale Liceo 1909, 1910, 1911, 1912, 1913".

Costola: "R. Liceo 1909-1913".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Voti / Risultato definitivo.

11. 1913/14-1914/15

Copertina: "R. Liceo Siena. Registro annuale voti trimestrali e degli esami 1913-14 e 1914-15".

Costola: "R. Liceo Siena 1913-14, 1914-15 Registro annuale dei voti".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Voti / Risultato definitivo.

12. 1915/16-1917/18

Copertina: "R. Liceo Siena. Registro annuale voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1915-16 e 1916-17, 1917-18".

Costola: "R. Liceo 1915-1918".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Voti / Risultato definitivo.

13. 1918/19-1920/21

Copertina: "R. Liceo Siena Registro annuale voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1918-19 e 1919-20, 1920-21".

Costola: "R. Liceo 1918-1921".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Voti / Risultato definitivo.

14. 1921/22-1922/23

Copertina: "R. Liceo Siena. Registro annuale voti trimestrali e degli esami anni scolastici 1921-22 e 1922-23".

Costola: "R. Liceo 1921-1923".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Sessione / Risultato definitivo.

15. 1924-1925

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1924-25".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

16. 1925-1926

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1925-26".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

17. 1927-1928

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1927-28".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

18. 1928-1929

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1928-29".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

19. 1929-1930

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1929-30".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

20. 1930-1931

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1930-31".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

21. 1931-1932

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1931-32".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

22. 1932-1933

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1932-33".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

23. 1933-1934

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1933-34".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

24 1934-1935

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1934-35".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

25. 1935-1936

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1935-36"

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame

26. 1936-1937

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1936-37".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

27. 1937-1938

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1937-38".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

28. 1938-1939

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1938-39".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

29. 1939-1940

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1939-40".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

30. 1940-1941

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1940-41".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

31. 1941-1942

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1941-42".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

32. 1942-1943

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1942-43".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

33. 1943-1944

Copertina: "R. Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1943-44".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

34. 1944-1945

Copertina: "R. Liceo. Medie Bimestrali anno scolastico 1944-1945".

Fincatura:

Cognome nome / Condotta / Materie / Voti / Scrutinio / Risultato finale / Esami / Voto definitivo / Risultato esame.

35. 1945-1946

Copertina: "Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1945-46".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

36. 1946-1947

Copertina: "Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1946-47".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

37. 1947-1948

Copertina: "Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1947-48".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

38. 1948-1949

Copertina: "Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1948-49".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

39. 1949-1950

Copertina: "Liceo. Registro delle Medie Bimestrali anno dal 1949-50".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

40. 1950-1951

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1950-51".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

41. 1951-1952

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1951-52".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

42. 1952-1953

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1952-53".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

43. 1953-1954

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1953-54".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

44. 1954-1955

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1954-55".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

45. 1955-1956

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1955-56".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

46. 1956-1957

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1956-57".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

47. 1957-1958

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1957-58".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

48. 1958-1959

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1958-59".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

49. 1959-1960

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1959-60".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

50. 1960-1961

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1960-61".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

51. 1961-1962

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1961-62".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

52. 1962-1963

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1962-63".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

53. 1963-1964

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1963-64".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

54. 1964-1965

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1964-65".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

55. 1965-1966

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1965-66".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

56. 1966-1967

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1966-67".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

57. 1967-1968

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1967-68".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

58. 1968-1969

Copertina: "Liceo. Medie Trimestrali 1968-69".

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato finale / Osservazioni.

* * *

V. 1-4 Registri generali Liceo-Ginnasio unificati

1889/90-1908/09

4 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 4 unità archivistiche che coprono i periodi scolastici dal 1889-90 al 1892-93 e dal 1905-06 al 1908-09, allorché i Registri generali del Liceo e del Ginnasio furono unificati in un unico volume. Dal 1889-90 al 1892-93 (unità 1) le valutazioni sono espresse annualmente; dal 1905-06 al 1908-09 (unità 2-4) in modo trimestrale.

1. 1889/90-1892/93

Copertina: "R. Liceo e Ginnasio Superiore. Registro generale di istruzione.

Costola: "R. Liceo Ginnasio. Medie ed esami 1892-1893".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Luogo nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Meriti e demeriti / Voti / Esami / Osservazioni.

2. 1905/06-1906/07

Copertina: "R. Liceo-Ginnasio di Siena. Registro Generale anno scolastico 1905-06-1907".

Costola: "R. Liceo-Ginnasio 1905-1907".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Esami / Risultato / Osservazioni.

3. 1907-1908

Copertina: "R. Liceo-Ginnasio di Siena. Registro Generale anno scolastico 1905-06-1907".

Costola: "R. Liceo-Ginnasio 1907-908".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Media annuale / Esami / Risultato esami / Osservazioni.

4. 1908-1909

Copertina: "R. Liceo-Ginnasio di Siena. Registro Generale anno scolastico 1908-09".

Costola: "R. Liceo-Ginnasio 1908-1909".

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Trimestri / Media annuale / Esami / Risultato esami / Osservazioni.

* * *

VI. 1-10 Registri degli esami di licenza ginnasiale

1868/69-1922/23

10 regg. legg. in cart. di cc. n.n

La serie si compone di 10 unità archivistiche, dal 1868-69 al 1922-23, mancano i registri relativi agli anni scolastici dal 1869-70 al 1875-76 e al 1887-88. Dai dati presenti è possibile ricostruire un quadro dettagliato degli alunni che hanno frequentato l'istituto nel corso del tempo.

1. 1868/1869

Copertina: "Registro degli scolari di 3 anno 1868-69".

Costola: "Licenza liceale dal 1868-1869 al 1871-1872.

Fincatura:

Numero ordine / Prenome nome / Esami / Osservazioni.

2. 1876/77-1886/87

Copertina: "R. Ginnasio. Risultati degli Esami di Licenza e di Promozione dal 1876-77 al 1886-87".

Fincatura:

Numero ordine / Prenome nome / Esami / Osservazioni.

3. 1888-1889

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registri degli esami di licenza dall’anno 1888 all’anno 1889”.

Costola: “Licenza ginnasiale 1888-1889”.

Fincatura:

Numero Ordine / Cognome nome patria / Data nascita / Provenienza / Speciali concessioni / Sessioni / Voti / Note.

4. 1889-1890

Copertina: “R. Ginnasio inferiore. Registro per la licenza dal 1889-90”.

Costola: “2E”; “Licenza inferiore 1889-90”.

Fincatura:

Numero-ordine / Cognome-nome / Luogo-nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

5. 1889/90-1893/94

Copertina: “R. Ginnasio superiore. Registro dal 1889-90 fino al 1893-94 per gli esami di licenza”.

Costola: “Licenza Ginnasiale 1890-1894”.

Fincatura:

Numero-ordine / Cognome-nome / Luogo-nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

6. 1894/95-1898/99

Copertina: “R. Ginnasio Superiore in Siena. Licenza dal 1894 al 1898-99 incluso”.

Costola: “1894-1899 Licenza Ginnasiale”.

Fincatura:

Numero-ordine / Cognome-nome / Luogo-nascita / Nome genitori / Provenienza / Abitazione / Materie / Sessione / Osservazioni.

7. 1899/00-1903/04

Copertina: “R. Ginnasio di Siena Licenza anni 1899-900 a tutto il 1904”.

Costola: “F3”; “Licenza Ginnasio 1899-1904”.

Fincatura:

Numero progressivo / Casato-nome / Materie / Sessione / Risultato / Annotazioni.

8. 1904/05-1909/10

Copertina: “Licenza Ginnasiale dall’anno 1904-1905 all’anno 1906, 1907-1908, 1909-1910”.

Costola: “Licenza Ginnasiale 1904-1910”.

Fincatura:

Numero progressivo / Cognome-nome / Materie / Sessioni / Risultato / Annotazioni.

9. 1910/11-1917/18

Copertina: “R. Ginnasio Guicciardini. Licenza dall’anno 1910-11 all’anno 1917-1918”.

Costola: “1910-1918 Licenza Ginnasio”.

Fincatura:

Numero progressivo / Casato-nome / Materie / Sessione / Risultato / Annotazioni.

10. 1918/19-1922/23

Copertina: "R. Ginnasio. Registro degli esami di licenza anni 1918-19 al 1922-23".

Fincatura:

Numero progressivo / Cognome-nome / Materie / Scrutinio finale / Esame / Annotazioni.

* * *

VII. 1-11 Registri degli esami di licenza liceale

1862/63-1959/60

11 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 11 registri. La documentazione presente riguarda gli anni scolastici dal 1862-63 al 1959-60. Mancano i registri relativi agli anni dal 1873-74 al 1882-83.

La fincatura dei singoli registri evidenzia anche i cambiamenti sociali avvenuti nel tempo, permettendo di acquisire molte informazioni sui singoli alunni.

1. 1862/63-1872/73

Copertina: "Regio Liceo. Registro degli Esami e Promozioni dal 1862 al 1872";
annotazione: "è meglio compilare i verbali anzi è necessario".

Costola: "1D", "Ginnasio Esami 1862-1872".

Fincatura:

Cognome e nome / Esame / Risultato / Osservazioni.

2. 1883-1884

Copertina: "Esami di Licenza Liceo voto complessivo anni 1883-1884".

Fincatura:

Cognome nome / Prove (scritte-oralì) / Osservazioni.

3. 1883/84-1889/90

Copertina: " R. Liceo. Esami di Licenza anni 1883-1884, 1885-1886, 1887-1888, 1888, 1889, 1890".

Fincatura:

Cognome nome / Prove (scritte-oralì) / Osservazioni.

Contiene anche il proseguimento dell'unità n.2 con gli esami dell'anno scolastico 1883/1884

4. 1889/90-1897/98

Copertina: "R. Liceo. Registro per gli esami di Licenza dal 1889-1890 fino al 1897-1898".

Costola: "R. Liceo. 1889-1898".

Fincatura:

Numero ordine / Luogo di nascita / Provenienza / Se fa l'esame per per la I volta o ripara / Data Licenza ginnasiale / Tassa / Osservazioni / Sessione / Prove / Licenza / Ritenuto / Note.

5. 1898/99-1906/07

Copertina: “R. Liceo. Licenza anni 1889, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906-1907”.

Costola: “Liceo. Licenza 1899-1907”.

Fincatura

Numero ordine / Cognome nome / Sessione / Annotazioni.

6. 1907/08-1917/18

Copertina: “R. Liceo Licenza anni 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1916, 1917, 1918”.

Costola: “R. Liceo Registro degli esami di Licenza 1908-1918”.

Fincatura:

Numero progressivo / Casato e nome / Materie d’esame / scrutinio finale / Sessione / Risultato / Annotazioni.

7. 1918/19-1925/26

Copertina: “R. Liceo. Registro degli esami di Licenza e Maturità dal 1918-19, 1920-21 al 1925-26”.

Costola: “Liceo Esami di Licenza dal 1918 al 1926”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie d’esame / Scrutinio finale / Sessione / Annotazioni.

8. 1926/27-1935/36

Copertina: “Liceo Classico E.S. Piccolomini Siena. Registro degli esami di maturità classica dall’anno 1926-1927 al 1935-1936”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie d’esame / Sessione / Risultato finale.

9. 1936/37-1942/43

Copertina: “Registro 1936-37 degli Esami di Maturità Classica fino al 1942-43”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie d’esame / Sessione / Risultato finale.

10. 1943/44-1949/50

Copertina: “Maturità Classica dall’anno scolastico 1943-44 al 1949-50”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie d’esame / Sessione / Risultato finale.

11. 1950/51-1959/60

Copertina: “Maturità Classica dall’anno 1950-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60”.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie di insegnamento / Sessione / Risultato / Annotazioni.

* * *

VIII. 1-9 Registri delle adunanze dei professori 1889 ottobre 26-1969 maggio 14

La serie si compone di 9 unità archivistiche che coprono nel complesso il periodo dal 1889 al 1969; mancano verbali degli anni 1919-1930. La documentazione appare di particolare interesse per la ricostruzione della storia dell'istituto e dei suoi organi direttivi.

1. 1889 ottobre 26-1897 ottobre 1

Copertina: "Registro dei Verbali delle Adunanze del Consiglio Liceo di Siena 26 ottobre 1889".

Reg. leg. in cart. di pp. 196.

2. 1898 maggio 17-1902 luglio 21

Copertina: "R. Liceo e Ginnasio. Verbali delle Adunanze dal 12 maggio 1898 al 30 settembre 1902 [sic]".

Reg. leg. in cart. di pp. 76.

3. 1902 ottobre 16-1918 settembre 30

Copertina: "R. Liceo Ginnasio. Verbali delle Adunanze dal 1° ottobre 1902 [sic] al 1918".

Reg. leg. in cart. di pp. 100.

4. 1930 dicembre 11-1933 ottobre 24

Copertina: "Registro dei Verbali delle Adunanze dal 1 gennaio 1931 [sic] al 24 ottobre 1933".

Reg. leg. in cart. di pp. 61.

5. 1933 novembre 30-1948 novembre 15

Copertina: "Verbali delle Adunanze dal 30 novembre 1933 al 17 ottobre 1947 [sic]".

Reg. leg. in cart. di cc. n.n.

6. 1949 giugno 19-1956 giugno 1

Copertina: "Verbali delle Adunanze gennaio '49 – g[giugno '56]".

Reg. leg. in cart. di cc. n.n.

7. 1956 giugno 1-1961 giugno 16

Copertina: "Verbali delle Adunanze dal 1 giugno 1956 al 16 giugno 1961".

Reg. leg. in cart. di cc. n.n.

8. 1961 giugno 19-1965 ottobre 13

Copertina: "Verbali delle Adunanze dal 29 [sic] giugno 1961 al 14 [sic] ottobre 1965".

Reg. leg. in cart. di pp. 212.

9. 1965 ottobre 21-1969 maggio 14

Copertina: "Verbali del Collegio dei Professori".

Reg. leg. in cart. di pp. 199

* * *

IX. 1 Registri dei consigli di classe

1965 novembre 16-1968 giugno 25

Il registro contiene i verbali dei consigli delle singole classi; si differenzia dalla serie precedente in quanto analizza nello specifico l'andamento disciplinare e didattico delle singole classi.

Copertina: "Registro delle Deliberazioni del Consiglio dei Professori dal 16 novembre 1965 al 25 giugno 1968".

Fincatura:

Numero ordine / Oggetto degli atti / Data e tenore degli atti.

Reg. leg. in cart. di cc. n.n.

* * *

X. 1-18 Registri personali dei docenti

1931-1962

18 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

Alla serie – che si compone di 18 unità archivistiche che nel complesso coprono il periodo che va dall'anno scolastico 1931-32 all'anno scolastico 1961-62 – afferiscono i registri personali dei professori Pietro Del Zanna e Pietro Cusani, entrambi docenti di Scienze. Sono gli unici registri di questa tipologia ad essersi conservati, probabilmente perché al contrario di quelli degli altri docenti, essi si trovavano all'interno dell'aula di Scienze e non sono stati oggetto di operazioni di scarto.

1. 1931-32

Copertina: "Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1931-1932".

2. 1933-34

Copertina: "Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1933-1934".

3. 1935-36

Copertina: "Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1935-1936".

4. 1936-37

Copertina: "Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1936-1937".

5. 1937-38

Copertina: "Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1937-1938".

6. 1937-38

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. B, Anno Scolastico 1937-1938”.

7. 1938-39

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1938-1939”.

8. 1938-39

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. B, Anno Scolastico 1938-1939”.

9. 1939-40

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1939-1940”.

10. 1939-40

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. B, Anno Scolastico 1939-1940”.

11. 1940-41

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. A, Anno Scolastico 1940-1941”.

12. 1940-41

Copertina: “Registro del Professore Sig. Pietro Del Zanna, Classe 1^a-2^a-3^a, Sez. B, Anno Scolastico 1940-1941”.

13. 1953-54

Copertina: “Registro Pietro Cuscani”.

14. 1954-55

Copertina: “Registro Cuscani Pietro, Corso A, 1954-1955”.

15. 1956-57

Copertina: “Liceo Classico E.S. Piccolomini. Registro Personale del Docente. Giornale del Professore 1956-1957, Pietro Cuscani, 1-2-3, A e B”. Contiene anche l’orario settimanale delle lezioni effettuate dal docente.

16. 1957-58

Copertina: “Registro del Prof. Cuscani Pietro, Scienze Naturali, 1957-1958, 1-2-3, A e B e IC”.

17. 1958-59

Copertina: “Liceo Classico E.S. Piccolomini. Registro Personale del Docente. Giornale del Professore 1958-1959, Pietro Cuscani, 1-2-3, A e B”. Contiene anche l’orario settimanale delle lezioni effettuate dal docente.

18. 1961-62

Copertina: "Liceo Classico E.S. Piccolomini. Registro Personale del Docente. Giornale del Professore 1961-1962, Pietro Cusani, 1-2-3, A e B".

* * *

XI. 1-2 Registri degli esami di ammissione alla I ginnasiale *1923/24-1939-40*
2 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

1. 1923/24-1932/33

Copertina: "Esami ammissione I ginnasiale dall'anno 1923-24 all'anno 1932-1933".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Sessione / Materie / Risultato / Rilascio certificato di ammissione / Annotazioni.

2. 1933/34-1939/40

Copertina: "Esami di Ammissione alla I classe Ginnasio dell'anno scolastico 1933-34 al 1939-40".

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Sessione / Osservazioni

* * *

XII. 1-8 Registri diversi *1883-1980*
8 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 8 unità che non sono inseribili in serie.

1. 1887/88-1888/89

Copertina: "R. Ginnasio di Siena. Registro degli alunni iscritti dall'anno scolastico 1887-88 all'anno scolastico 1888-1889".

Costola: "3b"; "Iscrizioni Liceo 1887-1888/1888-1889".

Le registrazioni permettono di ricostruire un quadro dettagliato sulla famiglia e sulla condizione sociale degli alunni.

Fincatura:

Nome cognome / Luogo nascita / Nome-residenza-lavoro del padre / Provenienza / Esame / Osservazioni.

2. 1886/87-1893/94

Copertina: "R. Ginnasio di Siena Registro delle iscrizioni degli esami di ammissione dall'ottobre 1887 al 1893-1894".

Costola: "Registro Iscrizioni 1887-1894"

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Nome padre / Nascita / Provenienza / Esito Esperimento / Iscrizioni / Osservazioni.

3. 1887-1888

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro delle medie bimestrali e delle punizioni per l'anno 1887-1888”

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Punizioni / Osservazioni.

4. 1883/84-1888/1889

Copertina: “Esami di Promozione dalla I alla 2 dalla 2 alla 3 Liceale dal 1883 al 1889”.

Registro interamente manoscritto.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Prove / Osservazioni.

5. 1920/21-1924/25

Copertina: “R. Ginnasio di Siena. Registro dei diplomi di licenza anno scolastico 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-25”.

Fincatura:

Numero progressivo / Cognome-nome / Peternità / Nascita / Esame / Sessione / Persona che ritira il diploma / Data consegna / Firma / Osservazioni.

6. 1917/18-1925/26

Copertina: “R. Ginnasio. Registro annuale dei voti trimestrali e degli esami classe 5^a A e B 1917-1918”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Voti / Esami / Risultato finale.

Molto probabilmente il registro faceva parte di una serie contenente i voti delle singole classi che venivano raccolti successivamente nei registri generali.

7. 1926/27-1950/51

Copertina: “Liceo Ginnasio Statale E.S. Piccolomini Siena. Registro degli esami di idoneità alla V Ginnasiale dall'anno scolastico 1926-1927”.

Fincatura:

Cognome nome / Materie / Sessione / Risultato finale.

8. 1926/27-1979/80

Copertina: “Liceo Ginnasio E.S. Piccolomini Siena. Registro degli esami di idoneità alle classi I, II e III Liceale dall'anno scolastico 1926-27 al [vacat]”.

Contiene gli esami dei privatisti alle singole classi.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Materie / Sessione / Risultato finale.

B. AMMINISTRAZIONE GENERALE

I. 1-21 Registri di protocollo

1865 giugno 5-1970 giugno 30

21 regg. legg. in cart. di cc. n.n.

La serie si compone di 21 unità archivistiche, in cui vi è annotato dettagliatamente, come si evince dalla fincatura delle singole unità, il protocollo dell'Istituto, dal 1865 al 1892 sono presenti due registri distinti per il ginnasio e per il liceo; dal 1893 il protocollo è tenuto in un unico registro. Mancano i protocolli relativi agli anni dall'ottobre 1883 al dicembre 1884, dal dicembre 1903 al dicembre 1908, dal gennaio 1916 al febbraio 1926, dal settembre 1929 al settembre 1933, dall'ottobre 1934 all'ottobre 1935, dal novembre 1936 al febbraio 1942, dal marzo 1943 al marzo 1944 e dal gennaio 1946 al febbraio 1951.

Protocolli del Ginnasio comunale

1. 1876 novembre 9-1879 settembre 18

Copertina: "Protocollo Generale anno scolastico 1876-77 Ginnasio Comunale".

Fincatura:

Numero progressivo / Data arrivo / Ufficio scrivente / Oggetto / Data provvedimento / Persona cui si scrive / Ristretto del provvedimento / allegati / Posizione archivio / Note.

2. 1879 ottobre 22-1880 agosto 8

Copertina: "Ginnasio Civico Protocollo Generale dall'anno 1879 all'anno [vacat]".

Fincatura:

Numero progressivo / Data arrivo / Ufficio scrivente / Oggetto / Data provvedimento / Persona cui si scrive / Ristretto del provvedimento / allegati / Posizione archivio / Note.

Protocolli del Liceo

3. 1865 giugno 5-1883 ottobre 23

Copertina: "Protocollo Gen. della Direzione del R. Liceo di Siena volume n°3 1865-1884".

Costola: "1H"; "Liceo Protocollo 1865-1884".

Fincatura:

Numero di protocollo / Data / Ufficio scrivente / Sunto dell'atto / Osservazioni.

4. 1885 gennaio 3-1892 dicembre 12

Copertina: "Protocollo".

Costola: "2H".

Fincatura:

Partenza (numero di protocollo – data – destinazione – oggetto – note) / Arrivo (protocollo – data – provenienza – oggetto – numero di registrazione – note).

5. 1893 gennaio 1-1902 novembre 10

Copertina: "R. Liceo Siena, Protocollo dal 1 gennaio 1893 al 10 novembre 1902".

Costola: "R. Liceo 1893-1902 Registro Protocollo".

Fincatura:

Partenza (numero di protocollo – data – destinazione – oggetto – note) / Arrivo (protocollo – data – provenienza – oggetto – numero di registrazione – note).

6. 1909 gennaio 1-1915 dicembre 22

Copertina: "R. Liceo Ginnasio Siena Protocollo dal 1 gennaio 1909 al 31 dicembre 1915".

Fincatura:

Arrivo (Numero – data – provenienza – estratto atto – allegati) / Spedizione (data spedizione – indirizzo – estratto atto – classificazione archivio).

7. 1927 marzo 1-1929 settembre 13

Copertina: "Protocollo Corrispondenza dal 1° marzo 1927 al 13 sett. 1929".

Fincatura:

Numero Ordine (arrivi-partenze) / Data / Ufficio / Oggetto / Indicazione documenti annessi / Classificazione archivio / Tasse.

8. 1933 settembre 19-1934 ottobre 10

Copertina: "Protocollo 1933-34".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

9. 1935 ottobre 1-1936 novembre 11

Copertina: "Protocollo 1935-36".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

10. 1942 marzo 1-1943 marzo 10

Copertina: "Protocollo dal 1° marzo 1942 al 10 marzo 1943".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

11. 1944 marzo 16-1945 gennaio 13

Copertina: "Protocollo dal 16 marzo 1944 al 13 gennaio 1945".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

12. 1951 marzo 16-1953 ottobre 12

Copertina: "Protocollo Corrispondenza dal 16 marzo 1951 al 12 ottobre 1953".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

13. 1953 ottobre 12-1956 giugno 26

Copertina: "Protocollo Corrispondenza dal 12/10/1953 al 26/6/1956".

Fincatura:

Arrivo (numero ordine – data – chi scrive – data affari – sunto affari – allegati) / Spedizione (data – a chi si scrive – cenno risposta – allegati – numeri).

14. 1956 giugno 26-1958 aprile 21

Copertina: “Liceo Ginnasio Statale E.S. Piccolomini Siena Protocollo dal 27 giugno 1956 al n° iniziato dal [vacat]”

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

15. 1958 aprile 21-1960 luglio 30

Copertina: “Protocollo dal n°77.241 al n° 77 610 dal 21-4-1958 al 30-7-1960”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

16. 1960 luglio 30-1961 settembre 20

Copertina: “Protocollo dal n°610 al n° 580 dal 30/7/1960 al 20/9/1961”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

17. 1961 settembre 21-1964 settembre 27

Copertina: “Protocollo Corrispondenza dal 581/1961 al 780/1964”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

18. 1964 ottobre 1-1966 gennaio 7

Copertina: “Protocollo Corrispondenza dal 781/30.9.64 al 1460/31.XII.65”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

19. 1966 gennaio 7-1967 giugno 28

Copertina: “Protocollo Corrispondenza dal 3.1.1966 al 4.7.1967”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

20. 1967 giugno 28-1968 dicembre 6

Copertina: “Protocollo Corrispondenza dal 4.7.1967 al 6.12.1968”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

21. 1968 dicembre 6-1970 giugno 30

Copertina: “Protocollo Corrispondenza dal 7.XII.1968 al 1.7.1970”.

Fincatura:

Lettere ricevute (numero protocollo – descrizione – ufficio che scrive – oggetto) / Lettere spedite (data – ufficio cui si scrive – oggetto – allegati – classificazione carteggio – spese postali).

II.1-33 Carteggio

1863/64-1971/72

La serie si compone di 33 unità archivistiche che coprono un periodo che va dal 1863 al 1972. È sicuramente la serie che ha subito i maggiori scarti volontari e non volontari, dovuti probabilmente a spostamenti subiti dall'archivio e a lavori di manutenzione condotti nel corso del tempo nei locali ospitanti l'archivio stesso. Si segnala l'assenza completa della documentazione che va dal 1873 (circa) al 1937.

Sulla base delle indicazioni recuperabili dalla documentazione è stato possibile ricostruire a partire dall'anno scolastico 1940-41 un primo titolario utilizzato per la classificazione dei documenti, cui corrispose fino all'anno scolastico 1943-44 un'archiviazione "per anno scolastico" e dal 1944 "per titoli".

Dopo una lacuna che va dall'anno scolastico 1954-55 al 1963-64, a partire dall'anno scolastico 1964-65 troviamo adottato un nuovo titolario, questa volta articolato in sezioni suddivise al loro interno in titoli, cui faceva seguito un'archiviazione "per sezione".

CARTEGGIO NON ORDINATO SULLA BASE DI TITOLARI DI CLASSIFICAZIONE

1. 1863-1887

Copertina: "Esami 1863".

1. Fascicolo contenente le prove di Licenza Liceale dell'anno scolastico 1863-1864.
2. Fascicolo contenente le prove per gli esami di promozione al II e III anno del Liceo dell'anno scolastico 1863-1864.
3. Plico contenente le prove di ammissione e degli esami del Liceo degli anni scolastici 1863/64-1867/68.

Contiene anche i prospetti degli Esami di Licenza Ginnasiale e di Licenza Liceale dal 1882 al 1887.

2. 1938-1939, con documentazione del 1940

Copertina: "Carte d'Archivio Anno Scolastico".

Contiene:

1. Cartella "Intrattenimenti Ludici", contiene documentazione del 1940.
2. Cartella "Locali e suppellettili-gabinetti inventario degli oggetti".
3. Cartella "Avvisi letti nelle classi-leggi e regolamenti decreti".
4. Cartella "Croce Rossa contribuzioni varie orfani cassa scolastica".
5. Cartella "Statistiche relazioni finali".
6. Cartella "Scrutini bimestrali diplomi e pagelle",
7. Cartella "Turismo", contiene documentazione riguardante l'insegnamento di Cultura Militare.
8. Cartella "Esami finali".
9. Cartella "Domande esenzioni tasse".
10. Cartella "Documenti scolastici degli alunni, incartamento speciale personale corrispondenza per trasmissione alunni che lasciano l'Istituto".
11. Cartella "Tasse scolastiche esoneri rimborsi provvedimenti tributari".
12. Cartella, "Biblioteca dell'Istituto".
13. Cartella "Documenti esenzioni tasse di educazione fisica".
14. Cartella "Libri di Testo".

15. Cartella "Incarichi Supplenze".
16. Cartella "Apertura della scuola orari".
17. Cartella "Personale e Presidenza".
18. Cartella "Rendiconti e preventivi".
19. Cartella "Stipendi e retribuzioni compensi".

3. 1939-1940, con documentazione del 1938 e fino al 1942

Copertina: "Carte d'Archivio Anno 1939-40 dal n°2 al n°11".

Contiene:

1. Cartella "Documenti scolastici degli alunni".
2. Cartella "Tasse scolastiche".
3. Cartella "Organizzazioni".
4. Cartella "Tesseramento 1939-40", contiene documentazione degli iscritti alla Gioventù italiana del Littorio.
5. Cartella "Corrispondenza riguardante l'educazione fisica".
6. Cartella "Educazione Fisica".
7. Cartella "Esoneri tasse".
8. Cartella "Educazione Fisica", contiene documentazione del 1938.
9. Cartella "Libri di testo".
10. Cartella "Programmi didattici", contiene documentazione fino al 1942.
11. Cartella "Calendari scolastici- varie".
12. Cartella "Personale".
13. Cartella "Stipendi incaricati e supplenti".
14. Cartella "Rendiconti".

4. 1939-1940

Copertina: "Carte d'Archivio Anno 1939-40 dal n°12 al n°30".

Contiene:

1. Cartella "Rapporti con la GIL".
2. Cartella "Cassa scolastica".
3. Cartella "Contribuzioni varie".
4. Cartella "Statistiche e relazioni finali".
5. Cartella "Ordinanze varie".
6. Cartella "Difesa antiaerea".
7. Cartella "Viaggi e convenzioni ferroviarie".
8. Cartella "Legalizzazioni certificati".
9. Cartella "Titoli di studio degli alunni".
10. Cartella "Insegnamenti vari", contiene documentazione sugli insegnamenti di Cultura Militare e Puericultura.
11. Cartella "Sessione straordinaria esami 8 ottobre 1940".
12. Cartella "Esami di maturità".
13. Cartella "Certificati medici degli assenti agli esami".
14. Cartella "Scrutini finali".
15. Cartella "Esami".
16. Cartella "Tasse Scolastiche".
17. Cartella "Esoneri tasse maturità".

Titolario in uso dall'anno scolastico 1940-41 all'anno scolastico 1954-55

1. Rendiconti finanziari
2. Stipendi
3. Documenti del personale (presidenza, docenti, personale non docente)
4. Calendario scolastico
5. Personale supplente e incaricato
6. Libri di testo
7. Educazione Fisica
8. Biblioteca
9. Tasse di Educazione Fisica
10. Tasse scolastiche (contiene anche gli elenchi degli esonerati)
11. Documenti scolastici degli alunni
12. Tasse scolastiche
13. Esami
14. Scrutini finali
15. Esami
16. Insegnamenti vari (religione, cultura militare, puericultura e lavoro)
17. Esami di maturità
18. Locali e suppellettili
19. Titoli di studio degli alunni
20. Ordinanze varie
21. Cassa scolastica
22. Contribuzioni varie
23. Statistiche e relazioni finali
24. Corrispondenza
25. Circolari interne
26. Certificati medici degli alunni
27. Difesa antiaerea (1940-1942), Assistenza (1942), Alunni chiamati alle armi (1943-1944), Disposizioni sullo stato di guerra (1944-1946)
28. Viaggi e convenzioni ferroviarie
29. Certificati e titoli di studio
30. Scuola media (contiene documentazione dei rapporti tra le scuole medie inferiori e il Liceo)

5. 1940-1941

Copertina: "Carte d'Archivio Anno Scolastico 1940-1941 dal n° 1 al n° 13".

Contiene:

1. Cartella "Rendiconti e preventivo, consistenza patrimoniale".
2. Cartella "2 Stipendi incaricati e supplenti".
3. Cartella "3 Personale dell'Istituto", contiene i fascicoli della presidenza, dei docenti e del personale non docente dal 1940 al 1941.
4. Cartella "4 Calendario scolastico".
5. Cartella "6 Libri di testo".
6. Cartella "7 Educazione fisica".
7. Cartella "7bis Corrispondenza riguardante l'educazione fisica".
8. Cartella "8 Biblioteca".
9. Cartella "8bis Biblioteca".
10. Cartella "Tasse e valutazioni fisica".
11. Cartella "10 Tasse scolastiche con ordinanze ed elenco esonerati".
12. Cartella "11 Documenti scolastici degli alunni".
13. Cartella "11bis Certificati medici".
14. Cartella "12 Tasse scolastiche".

6. 1940-1941

Copertina: “Carte d’Archivio 40-41 da 13 a 30”.

Contiene:

1. Cartella “13 Esami”.
2. Cartella “13bis Esami”.
3. Cartella “14 Scrutini finali”.
4. Cartella “15 Esami”.
5. Cartella “16 insegnamenti vari”, contiene documentazione su: Religione, Cultura Militare, puericultura, lavoro e rendiconti sugli esercizi di lavoro dal 1940 al 1941.
6. Cartella “17 Esami maturità”.
7. Cartella “18 Locali e suppellettili”.
8. Cartella “Titoli di studio degli alunni”.
9. Cartella “20 Ordinanze varie”.
10. Cartella “Cassa scolastica”.
11. Cartella “22 Contribuzioni varie”.
12. Cartella “23 statistiche e relazioni finali”.
13. Cartella “Rapporti con la GIL”.
14. Cartella “24bis”, contiene disposizioni scolastiche in stato di guerra.
15. Cartella “25 Circolari interne”.
16. Cartella “25bis Corrispondenza con l’estero”.
17. Cartella “26 Certificati medici durante l’esame scolastico”.
18. Cartella “27 Difesa antiaerea”.
19. Cartella “28 Richiesta di materiale”.
20. Cartella “29 legalizzazioni di certificati, fonogrammi”.
21. Cartella “30 Scuola media unica”.

7. 1941-1942

Copertina: “1-13 1941”

Contiene:

1. Cartella “2 Stipendi”.
2. Cartella “2bis Rendiconti e consistenze patrimoniali”.
3. Cartella “Concessione ministeriali”.
4. Cartella “Personale dell’Istituto”.
5. Cartella “3° Presidenza”.
6. Cartella “4 Calendario scolastico e varie”.
7. Cartella “5 Personale supplente e incaricato”.
8. Cartella “6 Libri di testo”.
9. Cartella “7 Educazione fisica”.
10. Cartella “7 bis Corrispondenza riguardante l’educazione fisica”.
11. Cartella “8 Biblioteca e richiesta opere”.
12. Cartella “9 Tesseramento e valutazione fisica”.
13. Cartelle “10 Tasse scolastiche”.
14. Cartella “11 Documenti scolastici degli alunni”, contiene documentazione del 1941 al 1942
15. Cartella “12 Tasse scolastiche”.
16. Cartella “13 Esami”.
17. Busta contenete documentazione contabile del 1941/42 al 1945/46.

8. 1941-1942

Copertina: “ Carte d’Archivio anno scolastico 1941-1942 dal n° 14 al n° 30”.

Contiene:

1. Cartella “14 Scrutini finali”.
2. Cartella “15 Esami”.
3. Cartella “16 Insegnamenti vari”, contiene documentazione degli insegnamenti di Religione, Cultura Militare, lavoro ed esercitazioni di lavoro dal 1941 al 1942.
4. Cartella “17 Esami di maturità”.
5. Cartella “18 Locali e suppellettili”.
6. Cartella “19 Titoli di studio degli alunni”.

7. Cartella "20 Ordinanze varie".
8. Cartella "21 Cassa scolastica".
9. Cartella "22 Certificazioni varie".
10. Cartella "23 Statistiche e relazioni finali".
11. Cartella "24 Rapporti con la GIL".
12. Cartella "25 Circolari interne".
13. Cartella "26 Certificati medici durante l'anno scolastico".
14. Cartella "27 Difesa antiaerea".
15. Cartella "28 Viaggi e convenzioni ferroviarie".
16. Cartella "29 Certificati e titoli di studio".
17. Cartella "30 Scuola media".

9. 1942-1943

Copertina: "Carte d'Archivio anno scolastico 1942-43 dal n°1 al n°15"

Contiene:

1. Cartella "2 Stipendi".
2. Cartella "3 Oggetto personale dell'Istituto", contiene documentazione della presidenza, degli insegnanti, del personale non docente e la previdenza dal 1942 al 1943.
3. Cartella "4 Calendario scolastico varie".
4. Cartella "5 personale supplente ed incaricato".
5. Cartella "6 libri di testo".
6. Cartella "7 educazione fisica".
7. Cartella "8 Biblioteche e richieste di opere".
8. Cartella "9 Tesseramenti Educazione Fisica".
9. Cartella "10 Tasse scolastiche".
10. Cartella "12 Tasse scolastiche".
11. Cartella "13 Esami".
12. Cartella "14 Scrutini finali".
13. Cartella "15 Esami".

10. 1942-1943

Copertina: "Carte d'Archivio anno scolastico 1942-43 dal n° 16 al n° 30"

Contiene:

1. Cartella "Titolo 16 Insegnamenti vari", contiene documentazione degli insegnamenti di Cultura Militare, Religione, Puericultura e Lavoro dal 1942 al 1943.
2. Cartella "17 Esami maturità".
3. Cartella "18 Locali e suppellettili".
4. Cartella "19 Titoli di studio degli alunni".
5. Cartella "20 Ordinanze varie".
6. Cartella "21 Cassa scolastica".
7. Cartella "22 contribuzioni varie".
8. Cartella "23 Statistiche e relazioni finali".
9. Cartella "24 Rapporti con la GIL".
10. Cartella "24b Fogli di disposizione".
11. Cartella "25 Circolari interne".
12. Cartella "26 Certificati medici durante l'anno scolastico".
13. Cartella "27° Corrispondenza e disposizioni varie".
14. Cartella "Maturità".
15. Cartella "27c Assistenza".

11. 1943-1944

Copertina: "Carte d'Archivio anno scolastico 1943-44 dal n° 1 al n° 15"

Contiene:

1. Cartella "2 Stipendi".
2. Cartella "3 personale dell'Istituto", contiene documentazione della presidenza, degli insegnanti, del personale non docente e la previdenza.
3. Cartella "4 Calendario scolastico e varie".
4. Cartella "5 Personale supplente e incaricato".
5. Cartella "6 Libri di testo".
6. Cartella "7 Educazione fisica".
7. Cartella "10 Tasse scolastiche".
8. Cartella "11° Documenti scolastici degli alunni".
9. Cartella "11b Documenti scolastici degli alunni".
10. Cartella "12 Tasse scolastiche".
11. Cartella "13b Esami".
12. Cartella "14 Scrutinio finale".
13. Cartella "15 Esami".

12. 1943-1944

Copertina: "Carte d'Archivio anno scolastico 1943-44 dal n° 17 al n° 29"

Contiene:

1. Cartella "17 Esami di maturità".
2. Cartella "22 Certificazioni varie".
3. Cartella "23 Statistiche e relazioni finali".
4. Cartella "24bis Fogli di disposizione".
5. Cartella "26 Certificati medici".
6. Cartella "27 Disposizioni relative allo stato di guerra".
7. Cartella "27° Alunni chiamati alle armi".
8. Cartella "28 Viaggi e concessioni ferroviarie".
9. Cartella "29 Certificati e titoli di studio".

13. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n°2 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "2 Stipendi" (1944-1946).
2. Cartella "2 Stipendi" (1946-1947).
3. Cartella "2 Stipendi" (1947-1948).
4. Cartella "2 Stipendi" (1948-1949).
5. Cartella "2 Stipendi" (1949-1950).
6. Cartella "2a Stipendi e indennità dei docenti di ruolo" (1948-1950).
7. Cartella "2b Stipendi del personale supplente e incaricato" (1948-1950).
8. Cartella "2c Rendiconti" (1948-1950).
9. Cartella "2d Tabelle di presenza e lavoro straordinario" (1944-1946).
10. Filza "Domande supplezza scuola Media, Ginnasio e Liceo", contiene anche graduatorie (1945-1946).

14. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n° 3, 4, 5 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "3 Personale dell'Istituto" (1944-1946).
2. Cartella "3 Personale dell'Istituto" (1946-1947).
3. Cartella "3 Personale dell'Istituto" (1947-1948).
4. Cartella "3 Personale dell'Istituto" (1948-1950).
5. Cartella "4 Calendario scolastico e varie" (1944-1946).
6. Cartella "4 Calendario Scolastico e varie" (1946-1947).

7. Cartella "4 Calendario scolastico e varie" (1947-1948).
8. Cartella "4 Calendario scolastico e varie" (1948-1950).
9. Cartella "5 personale supplente e incaricato" (1944-1946).
10. Cartella "5 personale supplente e incaricato" (1946-1947).
11. Cartella "5 personale supplente e incaricato" (1947-1948).
12. Cartella "5 personale supplente e incaricato" (1948-1950).

15. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n° 6 al 10 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "6 Libri di testo" (1944-1946).
2. Cartella "6 Libri di testo" (1946-1947).
3. Cartella "6 Libri di testo" (1948-1950).
4. Cartella "7 Educazione fisica" (1944-1946).
5. Cartella "7 Educazione fisica" (1946-1947).
6. Registro cartaceo del prof. Enzo Bartolini insegnante di Educazione Fisica della V° Ginnasio sezione A dell'anno scolastico 1944-1945
7. Cartella "Insegnamenti vari" (1947-1948).
8. Cartella "Insegnamenti vari" (1948-1950).
9. Cartella "8 Biblioteca e richiesta opere" (1944-1946).
10. Cartella "8 Biblioteca e richiesta opere" (1946-1947).
11. Cartella "8 Biblioteca e richiesta opere" (1947-1948).
12. Cartella "8 Biblioteca e richiesta opere" (1948-1950).
13. Cartella "9 Tesseramento e valutazione fisica" (1943-1946).
14. Cartella "9 Certificati per titoli di studio" (1946-1948).
15. Cartella "9 Certificati per titoli di studio" (1948-1950).
16. Cartella "10 Tasse scolastiche" (1944-1946).
17. Cartella "10 Tasse scolastiche" (1946-1947).
18. Cartella "10 Tasse scolastiche" (1947-1948).

16. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n° 11-12-13 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "11a Documenti scolastici degli alunni" (1944-1946).
2. Cartella "11b Documenti scolastici degli alunni" (1946-1947).
3. Cartella "11c Documenti scolastici degli alunni" (1947-1948).
4. Cartella "11d Documenti scolastici degli alunni" (1948-1950).
5. Cartella "12a Tasse scolastiche" (1944-1946).
6. Cartella "12 b Contribuzioni varie" (1946-1947).
7. Cartella "12 c Contribuzioni varie" (1947-1948).
8. Cartella "12 d Contribuzioni varie" (1948-1950).
9. Cartella "13a Esami" (1944-1946).
10. Cartella "13b Esami" (1946-1947).
11. Cartella "13c Esami" (1947-1948).
12. Cartella "13d Esami" (1948-1950).

17. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n° 14-15-16-17-18 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "14a Scrutini finali" (1944-1946).
2. Cartella "14b Scrutini finali" (1946-1947).
3. Cartella "14c Scrutini finali" (1947-1948).
4. Cartella "14d Scrutini finali" (1948-1950).
5. Cartella "15a Esami" (1944-1946).

6. Cartella "15b Esami" (1946-1947).
7. Cartella "15c Esami" (1947-1948).
8. Cartella "15d Esami" (1948-1950).
9. Cartella "16a Insegnamenti vari", contiene documentazione degli insegnamenti di Economia Domestica, Religione e Lavoro (1944-1946).
10. Cartella "16b Insegnamenti vari", contiene documentazione degli insegnamenti di Economia Domestica, Religione e Lavoro (1946-1947).
11. Cartella "16c Insegnamenti vari", contiene documentazione degli insegnamenti di Economia Domestica, Religione e Lavoro (1947-1948).
12. Cartella "16d Insegnamenti vari", contiene documentazione degli insegnamenti di Economia Domestica, Religione e Lavoro (1948-1950).
13. Cartella "17a Esami di maturità" (1944-1946).
14. Cartella "17b Esami di maturità" (1946-1947).
15. Cartella "17c Esami di maturità" (1947-1948).
16. Cartella "17d Esami di maturità" (1948-1950).
17. Cartella "18a Locali e suppellettili" (1944-1946).
18. Cartella "18b Locali e suppellettili" (1946-1947).
19. Cartella "18c Locali e suppellettili" (1947-1948).
20. Cartella "18d Locali e suppellettili" (1948-1950).

18. 1944-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n°19-20-21 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "19a Titoli di studio" (1944-1946).
2. Cartella "19b Titoli di studio" (1946-1947).
3. Cartella "19c Titoli di studio" (1947-1948).
4. Cartella "19d Titoli di studio" (1948-1950).
5. Cartella "20a Ordinanze varie" (1944-1946).
6. Cartella "20a Ordinanze varie" (1944-1946).
7. Cartella "20b Ordinanze varie" (1946-1947).
8. Cartella "20c Ordinanze varie" (1947-1948).
9. Cartella "20a Ordinanze varie" (1948-1950).
10. Cartella "21a Cassa Scolastica" (1944-1946).
11. Cartella "21b Cassa Scolastica" (1946-1947).
12. Cartella "21c Cassa Scolastica" (1947-1948).
13. Cartella "21d Cassa Scolastica" (1948-1950).

19. 1946-1950

Copertina: "Carte d'Archivio n° 22-23-24-25 dal 1946 al 15 ottobre 1950 compreso".

Contiene:

1. Cartella "22a Contribuzioni varie" (1944-1946).
2. Cartella "22 b Contribuzioni varie" (1947-1948).
3. Cartella "22c Contribuzioni varie" (1948-1950).
4. Cartella "23a Statistiche e Relazioni finali" (1944-1946).
5. Cartella "23b Statistiche e Relazioni finali" (1946-1947).
6. Cartella "23c Statistiche e Relazioni finali" (1947-1948).
7. Cartella "23d Statistiche e Relazioni finali" (1948-1950).
8. Cartella "24a Corrispondenza varia" (1944-1946).
9. Cartella "24b Corrispondenza varia" (1946-1947).
10. Cartella "24c Corrispondenza varia" (1947-1948).
11. Cartella "24d Corrispondenza varia" (1948-1950).
12. Cartella "25a Circolari interne" (1944-1946).
13. Cartella "25b Circolari interne" (1946-1947).
14. Cartella "25c Circolari interne" (1947-1948).
15. Cartella "25d Circolari interne" (1948-1950).
16. Cartella "26 Certificati medici" (1944-1946).
17. Cartella "27 Disposizioni sullo stato di guerra" (1944-1946).

18. Cartella "28 Viaggi e concessioni ferroviarie" (1944-1946).
19. Cartella "29 Titoli di studio" (1944-1946).
20. Cartella "30 Consistenza patrimoniale" (1944-1946).

20. 1950-1952

Contiene:

1. Cartella "3 Personale dell'Istituto, presidenza, docenti e non docenti".
2. Cartella "7 Insegnamenti vari".
3. Cartella "8 Biblioteche e richieste d'opere".
4. Cartella "9 Titoli di studio".
5. Cartella "11 Documenti scolastici degli alunni".
6. Cartella "12 Certificazioni varie".
7. Cartella "13 Esami".
8. Cartella "14 Scrutini finali".
9. Cartella "15 Esami".

21. 1952-1954

Contiene:

1. Cartella "2 Stipendi".
2. Cartella "3 Personale dell'Istituto".
3. Cartella "4 Calendario scolastico".
4. Cartella "5 Personale supplente e incaricato".
5. Cartella "6 Libri di testo e programmi".
6. Cartella "7 Insegnamenti vari".
7. Cartella "8 Biblioteche e richieste opere".
8. Cartella "9 Titoli di studio".
9. Cartella "11 documenti scolastici degli alunni".
10. Cartella "12 Certificazioni varie".
11. Cartella "13 Esami".
12. Cartella "14 Scrutini finali".
13. Cartella "15 Esami".
14. Cartella "16 Certificati medici".
15. Cartella "17 Esami di maturità".
16. Cartella "18 Locali e suppellettili".
17. Cartella "19 Titoli di studio degli alunni".
18. Cartella "20 Ordinanze varie".
19. Cartella "21 Cassa scolastica".
20. Cartella "22 Viaggi e concessioni ferroviarie".
21. Cartella "23 Statistiche e relazioni finali".
22. Cartella "24 Consistenza patrimoniale".
23. Cartella "25 Circolari interne".

22. 1954-1955

Contiene:

1. Cartella "2 Stipendi".
2. Cartella "3 Personale dell'Istituto".
3. Cartella "4 Calendario scolastico e varie".
4. Cartella "7 Insegnamenti vari".
5. Cartella "11 Documenti scolastici degli alunni".
6. Cartella "12 Contribuzioni varie".
7. Cartella "13 Esami".
8. Cartella "14 Scrutini finali".
9. Cartella "15 Esami".
10. Cartella "17 Esami di maturità".
11. Cartella "18 Locali e suppellettili".
12. Cartella "19 Titoli di studio".
13. Cartella "20 Ordinanze varie".

14. Cartella "21 Cassa scolastica".
15. Cartella "22 Viaggi e concessioni ferroviarie".
16. Cartella "25 Circolari Interne".

23. 1956

Contiene:

1. Cartella "Consegne", contiene documentazione del 1956.
2. Cartella "Verbale Consegne Presidenza e Cassa Scolastica"
3. Cartella "Concorso bidelli", contiene documentazione del 1956.
4. Cartella "Personale non insegnante", contiene documentazione del 1956.

CARTEGGIO ORDINATO SECONDO UN NUOVO TITOLARIO DI CLASSIFICAZIONE

Titolario in uso dall'anno scolastico 1964-65

PERSONALE

1. Circolari e corrispondenza
2. Fascicoli personale
3. Domande supplenze
4. Graduati e nomine
5. Libretti ferroviari
6. Personale non insegnante
7. Varie

CONTABILITÀ

1. Circolari e corrispondenza
2. Accreditalenti
3. Assicurazione
4. Rendiconti
5. Materiale didattico e bibliografico
6. Inventario
7. Pagamenti Provveditorato
8. Pagamenti Direzione Provinciale del Tesoro
9. Varie

AFFARI GENERALI

1. Funzionamento didattico
2. Statistiche annuario
3. Relazioni finali e libri di testo
4. Esami e programmi
5. Manifestazioni del Liceo
6. Varie

EDUCAZIONE FISICA E GRUPPO SPORTIVO

1. Circolari e Corrispondenza
2. Amministrazione Gruppo Sportivo
3. Assicurazione Educazione Fisica
4. Servizio medico
5. Brevetti
6. Varie

ALUNNI

1. Circolari e Corrispondenza
2. Fascicoli personali
3. Borse di studio
4. Pagelle e diplomi
5. Varie

ATTIVITÀ PARASCOLASTICA

1. Enti vari
2. Corrispondenza scolastica internazionale
3. Turismo scolastico e gite
4. Concorsi per temi
5. Varie

24 1965-1966

Costola: “[Personale]. 1. Circolari e Corrispondenza; 2. Fascicoli Personale; 3. Domande Supplenze; 4. Graduati e Nomine; 5. Libretti Ferroviari; 6. Personale non Insegnante; 7. Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Pers. 1, 2, 3, 4”: 1. Circolari e corrispondenza; 2. Fascicoli personale; 3. Domande di Supplenza, 4. Graduatorie.
2. Cartella “Pers. 5, 6, 7”: 5. Libretti ferroviari; 6. Personale non insegnante, forniture divise; 7. Varie, corsi di aggiornamento, congressi e concorsi.

25. 1967-1968, con documentazione fino al 1972

Costola: “Personale. 1 Circolari; 2. Fascicoli Personali; 3. Domande Supplenze; 4. Graduatorie; 5. Libretti Ferroviari; 6. Personale non Insegnante; 7 Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Pers. 1”.
2. Cartella “Pers. 2”.
3. Cartella “Pers. 3”.
4. Cartella “Pers. 4”.
5. Cartella “Pers. 6”.
6. Cartella “Pers. 7”.

Contiene anche documentazione dal 1969 al 1972.

26. 1964-1966

Costola: “Contabilità. 1 Circolari e Corrispondenza; 2. Accreditementi; 3. Assicurazione; 4. Rendiconti; 5. Materiale Didattico e Bibliografico; 6. Inventario; 7. Pagamenti Provveditorato; 8. Pagamenti Direzione Provinciale Tesoro; 9 Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Cont. 1. Circolari e Corrispondenza”.
2. Cartella “Cont. 2”.
3. Cartella “Cont. 3”, contiene anche documentazione del 1950.
4. Cartella “Cont. 4”.
5. Cartella “Cont. 5”.
6. Cartella “Cont 6” (1965-1966).
7. Cartella “Cont 7” (1965-1966).
8. Cartella “Cont 8” (1965-1966).

27. 1965-1968, con documentazione fino all'anno scolastico 1972-73
Costola: “[Contabilità] 1. Circolari e Corrispondenza; 2. Contabilità”.

Contiene:

1. Cartella “1 1965-1966”.
2. Cartella “1 1967-1968”.
3. Cartella “2 1965-1966”.
4. Cartella “2 1967-1968”.

Contiene anche corrispondenza e documentazione contabile degli anni 1969, 1970, 1971, 1972, 1973.

28. 1967-1969, con documentazione fino al 1971

Costola: “Contabilità. 1. Circolari; 2. Accredamenti; 3. Assicurazioni; 4. Rendiconti; 5. Materiale Didattico; 6. Buoni Carico ed Inventario; 7. Pagamenti Provveditorato; 8. Pagamenti Direzione Provinciale Tesoro”.

Contiene:

1. Cartella “Cont. 1” (1967-1968).
2. Cartella “Cont. 1” (1968-1969).
3. Cartella “Cont. 2” (1967-1968).
4. Cartella “Cont. 2” (1968-1969).
5. Cartella “Cont. 3” (1967-1968).
6. Cartella “Cont. 4” (1967-1968).
7. Cartella “Cont. 5” (1967-1968).
8. Cartella “Cont. 6” (1967-1968).
9. Cartella “Cont. 7” (1967-1968).
10. Cartella “Cont. 8” (1967-1968).
11. Cartella “Versamenti INPS ” (1966-1967).

Contiene anche documentazione dal 1969 al 1971.

29. 1965-1966, con documentazione del 1964

Costola: “Affari Generali. 1. Funzionamento Didattico; 2 Statistiche annuario; 3. Relazioni Finali e Libri di Testo; 4. Esami e Programmi; 5. Manifestazioni del Liceo; 6. Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Ag. 1. Funzionamento Didattico”.
2. Cartella “Ag. 2. Statistiche, annuario e relazioni finali”.
3. Cartella “Ag. 3. Libri di testo, calendario ed orario”.
4. Cartella “Ag. 4. Esami e programmi”.
5. Cartella “Ag. 5. Manifestazioni del Liceo e rapporti con la stampa”.
6. Cartella “Ag. 6. Varie”.

Contiene anche documentazione del 1964.

30. 1965-1968, con documentazione del 1964 e fino all'anno scolastico 1972-73

Costola: “Educazione Fisica e Gruppo Sportivo. 1 Circolari e Corrispondenza; 2. Amministrazione Gruppo Sportivo; 3. Assicurazione Educazione Fisica; 4. Servizio Medico; 5. Brevetti; 6. Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Ef. 1. Circolari Corrispondenza” (1965-1966).
2. Cartella “Ef. 2 e 3. Amministrazione GS” (1965-1966).
3. Cartella “Ef. 4 Servizio Medico esoneri educazione fisica” (1965-66).
4. Cartella “Ef. 1, 2, 3 1967-1968”.
5. Cartella “Ef. 4, 5, 6 1967-1968 Circolari Corrispondenza”.

Contiene anche documentazione del 1964 e fino all'anno scolastico 1972-73.

31. 1964-1967, con documentazione del 1968

Costola: “Alunni. 1. Circolari e Corrispondenza; 2. Fascicoli Personali; 3. Borse di Studio; 4. Pagelle e Diplomi; 5 Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Domande esoneri tasse scolastiche” (1964-1965).
2. Cartella “Domande esoneri tasse scolastiche” (1965-1966).
3. Cartella “Domande esoneri tasse scolastiche” (1966-1967).
4. Cartella “Domande esoneri tasse scolastiche” (1967-1968).
5. Cartella “1. Circolari e corrispondenza” (1964-1966).
6. Cartella “2. Fascicoli personali” (1965-1966).
7. Cartella “3. Verbale concorso borse di studio” (1964-1965).
8. Cartella “3. Verbale concorso borse di studio” (1965-1966).
9. Cartella “3. Borse di studio” (1964-1965).
10. Cartella “4. Pagelle e diplomi” (1965-1966).
11. Cartella “5. Varie” (1965-1966).

32. 1967-1968, con documentazione fino all’anno scolastico 1970-71

Costola: “Alunni. 1. Circolari e Corrispondenza; 2. Fascicoli Personali; 3. Borse di Studio; 4. Pagelle e Diplomi; 5 Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Al. 1”.
2. Cartella “Al. 2”.
3. Cartella “Al. 3”.
4. Cartella “Al. 4”.
5. Cartella “Al. 5”.

Contiene anche documentazione degli anni 1969, 1970, 1971.

33. 1965-1968, con documentazione del 1964 e fino all’anno scolastico 1972-73

Costola: “Attività Parascolastica. 1. Enti Vari; 2. Corrispondenza Scolastica Internazionale; 3. Turismo Scolastico Gite; 4. Concorsi per Temi; 5 Varie”.

Contiene:

1. Cartella “Aps. 1, 2. Enti vari, Corrispondenza scolastica internazionale” (1965-1966).
2. Cartella “Aps. 3. Turismo scolastico-gite-viaggi; 4. Concorsi per temi; 5 Varie attività del comitato” (1965-1966).
3. Cartella “Aps. 1” (1967-1968).
4. Cartella “Aps 2” (1967-1968).
5. Cartella “Aps 3” (1967-1968).
6. Cartella “Aps 4” (1967-1968).
7. Cartella “Aps 5” (1967-1968).

Contiene anche documentazione del 1964 e fino all’anno scolastico 1972-1973.

* * *

III. 1-4 Registri del personale

fine XIX secolo-inizi seconda metà XX secolo

La serie si compone di 4 unità archivistiche collocabili fra gli ultimi anni del XIX secolo agli anni Sessanta del Novecento, con un’ampia lacuna fra il 1922 e il 1944. L’unità n° 4 non contiene date che possano indicarne la cronologia, ma i nomi dei docenti la fanno collocare subito dopo l’unità n° 2. La serie risulta di particolare interesse offrendo un quadro dettagliato sullo stato degli insegnanti, sulla loro formazione e in alcuni casi anche sulle loro pubblicazioni.

1. ultimi anni secolo XIX-inizio anni Venti del XX secolo

Copertina: “Liceo Ginnasio Personale”.

Contiene informazioni sul personale docente e non docente che ha prestato servizio presso il Liceo.

Fincatura:

luogo di nascita / dove ha interessi di famiglia / anni di età e di servizio / stato di famiglia / insegnamento che professa / grado stipendio / uffici fuori scuola (indicazioni / stipendio / ore settimanali) / pensione di cui fosse già provveduto / onorificenze / titolo di studio / annotazioni.

La datazione si riferisce all'impostazione originale del registro e ai suoi aggiornamenti.

Elenco docenti e non docenti:

- Pellegrini Geminiano, fu Giovanni Battista
- Scarano Nicola
- Pasdera Arturo, fu Francesco
- Sanesi Giuseppe, di Tommaso
- Melli Giuseppe
- Bemporad Nicodemo, fu Giuseppe
- Palagi Ferdinando, di Giuseppe
- Lopez Corrado, di Isacco
- Lombardi Antonio, fu Giovanni
- Vittori Camillo, di Riccardo
- Scarpini Pietro, di Costantino
- Casabianca Antonio, di Giuseppe
- Ginetti Luigi, di Fulgenzio
- Lenzi Cesare, fu Francesco
- Fancelli Ugo, di Edoardo
- Favre Ruggero, di Pietro
- Rasetti Andrea, fu Alessandro
- Nomi Pesciolini Leopoldo, fu Respino
- Saporì Dante, fu Virgilio
- Paghi Saul, fu Giuseppe
- Bettini Benedetto, fu Benedetto
- Santini Raffaello, fu Lorenzo
- Rosati Carlo, di Augusto
- Pellegrini Amedeo
- Mondolfo Ugo Guido
- Cassiani Adolfo
- Fabris Pietro
- Borgianelli Spina Angelo
- Ferro Andrea Alberto, di Luigi
- Redaelli Angelo, di Riccardo
- Vallengia Gildo, fu Orazio
- Pardutti Pietro, fu Giacomo
- Brugi Giuseppe, fu Antonio
- Zanetti Fortunato, fu Giovanni
- Coesi Adolfo, fu Isacco
- Sanesi Giuseppe, di Tommaso
- Bellissima Giovanni Battista, fu Ignazio
- Palagi Ferdinando, fu Giuseppe
- Orazio Paolo, fu Giuseppe
- Provadi Pacifico, fu Antonio
- Ciliberti Michele, fu Ignazio

- Frittelli Ugo, fu Giuseppe
- Massettini Guido, fu Vincenzo
- Preda Agilulfo, di Pietro
- Lombardi Antonio, fu Giovanni
- Ambrogi Gino, fu Platone
- Brugi Giuseppe, fu Antonio
- Scottonia Antonio
- Ravelli Andrea, fu Alessandro
- Favre Ruggiero, fu Pietro
- Bertini Pietro
- Bianchini Achille, fu Oreste
- Paghi Guido, fu Giuseppe
- Merlotti (in bianco)
- Bellaccini, fu Giovanni
- Piattoni Ernesto, fu Giovanni
- Bettini Benedetto, fu Benedetto
- Bonaventura Alfredo, fu Angelo
- Bachelet Carlo, di Adolfo
- Gori Arturo, fu Mariano
- Romeo Francesco, fu Domenico
- Galli Gallo, di Lorenzo
- Peccioli Enrico, fu Leonardo
- Conversi Giuseppe, fu Raffaele
- Fiodo Domenico, di Gennaro
- Bonamici Egiziano, di Graziano
- Angelini Gino, di Sante
- Marini Panichi Arida, fu Michele
- Panichi Ugo, di Daniele
- Gianotti Celeste, fu Oreste
- Marini Remigio, di Antonio
- Armando Saporì, fu Giuseppe
- Di Francia Giacinto (in bianco)
- Azzolini Abelardo, fu Ferdinando
- Verelli Costantino, fu Sebastiano
- Preca Gaetano, di Giuseppe
- Neri Ermanno, di Giulio
- Costantini-Petracchi
- Vannini Armando, fu Pietro Egisto
- Bandecchi Emilio, di Giovanni
- Valenti Parisina ved. Mecatti, fu Antonio
- Peccatori Guglielmo, di Girolamo
- Corti Settimio, di Vitaliano
- D'Argenio
- Merlotti Azelio, di Arturo
- Rovasio Giovanni, di Luigi
- Bencivenne Iolanda, di Filippo
- Ottolenghi Alessandro, di Ernesto e di Borghi Allegra
- Lorenzo Corsini, di Tito, via dell'Oliviera n° 22
- Provati Miranda, di Pacifico
- Lorefice Emanuele, di Giuseppe
- Pini Camillo, di Lamberto
- Zanella Maria, fu Aristide

- Ardigi Virginia
- Catalano Giosuè, di Filippo
- De Stefano Maria Linda, di Celso

Reg. leg. in cart. di cc .n.n. con numerosi allegati n.n.

2. 1947-1961

Copertina: “Personale non insegnante di ruolo e non di ruolo”.

Contiene le informazioni sul personale non docente che ha prestato servizio presso il Liceo.

FINCATURA:

Cognome e nome / di fu / Nato a / Titoli di studio / Stato civile / Moglie e Figli

La datazione si riferisce all'impostazione originale del registro e ai suoi aggiornamenti.

Elenco:

- Marchetti Realdo
- Castiglia Giuseppina Marisa
- Martellucci Orfeo
- Martinelli Piero
- Merlotti Ida
- Petrini Graziella
- Bragagnuolo Brunone
- Guerrieri Guerriero
- Talenti Brunone
- Barbetti Gianfranco
- Brandani Roveno

Reg. leg. in cart. di cc .n.n.

3. 1950-1957

Copertina: “Consegna delle tessere con marche assicurative e dei libretti personali ai dipendenti non di ruolo”.

Contiene le informazioni su personale docente e non docente non di ruolo che ha prestato servizio presso il Liceo, ordinato per ordine alfabetico.

Elenco Docenti:

- Angelini Alceste
- Bianchini Leda
- Testi Botteghi Maria Grazia
- Ciompi Lapi Ilva
- Corsi Giovanni
- Castiglia Giovanna, bidella
- Cioli Gianfranco, Applicato
- Duranti Valentina Tullia
- Fabbri Carla
- Guastavino Pietro
- Gamberucci Mario
- Guerrini Bruno
- Garbari Rosalinda
- Lepri Luisa
- Martelli Mario
- Mori don Luigi
- Marchetti Ippolito
- Martufi Pier Giuseppe
- Merlotti Ida, bidella
- Madrucci Raspanti Rosa

- Mangili Cornelia
- Mannelli Don Francesco
- Moretti Bruno
- Pinzuti Ermengilda
- Petricci Monsignor Enrico
- Romeo Guido
- Signori Floriana
- Talluri Bruna
- Vannoni Pasquini Laura

Reg. leg. in cart. di cc .n.n. con allegati n.n. in forma di rubricario.

4) anni cinquanta-sessanta secolo XX

Copertina: “Fogli Notizie dei Professori”.

Contiene schede nominative dei docenti e delle relative materie insegnate presso il Liceo. Le schede non risultano compilate nelle varie voci previste e non sono presenti riferimenti cronologici; la datazione proposta si può evincere dal periodo di servizio svolto dai docenti elencati.

Elenco docenti:

- Ancilli Don Bruno, Religione
- Bettalli Giuseppe, Italiano
- Borsi Maria, Lettere
- Bortone Paolo, Francese
- Cairola Aldo, Storia dell'Arte
- Casini Bruno, Educazione Fisica
- Ciompi Aldo, Latino e Greco
- Cuscani Pietro, Scienze Naturali
- Del Grande Giuseppe, Lettere
- D'Errico Pompeo, Matematica e Fisica
- Fortunati Adriana, Lettere
- Giachetti Maria, Matematica e Fisica
- Giampaolo Niccolina, Lettere
- Giannelli Carlo Artuto, Storia e Filosofia
- Labanchi Luigi, Lettere
- Maccherini Don Luciano, Religione
- Nuti Renzo, Latino e Greco
- Paciotti Enzo, Italiano
- Pizzinelli Linda, Matematica e Fisica
- Porciani Bianca Maria, Educazione Fisica
- Romeo Guido, Storia e Filosofia
- Rossi Bianca, Lettere
- Vannoni Laura, Inglese

B. di cc. n.n. forse destinate a legatura.

* * *

IV. Fascicoli del personale

All'interno dell'archivio sono conservati i fascicoli del personale secondo una sequenza alfabetica, senza distinzione fra personale in servizio e personale non più in servizio presso l'Istituto. Ai sensi della normativa di tutela della *privacy* non è possibile accedere a questa documentazione né procedere alla sua inventariazione.

Si segnala che la serie contiene anche fascicoli del personale provenienti da archivi di altri istituti aggregati al Liceo.

* * *

V. 1-5 Registri delle comunicazioni

1932-1967

5 reg. leg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 5 registri degli anni compresi fra il 1932 e il 1967.

1. 1932 ottobre 20-1934 giugno 14

Copertina: "R. Liceo Ginnasio E.S. Piccolomini Siena. Comunicazioni del Preside 1932-1933".

2. 1934 ottobre 22-1943 maggio 19

Copertina: "R. Ginnasio Liceo. Comunicazioni del preside".

3. 1944 aprile 26-1952 gennaio 14

Copertina: "Comunicazioni ai Professori".

4. 1949 dicembre 10-1953 novembre 25

Copertina: "Adunanze Consiglio dei Professori dal 1947-48 al 1953".

Contiene: le comunicazioni del preside a tutte le componenti dell'Istituto e non i verbali delle adunanze del consiglio.

5. 1954 maggio 11-1967 settembre 4

Copertina: "Comunicazioni".

C. CONTABILITÀ E BENI PATRIMONIALI

I. 1-10 Registri delle tasse

1905-1947

10 reg. leg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 10 registri con i nominativi degli alunni per la registrazione dei pagamenti delle tasse di ammissione e frequenza del Liceo e del Ginnasio. La documentazione si riferisce agli anni dal 1905 al 1941, mancano i registri degli anni dal 1929 al 1939.

1. 1905-1914

Copertina: “R. Liceo Ginnasio Guicciardini Siena. Registro delle tasse scolastiche anno 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispense.

2. 1915-1916

Copertina: “R. Liceo Ginnasio Guicciardini Siena. Registro delle tasse scolastiche percepite dall'anno scolastico 1914-15 al 1915-16”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Luogo di nascita / Classe / Tasse (esami – frequenza – immatricolazione – maturità – diploma) / Dispense / Osservazioni.

3. 1916-1927

Copertina: “Registro delle tasse scolastiche pagate dagli alunni dall'anno 1916-17 al 1926-27”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispense.

4. 1927-1928

Copertina: “R. Liceo Ginnasio di Siena. Registro delle tasse dell'anno scolastico 1927-28”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispense tasse.

5. 1932-1937

Copertina: “R. Liceo Ginnasio di Siena. Registro delle tasse degli anni scolastici 1932-1937”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispense.

6. 1937-1941

Copertina: “Registro delle Tasse dal 1937-38 al 1940-41”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispense.

7. 1941-1947

Copertina: “Registro delle tasse dal 1941-42 al 1946-47”.

Fincatura:

Numero d'ordine / Cognome-Nome-Paternità / Patria / Classe / Tasse (immatricolazione – iscrizione – esami – diploma) / Dispensa tasse.

8.1947-1951

Copertina: “Registro delle tasse dall'anno scolastico 1947-48 al 1951-52 fino alla II liceo A per il resto vedi il registro successivo”.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Immatricolazione / Rata 1-2-3 Ed. fisica / Esame / Diploma / Dispensa.

9. 1951-1956

Copertina: “vedi registro precedente Registro delle Tasse dall'anno scolastico 1951 al [vacat]”.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Immatricolazione / Rata 1-2-3 Ed. fisica / Esame / Diploma / Dispensa.

10. 1956-1986

Copertina: “Registro generale tasse scolastiche dall'anno 1956-57 al [vacat]”.

Fincatura:

Numero ordine / Cognome nome / Immatricolazione / Rata 1-2-3 Ed. fisica / Esame / Diploma / Dispensa.

* * *

II. 1- 12 Rendiconti finanziari

1900-1968

12 regg. senza copert. di cc .n.n.

La serie si compone di 12 unità archivistiche. Si tratta di documentazione contabile e di prospetti dei bilanci dell'Istituto dal 1900 al 1968, con ampia lacuna tra il 1911 e il 1956. La serie è stata oggetto di pesanti operazioni di scarto nel corso del tempo, fenomeno che si riscontra in quasi tutta la documentazione contabile.

1. 1900-1914

Copertina: “Variazioni Inventariali dal 1884 [sic] al 1918 R. Liceo”.

Contiene i rendiconti finanziari del Ginnasio dal 1900 al 1914 ed i rendiconti del Liceo dal 1900 al 1910.

2. 1957-1958

3. 1958-1959

4. 1959-1960

5. 1960-1961
6. 1961-1962
7. 1962-1963
8. 1963-1964
9. 1964-1965
10. 1965-1966
11. 1966-1967
12. 1967-1968

* * *

III. 1-7 Registri della cassa scolastica

1945-1969

7 Reg. leg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 7 unità archivistiche dal 1945 al 1969; mancano i registri relativi agli anni compresi tra il 1957 e il 1949. La documentazione ha subito forti operazioni di scarto.

1. 1945-1946
2. 1960-1961
3. 1961-1962
4. 1962-1963
5. 1963-1964.
6. 1966-1967
7. 1968-1969

* * *

IV. 1-15 Stipendi

1932-1968

La serie si compone di 15 unità archivistiche. Si tratta di prospetti stipendi del personale dell'Istituto e di documentazione contabile relativa alle retribuzioni.

1. 1932-1949

Busta contenente documentazione sugli stipendi del personale.

2. 1945
Prospetto Stipendi.
3. 1951
Prospetto Stipendi.
4. 1952
Prospetto Stipendi.
5. 1953
Prospetto Stipendi.
6. 1954-1955
Prospetto Stipendi.
7. 1956-1957
Prospetto Stipendi.
8. 1958
Prospetto Stipendi.
9. 1960-1961
Prospetto Stipendi.
10. 1962-1963
Prospetto Stipendi
- 11 1946-1957
Prospetto Stipendi personale supplente.
- 12 1956-1960
Tabella di liquidazione stipendi e retribuzioni.
13. 1957
Busta contenente le ricevute degli stipendi.
14. 1933-1968
Rendiconti per retribuzioni.
15. 1947-1957
Assicurazione Sociale INPS.

V. 1-3 Registri inventario dei beni mobili

1893-1931

3 reg. leg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 3 unità archivistiche contenenti la catalogazione dei beni mobili della scuola.

1. 1893-1931

Copertina: “Registro Operazioni Inventariali”.

2. 1928-1930

Copertina: “Registro cronologico delle operazioni inventariali dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1930”.

3. 1931

Copertina: “Inventario generale degli oggetti mobili di proprietà comunale”.

VI. 1-3 Registri contabili diversi

1955-1968

3 regg. legg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 3 unità archivistiche; vi si trova ulteriore documentazione contabile dell'Istituto.

1. 1955-1968

Copertina: “Registro aperture di Credito”.

2. 1955-1968

Copertina: “Bollettario Buoni di Carico”.

3. 1955-1961

Copertina: “Registro delle Entrate e delle Uscite”.

D. BIBLIOTECA

I. 1 Registro generale dei prestiti

1941-1986

Copertina: "Registro Generali Prestiti 1941".

Il registro risulta molto interessante per conoscere i programmi formativi e le letture degli alunni.

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

Reg. leg. in cart. di cc .n.n.

II. 1-10 Registri Prestiti Annuali

1925-1966

10 reg. leg. in cart. di cc .n.n.

La serie si compone di 10 unità archivistiche degli anni dal 1925 al 1966; mancano i registri degli anni dal 1930 al 1933 e dal 1944 al 1950.

1. 1925-1929

Copertina: "Prestiti dalla Biblioteca".

Fincatura:

Numero dei volumi / Autore / Titolo opera / Richiedente / Data prestito / Restituzione / Osservazioni

2. 1934-1936

Copertina: "Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

3. 1936-1938

Copertina: "Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

4. 1938-1939

Copertina: "Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca – Biblioteca Alunni".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

5. 1939-1943

Copertina: "Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca R. Ginnasio di Siena".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

6. 1951-1952

Copertina: "Esaurito Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca Anno Scolastico 1951-1952".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

7. 1953-1956

Copertina: "Esaurito Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca Anno Scolastico 1953-54 / 1954-55 / 55-56".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

8. 1956-1959

Copertina: "Esaurito Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca Anno Scolastico 1956-57 / 1957-58 / 58-59".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

9. 1958-1962

Copertina: "Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca Anno Scolastico 1958-59 / 1959-60 / 1960-61 / 1961-62 1 reg.".

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

10. 1943-1966

Copertina: "ancora usabile Registro dei Libri dati in prestito dalla Biblioteca 1.2.43 1962-63 (II reg) 1966".

Contiene anche i prestiti degli anni 1943-1947

Fincatura:

Numero progressivo / Data / Cognome nome / Titolo opera / Data della restituzione

* * *

III. 1 Registri delle biblioteche di classe

s.d.

Copertina: "Classe IV B Biblioteca di Classe libri consegnati agli insegnanti di classe".

Probabilmente all'interno dell'Istituto oltre alla biblioteca centrale erano presenti delle piccole biblioteche di classe. Questo è l'unico registro conservato relativo ad una di biblioteca di classe. Il registro non presenta fincature.

Reg. leg. in cart. di cc.n.n.

E. GRUPPO SPORTIVO

I. 1 Registro di protocollo del Gruppo sportivo

1951-1962

Copertina: "Gruppo Sportivo Enea Silvio Piccolomini Siena Protocollo".

Contiene anche alcune minute relative ai campionati scolastici a cui avevano partecipato gli alunni del liceo in particolare gare di atletica di pallavolo e di pallacanestro

Fincatura:

Arrivo (Numero ordine / Data / Chi scrive / Data atto / Sunto / Allegati) / Spedizione (Data / A chi scrive / Cenno risposta / .Allegati)

Documentazione sul GS si trova all'interno della sezione carteggio.

Reg. leg. in cart. di cc .n.n.

F. MISCELLANEA

I. 1 Raccolta di documenti per una storia del Liceo *1862/63-1964/1965*

Contiene documentazione per una storia dell'Istituto raccolta intorno al 1960. I documenti, verosimilmente provenienti dal carteggio, sono stati estratti e raccolti a fini di studio.

In particolare:

1. Cartella: "Protocollo 1860-Documenti per la storia dell'Istituto"; contiene circolari del Ministero della pubblica istruzione e corrispondenza con Comune, Prefettura ed Università di Siena degli anni dal 1860 al 1869.
2. Cartella: "Documenti dal maggio 1863 al dicembre 1864 che possono servire alla storia dell'Istituto"; contiene corrispondenza con Comune e Prefettura di Siena ed ulteriore documentazione sul funzionamento della scuola risalente agli anni 1863-1864.
3. Cartella: "Documenti del 1865"; contiene corrispondenza con il Ministero della pubblica istruzione e documentazione della scuola del 1865.
4. Cartella: "Documenti del 1866".
5. Cartella: "Documenti del 1867".
6. Cartella: "Documenti del 1868".
7. Cartella: "Documenti del 1869".
8. Cartella: "Documenti del 1870".
9. Cartella: "Documenti del 1871".
10. Cartella: "Documenti del 1872".
11. Cartella: "Documenti del 1873".
12. Cartella: "Documenti del 1874".
13. Cartella: "Documenti del 1875".
14. Cartella contenente documentazione, fotografie e la rassegna stampa della festa e dell'annuario del 1965.

Appendice Documentaria

All'interno di questa appendice, si riportano alcuni documenti relativi ad episodi verificatisi all'interno del Liceo-Ginnasio di Siena, particolarmente interessanti per le conseguenze di carattere disciplinare.

1. Verbale dell'adunanza straordinaria del Consiglio dei Professori 18 ottobre 1915
ALCSi, A. Attività Didattica, VIII Registri delle Adunanze dei professori, n.3, pp. 66-68 (inventario, p. 91).

Il giorno 28 ottobre 1915, nella sala della Presidenza del R. Liceo, situata temporaneamente, per ragioni militari, nel palazzo della R. Università di Siena, si raduna sotto la presidenza del Preside, Prof. Pacifico Provasi, il Consiglio dei proff: del Liceo.

Sono presenti i proff: G. Sanesi, F. Palagi, G. Bellissima, G. Arrighi, G. Angelini.

I proff: E. Piccioli e A. Preda sono assenti per giustificati motivi.

Il Preside, a ore 10,40', apre la seduta e comunica che un grave fatto, venuto a sua conoscenza soltanto ora, lo ha costretto a riunire il Consiglio Disciplinare dei proff: del Liceo, indi invita il prof. Ferdinando Palagi, insegnante di fisica e chimica, a esporre al Consiglio stesso il fatto, poiché questo fu compiuto, dal candidato Ugo Nicolardi contro di lui.

Il prof. Palagi riferisce che la sera del giorno in cui furono pubblicati i risultati dello scrutinio finale degli esami di ammissione e di promozione alla quinta liceale, trovò in casa propria lo studente Nicolardi Ugo, (il quale fu riprovato con 3/10 in fisica, con 4/10 in storia naturale, con 4/10 in greco orale, con 4/10 in educazione fisica); e che con contegno arrogante, in diretto e patente contrasto con i più elementari doveri di rispetto al domicilio altrui, e di riguardo all'insegnante, battendo sgarbatamente un libro sul tavolo, soggiungeva di essere stato da lui riprovato ingiustamente; inoltre sosteneva, contrariamente all'esito infelicissimo del suo esame, sostenuto, accordo le vigenti norme regolamentari, dinnanzi alla Commissione, di conoscere a perfezione la materia; e reclamava giustizia altrimenti avrebbe commessa qualche "sciocchezza".

A questo punto il Preside richiama alla mente dei Proff. riuniti, il contegno e le parole poco convenienti tenuti innanzi ad alcuni membri della commissione esaminatrice durante gli esami orali della sessione di luglio, o meglio di giugno, con le quali pretendeva di dar norme agli esaminatori sul metodo d'interrogazione.

Il prof. Palagi continua a riferire che, essendo egli fuori di Siena, e precisamente a Colle val D'Elsa per una commissione di esami in quel R. Conservatorio, ricevette una lettera dalla sua figliuola maggiore, la quale gli riferiva a sua volta che, la sera del 17 del corrente mese di ottobre, verso la mezzanotte, fu suonato violentemente e insistentemente alla porta della sua abitazione, e che essa, affacciandosi alla finestra, aveva scorto un giovane con il volto mascherato, il quale chiese se il prof. fosse in casa. Avendo la figliuola risposto negativamente, il Nicolardi rispondeva ironicamente con queste parole: "Me lo saluti tanto!". La figliuola vide inoltre, e così videro anche persone del vicinato, uscire dal vano del portone di casa sua un altro individuo, e le sembrò di scorgerne un terzo all'angolo della strada; anche questi due le parvero mascherati. Essa affermava inoltre, ed afferma tutt'ora che, dalla voce dell'individuo che suonò all'uscio ritenne di riconoscere il Nicolardi, voce a lei nota per la vicinanza delle abitazioni della famiglia Palagi e della famiglia Nicolardi. Riferisce inoltre che la figlia fece ricorso all'ufficio di pubblica sicurezza.

Inoltre il prof. Palagi riporta che un'altra persona, di cui non vuol fare il nome gli riferiva in seguito, che avendo fatto in riguardo delle indagini, e avendo parlato con gli stessi fratelli Nicolardi, non aveva avuto una piena confessione del fatto; ma nemmeno una smentita.

A questo punto il Preside legge il seguente referto, in riguardo allo stesso studente Nicolardi Ugo, da parte dei proff. Bellissima e Piccioli:

Referto del prof. Bellissima: "Nicolardi Ugo, questa mattina dalle 7,30' circa alle 8,30' circa stette sui gradini di casa mia. La lattivendola può testimoniare d'avercelo trovato. Ieri alle 14 circa, fu trovato seduto dal collega prof. E. Piccioli sui detti gradini di casa mia.

Siena, 14 ottobre 1915 f.to. Prof. G.B. Bellissima

Referto del prof. Piccioli "Ieri, andando a trovare il prof. Bellissima a casa sua, in via di Diacceto, alle 14 circa trovai seduto sui gradini il Sig. Nicolardi Ugo, il quale mi disse che voleva parlare col prof. Bellissima; in attesa che mi si aprisse la porta, il Nicolardi mi disse che era stato dal prof. Palagi riprovato ingiustamente, poiché questa volta si era preparato bene (...). Aggiungo poi che il Nicolardi, a proposito del Palagi, disse che aveva promosso solamente quelli che lo avevano minacciato con rivoltella.

Siena, 14 ottobre 1915 f.to. Prof. Enrico Piccioli

Alla precedente affermazione scritta il prof. Bellissima aggiunge oralmente un particolare posteriore, cioè che egli trovò, poco dopo il mezzogiorno, il predetto Nicolardi dinnanzi al Ristorante ove egli è solito recarsi, e che, disgustato dell'insistenza dello stesso, lo invitò urbanamente ad allontanarsi, soggiungendo però che, qualora avesse continuato nelle insistenze, sarebbe stato costretto ad affidarlo ai R.R. Carabinieri. Al che il Nicolardi, allontanandosi, rispose, col suo solito fare ironico: "Benissimo!"

Il Preside, notando che in queste deposizioni sono fatti i quali, denunciati, condurrebbero il Nicolardi dinnanzi al codice, propone al Consiglio, il quale approva, che, avuto riguardo alla famiglia del detto giovane, tale denuncia, per ora, non venga fatta.

Il Consiglio dei Proff., considerando che gravissima è la deposizione del prof. Piccioli, relativamente alle parole che il Nicolardi rivolse a quest'ultimo, cioè che il prof. Palagi "aveva promosso solamente quelli che lo avevano minacciato con la rivoltella";

compresa la gravità di tutti i fatti sopraesposti risultati posteriormente alla concessione già accordata al suddetto candidato di sostenere l'esame suppletivo sulla fisica;

per la serietà e il decoro del Liceo, per la libertà di giudizio e la dignità degli insegnanti, mentre dà pieno mandato al Preside di fare altre indagini in merito, toglie intanto, ad unanimità al Nicolardi Ugo la ricordata concessione.

Siena 28 ottobre 1915.

2. Verbale dell'adunanza straordinaria del Collegio dei Professori del Liceo (corsi A e B)

23 marzo 1931

ALCSi, A. Attività Didattica, VIII Registri delle Adunanze dei professori, n.4, pp. 9-10 (inventario, p. 91).

Il giorno 23 marzo 1931 (IX), alle ore 16, convocato dal Sig. Preside si aduna il Collegio dei Professori del Liceo in seduta straordinaria. Sono presenti tutti i professori. Aperta la seduta il Preside dichiara di aver convocato il Collegio dei Professori del Liceo per provvedimenti disciplinari a carico 2^a liceale B, colpevole di aver disertato in massa le lezioni della mattina di questo stesso giorno, e nello stesso tempo per concretare provvedimenti in modo che abbia a migliorare la disciplina del corso liceale B, che lascia alquanto a desiderare.

Dopo di che il Preside precisa come si sono svolti i fatti che costituiscono la grave mancanza disciplinare commessa dagli alunni della 2^a B. Avvertiti tempestivamente che un ordine del ministero toglieva le vacanze del giorno 23 marzo, per essere state trasferite alla domenica 22 tutte le manifestazioni per la commemorazione del XII anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, mentre tutti gli alunni delle rimanenti classi del Liceo-Ginnasio si presentavano regolarmente alle lezioni del giorno 23, quelli della 2^a liceale B disertavano in massa le lezioni stesse.

Il Collegio dei Professori considerata la gravità della mancanza che scaturisce una precedente e concordata disubbidienza e potrebbe essere interpretata come un atto di protesta a un ordine superiore delibera di infliggere a tutti gli alunni della 2^a classe liceale (...) la sospensione di giorni tre da tutte le lezioni a cominciare da domani martedì fino a tutto il giovedì.

Affinché, abbia a migliorare la disciplina del corso liceale B si provvede a trasferire in un'aula più giusta gli alunni della 1^a classe, per poter meglio individuare ulteriori elementi perturbatori (...).

3. Verbale dell'adunanza del Collegio dei professori

16 dicembre 1968

ALCSi, A. Attività Didattica, VIII Registri delle Adunanze dei professori, n. 9, pp. 172-182 (inventario, p. 91).

Oggi, sedici dicembre millenovecentosessantotto, alle ore 16,30, nella sala dei professori dell'Istituto si è riunito il Collegio dei Professori, convocato in data odierna, per la trattazione del seguente ordine del giorno.

1. Condizioni didattiche e disciplinari dell'Istituto al termine dell'agitazione studentesca dei giorni 12,13 e 14 u.s.

2. Misure da adottare.

Il Collegio dei professori è presente nelle quasi totalità, mancando solo la prof.ssa Anna Picchi impegnata fuori sede per un seminario concernente l'insegnamento della fisica secondo il metodo P.S.C.C.

Presiede il preside, prof. Renzo Nuti. Questi apre la seduta con riepilogo degli avvenimenti accorsi nei giorni 12, 13, 14 dicembre, allo scopo di mettere tutti i presenti in condizione di meglio valutare gli avvenimenti e, quindi, trarne le opportune conseguenze. Gli avvenimenti di cui trattasi si sono svolti, secondo la relazione del Capo dell'Istituto come appresso specificati.

“La mattina di giovedì 12, alle ore 8.15 alcuni alunni delle classi II e III Liceo si sono presentati al preside per chiedere l'autorizzazione a tenere l'assemblea generale degli studenti per esaminare la situazione

creatasi nell'Istituto d'Arte di Siena che si credeva fosse stato occupato. Poiché il preside, opponeva un rifiuto alla richiesta in quanto la circolare ministeriale n° 476 del 26-XI-1968 consente che le riunioni degli studenti nei locali dell'Istituto si tengano in orario diverso dal normale orario scolastico, gli studenti di cui sopra riferivano la cosa ai loro compagni, i quali, seduta stante, indicevano l'assemblea generale nel porticato della chiesa di S. Agostino. Solo pochi alunni, di diverse classi, entravano nell'Istituto per seguire regolarmente le lezioni. Nel corso dell'assemblea – saranno state le 9,30 circa – gli studenti ritornavano nei locali dell'Istituto per proseguire i loro lavori. Il preside informato della cosa (si trovava in quel momento in presidenza per una chiamata telefonica interurbana) dava immediatamente disposizioni che l'aula magna dell'Istituto venisse chiusa, sicché gli studenti poterono sistemarsi soltanto in un corridoio. Ripresa la discussione interrotta da poco, verso le ore 10, al preside venne richiesto di autorizzare alcuni insegnanti a regolare in veste di moderatori, la discussione stessa: autorizzazione che il preside concesse sperando in tal modo, di migliorare e guidare a buon fine i lavori dell'assemblea, finora svoltasi in modo conforme. A tale scopo disponeva l'apertura dell'aula magna dell'Istituto. Insediatisi qui, gli studenti sotto la guida di alcuni alunni delle classi liceali e con l'autorizzazione di alcuni insegnanti, continuavano le loro discussioni fino alle ore 13 circa. A tale ora quasi tutti gli alunni uscirono dall'Istituto per recarsi alle loro case mentre una esigua minoranza di una ventina tra ragazzi e ragazze restavano nell'aula magna. Fu allora che, sentendo parlare di occupazione, il preside si rivolse ai rimasti esortandoli a rendersi conto della gravità di quanto stavano facendo e ammonendoli che, ove avessero insistito nel rendere non fungibile anche un solo locale dell'Istituto, della cosa avrebbe dovuto essere informata l'autorità giudiziaria. Sempre sperando che l'uso della ragione prevalesse sull'intemperanza giovanile, il preside rimase nell'Istituto fino alle ore 15 quando gli studenti cominciarono ad affluire di nuovo nell'Istituto e i loro lavori ripresero. Accertata la presenza di alcuni professori, del personale subalterno e della segretaria, il preside si allontanò all'ora suddetta dal suo ufficio e circa tre quarti d'ora dopo vi fece ritorno. Il pomeriggio del giorno 12 trascorse così con l'assemblea degli studenti che sedeva in permanenza: verso le ore 19 divenne chiaro che alcuni alunni avevano intenzione di pernottare in un aula dell'Istituto dal fatto che, dall'esterno cominciarono ad essere portati materassini, cuscini, coperte, divani. Della cosa venne informato il Provveditorato agli studi (col quale il preside era peraltro stato in continuo contatto) e il Rettore del Convitto nazionale Tolomei perché prendesse, quest'ultimo, le opportune misure di salvaguardia dei suoi locali e dei correttori. La notte trascorse senza che alcun danno venisse arrecato ai locali ed alle masserizie dell'Istituto e senza che venisse disturbato il regolare svolgersi della vita del Convitto nazionale Tolomei. Al mattino successivo il preside informava della cosa il Provveditorato agli studi e riceveva l'ordine di darne comunicazione scritta alla Procura della Repubblica e, per conoscenza al Provveditorato stesso. Intanto gli alunni, tornati di nuovo a scuola riprendevano suddivisi in gruppi i loro lavori, e li protraevano fino alle ore 12.30 circa sempre con la partecipazione ora di questo e ora di quell'insegnante. Alle 12.30 cominciarono ad abbandonare l'istituto per fare ritorno alle loro abitazioni, quando si presentò all'ufficio di presidenza il Dr. Cocchia, della local Questura, per accertare, con l'aiuto di forze di polizia e dei carabinieri l'identità degli alunni eventualmente rimasti ad occupare l'aula magna della scuola. Fu così accertato che erano rimasti, in veste di occupanti, e a domanda dichiararono esplicitamente tale loro qualifica (seguono 11 nomi di alunni). Al termine delle operazioni di identificazione gli alunni abbandonavano l'istituto e la scuola riprendeva il suo aspetto normale. Si presentavano allora al preside alcuni studenti delle ultime classi per chiedere il permesso di poter riprendere i lavori dell'assemblea interrotti al mattino. Poiché la cosa richiesta rientrava nell'ambito della C. M. ora ricordata, il preside la concedeva nella speranza che, in tal modo, meglio si potessero ricondurre le

intemperanze ad una ragionevole e serena valutazione dell'accaduto, presupposto per una normale ripresa della vita dell'Istituto. Sempre con questo convincimento, dietro richiesta degli interessati, si recava dal Provveditore agli studi per ottenere il permesso che l'assemblea degli studenti potesse eccezionalmente protrarsi anche nella mattinata di sabato 14 affinché, sempre sotto la guida e la moderazione di alcuni insegnanti, potessero aver termine i lavori dei vari gruppi. Ottenuto il permesso richiesto, i lavori degli studenti venivano interrotti verso le ore 19 del venerdì e ripresi la mattina del sabato successivo alle ore 8.30 e si concludevano, definitivamente, nel tardo pomeriggio della stessa giornata. Il preside aggiunge che, nel pomeriggio del venerdì dovette recarsi in Questura – ufficio polizia giudiziaria – per la stesura del verbale relativo a quanto era accaduto nei giorni 12 e 13. Termina il suo dire che nei giorni 12, 13 e 14 non sono stati arrecati danni a beni mobili od immobili e che è stato possibile a qualche insegnante tenere lezione o far fare esercitazioni scritte ai propri alunni presenti in aula. Infine ringraziava tutto il corpo insegnante della collaborazione offertagli in un momento tanto difficile". Terminata così l'esposizione dei fatti, il preside invita il Collegio dei Professori a deliberare circa l'opportunità di prendere provvedimenti disciplinari a carico degli alunni dell'Istituto e circa la natura dei provvedimenti stessi. Per conto suo, il preside convinto come è che quanto è successo nei giorni 12, 13 e 14 dicembre si debba in parte imputare oltre che ad una situazione obiettiva di tutta la scuola italiana e alle sue condizioni di arretratezza rispetto al rapido evolversi delle condizioni politiche e sociali della Nazione, anche alla carenza di sua (il riferimento è alla Nazione) opera di governo nei confronti degli alunni, propone che si debba adottare il provvedimento disciplinare previsto dall'art. 19, lett. a, del R.D. 4-5-1925, n. 653 e cioè l'ammonizione in classe. In tal modo si potrebbe continuare la politica di pacificazione degli animi e nello stesso tempo far capire agli alunni che, ulteriori mancanze, sarebbero considerate recidive e, quindi, passibili di più gravi sanzioni. Sulle dichiarazioni del preside si apre la discussione sulla quale prendono parte i proff. Bettalli, Paciotti per scagionare il preside da ogni responsabilità dell'accaduto e per sottolineare che l'accaduto dei giorni 12, 13 e 14 era inquadrato in un contesto a carattere nazionale di diffuso malcontento degli studenti delle scuole superiori ed universitarie per la lentezza con la quale gli organi responsabili, procedono nella tanto attesa riforma della scuola italiana. A tale dichiarazione aderiscono tutti i presenti, così come tutti sono concordi nel ritenere equo ed opportuno il provvedimento proposto.

Bibliografia

- A. Acquarone, *Tre capitoli sull'età giolittiana*, Il Mulino, Bologna, 1987.
- T. Amari, *Il Liceo Ginnasio Moderno*, in *Rivista d'Italia*, novembre 1913.
- L. Ambrosoli, *Casati Gabrio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 1978, pp. 244-249.
- L. Ambrosoli, *L'opposizione socialista alla riforma Gentile*, in N. Raponi (a cura di) *Scuola e Resistenza*, La Pilotta, Parma 1978, pp. 113-124.
- L. Ambrosoli, *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Vallecchi, Firenze, 1980.
- L. Ambrosoli, *Problemi storici della scuola in Italia*, Le Monnier, Firenze, 1981.
- L. Ambrosoli, *La scuola secondaria*, in *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.
- A. Ballone, *La scuola italiana. Problemi storiografici e percorsi di ricerca*, in "Rivista di storia contemporanea", XX, 1992, pp. 213-247.
- L. Bellatalla (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Tempoproject, Ferrara, 2000.
- R. Berardi, *Scuola e politica nel Risorgimento. L'istruzione del popolo dalle riforme carloalbertine alla legge Casati*, Paravia, Torino, 1982.
- A. Bersano, *Per la storia della scuola media negli antichi stati sardi*, in "Rivista pedagogica", V, 1935 (consultato in estratto).
- G. Bertagna, *La riforma necessaria. La scuola secondaria superiore 70 anni dopo la riforma Gentile*, La Scuola, Brescia, 1993.
- D. Berti, *Esame del Progetto di legge per l'istruzione secondaria presentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 18 aprile 1850 dal cav. Boncompagni*, in "Rivista Italiana", maggio-giugno 1850.
- G.M. Bertini, *Dell'Istruzione Pubblica in Piemonte. Considerazioni e proposte*, in *Per la riforma delle scuole medie*, Tip. Grado Scioedo, Torino, 1889.
- G. Bertoldi, *Notizie intorno alle scuole secondarie classiche*, in *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al ministro del Consiglio superiore di Torino*, Stamperia Reale, Torino, 1865.

- D. Bertoni Jovine, *La legge Casati*, in *Problemi dell'Unità d'Italia*, atti del II convegno di studi gramsciani, Editori riuniti, Roma, 1962, pp. 441-447.
- D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari, 1965.
- C. Betti, *La religione a scuola tra obbligo e facoltatività*, I: 1859-1923, Manzuoli, Firenze, 1923.
- C. Betti, *La sapienza e il timor di Dio*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.
- A. Bianchi, *Orientamenti bibliografici ed indirizzi di ricerca nella produzione storiografica recente*, in L. Pazzaglia, R. Sani, *Scuola e società nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia, 2001.
- O. Biasini, *Scuola secondaria superiore (ipotesi di riforma)*, Edizioni della Voce, Roma, 1972.
- F. E. Boffi, *La scuola media fascista*, Libreria del Littorio, Roma, 1929.
- F. Boiardi, *La riforma della scuola di Gabrio Casati*, in *II Parlamento Italiano*, I, Nuova CEI, Milano, 1988.
- G. Bonetta-G. Fioravanti (a cura di), *L'Istruzione Classica (1860-1910)*, Archivio Centrale dello Stato-MIBAC, Roma, 1995 (Fonti per la storia della scuola III).
- B. Bongiovanni, *Società di massa, mondo giovanile, crisi di valori. La contestazione del 68*, in *La Storia*, vol. VII/2, UTET, Torino, 1988, pp. 671-694.
- M. Bontempelli, *Il Sessantotto. Un anno ancora da capire*, CUEC, Cagliari, 2008
- E. Borri (a cura di), *Polisportiva Mens Sana 1871. Lo sport a Siena da 140 anni, Mens Sana 1871. Associazione Ginnastica Senese*, Il Leccio, Siena, 2011.
- R. Bosi (a cura di), *Gli ordini religiosi: storia e spiritualità*, Nardini, Firenze, 1996.
- E. Bosna, G. Genovesi (a cura di), *L'istruzione secondaria in Italia da Casati ai giorni nostri*, Cacucci, Bari, 1988.
- A. Broccoli, *Educazione e politica nel mezzogiorno d'Italia (1767-1780)*, La Nuova Italia, Firenze, 1968.
- E. Bruttini, *La religione a scuola: dall'unità a oggi*, Queriniana, Brescia, 1987.
- G. Calabrese (a cura di), *Archivi delle scuole. Archivio per le scuole*, atti del seminario siracusano, Maimone Editore, Catania, 2005.
- G. Canestri-G. Ricuperati, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Loescher, Torino, 1976.

- C. Carrino, *L'Archivio storico del Liceo Vittorio Emanuele II-Inventario*, Vivarium, Napoli, 2005.
- C. Casole, *L'istruzione primaria e secondaria in Italia prima e dopo le libertà costituzionali*, Ghilini, Oneglia, 1867.
- A. C. Cassio (a cura di), *Studio delle lingue letterarie greche*, Le Monnier, Firenze, 2008.
- V. Castronovo, *L'Italia del miracolo economico*, Laterza, Bari, 2010.
- E. Catarsi, G. Genovesi (a cura di), *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992)*, Corso Editore, Ferrara 1993.
- H. A. Cavallera, *Grandezza e decadenza del ginnasio-liceo nell'idealismo gentiliano*, Carucci, Bari, 1988.
- H. A. Cavallera, *L'immagine del fascismo in Giovanni Gentile*, Pensa Multimedia, Lecce, 2008.
- L. Cerasi, *Reagire alle contrarie tendenze. Atene e Roma dibattito degli studi classici ai primi del secolo*, in "Quaderni di Storia", XXIV, 1998, pp. 123-173.
- F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi di insegnamento*, LAS, Roma, 2006.
- J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.
- G. Chiarente, M. A. Manacorda, M. Raicich, M. Rodano, *Riforma e democrazia nella scuola*, Editori Riuniti, Roma, 1973.
- G. Chiarini, *La scuola classica in Italia dal 1860 ai nostri giorni*, in "Nuova Antologia", 15 luglio 1989.
- G. Chiosso, *Scuola e partiti tra contestazioni e decreti delegati*, La Scuola, Brescia, 1977.
- G. Chiosso, *L'educazione nazionale da Giolitti al dopoguerra*, La scuola, Brescia, 1983.
- G. Chiosso, *Movimento operaio Sindacati e Scuola*, La Scuola, Brescia, 1988.
- G. Chiosso, *Sviluppo e declino della scuola italiana*, in G. Acone, G. Bertagna, G. Chiosso, *Paideia e qualità della scuola*, La Scuola, Brescia, 1992, pp. 13-83.
- G. Chiosso, *La questione scolastica in Italia istruzione popolare*, in "Annali dell'Istituto storico italo germanico", Quaderno 31, Il Mulino, Bologna, 1992, pp. 335-388.
- G. Chiosso, *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, in "Contemporanea", VIII/3, 2004, pp. 411-434.

- G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Sei, Torino, 2011.
- G. Ciampi, *Il governo della scuola nello stato post unitario. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dalle origini all'ultimo governo Depretis*, Comunità, Milano, 1983.
- G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai giorni nostri*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.
- L. Credaro, *Lo studioso e il politico*, Società storica valtellinese, Sondrio, 1979.
- F. Cupaiolo, *Appunti di storia della lingua latina e di grammatica storica*, Scientifica Editrice, Napoli, 1961.
- C. Dalla Villa, *L'istruzione religiosa nella legislazione italiana dal periodo pre-unitario al concordato del 1929*, in "Il diritto ecclesiastico", CXII, 2001, pp. 667-714.
- G. Daneo, *La legge Casati in ordine all'istruzione primaria e mezzana*, Tip. Cortesi, Macerata, 1863.
- E. De Fort, *Problemi dell'istruzione primaria dalla restaurazione alla formazione dello stato unitario*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", LXXII/II, 1975, pp. 685-703.
- E. De Fort, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1996.
- E. De Fort, *Scuola*, in M. Firpo, P. G. Zunino, *La storia e le sue immagini l'Italia dall'unità ad oggi*, Garzanti, Milano, 2002.
- E. De Fort, *Storie della scuola sviluppi e tendenze della storiografia*, in M. T. Segà (a cura di), *La scuola fa storia gli archivi scolastici per la ricerca didattica*, Ediclo, Portogruaro, 2002.
- E. De Fort, *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, in "Le Carte e La Storia. Rivista di storia delle istituzioni", 2/2011, pp. 45-59.
- T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Bari, 1970.
- C. Di Agresti, *La scuola secondaria tra cultura e professionalizzazione*, Japadre Editore, L'Aquila, 1990.
- F. D'Ovidio, *Rimpianti*, Sandron, Milano, 1903.
- P. Dogliani, *Il fascismo degli italiani*, UTET, Torino, 2008, pp. 186-192.
- C. Dossi, *Note azzurre*, Adelphi, Milano, 1989.

- E. Dreup, *Die schulaussprache der Grieschic von der Reinassence bis zur Gegenwart*, Paderbon, Schonig, 1930-1932.
- M. Durst, *Sulla pedagogia e sulla politica educativa di Giovanni Gentile*, in *I problemi della pedagogia*, n. 6, 2006, pp. 411-484.
- A. Fadiga Zanatta, *Il sistema scolastico italiano*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- B. Ferrari, *La politica scolastica di Cavour. Dalle esperienze prequarantottesche alle responsabilità di governo*, Vita e pensiero, Milano, 1982.
- G. Ferrari, *Stato ed enti locali nella politica scolastica: l'istituzione delle scuole da Casati alla vigilia della riforma Gentile*, CEDAM, Padova, 1979.
- G. Finali, *Memorie*, Lega, Faenza, 1955.
- R. Fornaca, *Benedetto Croce e la politica scolastica in Italia nel 1920-21*, Armando, Roma, 1968.
- R. Fornaca, *La politica scolastica della Chiesa*, Carocci, Roma, 2000.
- M. Galfre, *Giovanni Gentile ministro. La restaurazione dell'amministrazione scolastica*, in *Passato e Presente*, n.38, 1996, pp. 61-89.
- M. Galfre, *Una riforma alla prova*, Angeli, Milano, 2000.
- E. Garin, *L'educazione in Europa*, Laterza, Bari, 1957.
- A. Gaudio, *Guida bibliografica. La storia della scuola italiana e della attuale stagione riformatrice*, in "Nuova Secondaria", n. 8, 15 aprile 2000, pp. 55-58.
- A. Gaudio, *Legislazione e organizzazione della scuola. Lotta contro l'analfabetismo*, in C. Pavone (a cura di), *Storia d'Italia nel secolo ventesimo strumenti e fonti*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2006.
- G. Genovesi, *I professori*, in *La Scuola secondaria in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze, 1978.
- G. Genovesi, C.G. Lacaita (a cura di), *Istruzione popolare nell'Italia liberale. Le alternative delle correnti di opposizione*, Angeli, Milano, 1983, pp. 21-77.
- G. Genovesi, *Donne e formazione nell'Italia Unita: allieve, maestre e pedagogiste*, Angeli, Milano, 2003.
- G. Gentile, *La Riforma della scuola in Italia*, Le Lettere, Firenze, 1989.
- G. Gentile, *l'insegnamento della filosofia nei licei*, Sandron, Palermo, 1990.

- R. Gentili, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1979
- L. Giacardi, *From Euclid as Textbook to the Giovanni Gentile Reform (1867-1923): Problems, Methods, and Debates in Mathematics Teaching in Italy*, in *Pedagogia Historica: International Journal of the History of Education*, 42/4-5, August 2006.
- S. Giacomelli, *Giuseppe Vollo: un letterato veneziano che "con la penna e il fucile ha mostrato d'amare l'Italia"*, Tesi di laurea, Dipartimento di Italianistica, Università degli studi di Padova, a.a. 2003-2004.
- D. Giglio, *I ginnasi e i licei nell'età della restaurazione*, in *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, II, SugarCo, Milano 1978.
- F. Giordano, *Antonio Mirabelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, I, Napoli, Dipartimento di filologia classica-Università degli studi di Napoli, 1987, pp. 389-403.
- P. Gios, *Niccolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, Cinquellune, Roma, 1990.
- G. Gozzer, *Rapporto sulla scuola secondaria*, Coines, Roma, 1973; M. Raicich, *La riforma della scuola secondaria superiore*, Editori Riuniti, Roma, 1973.
- G. Grandi, Relazione della commissione d'inchiesta sulla scuola italiana 1862, in "Rivista Italiana di Scienze, Lettere e Arti", n° 87, 19 maggio 1862.
- P. Guarnieri, *Filosofia e scuola nell'età giolittiana*, Loescher, Torino, 1980.
- http://www.treccani.it/scuola/dossier/2010/150anni_istruzione/ansovini.html
- Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione 1847-1928*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 1994.
- Il Liceo-Ginnasio Parini di Milano nell'anno scolastico MDCCCLXXIV-LXXV*, 1875, Milano.
- In memoria di Ippolito Amicarelli*, San Martino-Ricci, Agnone, 1926.
- M. La Rosa, *Un ministro davanti all'Alta Corte settant'anni fa*, in "Realtà Nuova", XLII, novembre 1977.
- La voce *Scuola*, in *Treccani Storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 3, Roma, 2011, pp. 396-400.
- C. G. Lacaïta, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia (1859-1914)*, Giunti, Firenze, 1973.

- R. Lambruschini, *Discorso pronunziato il 29 settembre 1868 all'Istituto di studi superiori per chiudere le conferenze sull'insegnamento secondario*, in G. Verucci (a cura di), *Scritti pedagogici*, Utet, Torino, 1974.
- B. Lanzellotti, *Gli studi di umanità e l'insegnamento secondario classico in Italia*, Tip. Forzani, Roma, 1884.
- G. Limiti, *Cavour e la scuola*, Armando, Roma, 1965.
- A. Linaker, *Dell'insegnamento della filosofia ne' licei*, Tip. Cellini, Firenze, 1881.
- M. Manacorda, *Per la riforma della scuola secondaria*, Editori Riuniti, Roma, 1976.
- G. C. Marino, *Biografia del sessantotto. Utopie, conquiste, sbandamenti*, Bompiani, Milano, 2004.
- G. C. Marino, *Le generazioni italiane dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano, 2006.
- G. Martinez, *Le linee evolutive del sistema di governo della scuola*, Isedi, Milano, 1978.
- M. T. Mazzatosta, *Il regime fascista tra educazione e propaganda*, Cappelli, Bologna, 1978.
- M. I. Mencarelli, *Archivio del liceo ginnasio Dante*, Ministero per i beni e le attività culturali, Firenze, 2003.
- Mens Sana in corpore sano:1871-1971. Cento anni di sport*, Tip. Senese, Siena, 1971.
- Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione reale per gli ordinamenti degli studi secondari in Italia*, Tip. Cecchini, Roma, 1909, vol I.
- R. Mondolfo, *Libertà della scuola, esame di stato e problemi di scuola e di cultura*, Cappelli, Bologna, 1922.
- M. C. Morandini, *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale*, La Scuola, Brescia, 2001.
- P. Morelli, *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria superiore (1872-1875)*, EUM, Macerata, 2000.
- A. M. Orecchia, *Gabrio Casati patrizio milanese patriota italiano*, Guerini, Milano, 2007.
- P. Ortoleva, *Saggio sui movimenti del 1968 in Europa e in America*, Editori Riuniti, Roma, 1988.
- M. Ostene, *La scuola italiana durante il fascismo*, Laterza, Bari, 1980.

- M. Ostene, *L'Administration scolaire et le Reforme Gentile*, in *Prospettive Pedagogiche*, XXI/1, 1984, pp. 13-31.
- M. Ostenc, *L'Histoire de l'education en Italie. Bulletin critique*, in "Histoire de l'education", Janvier 1994, pp. 3-93.
- N. Pagano, *Religione e libertà nella scuola. L'insegnamento della religione cattolica dallo Statuto albertino ai giorni nostri*, Claudiana, Torino, 1990.
- D. Palomba, *Education and state formation in Italy*, in *International Handbook of Comparative Education*, Springer 2008.
- V. Papa, *Della necessità di rinvigorire gli studi classici nell'insegnamento delle scuole mezzane*, in "Rivista di filologia e d'istruzione classica", IV, 1875-1876, pp. 176-196.
- P. Pavesio, *I convitti nazionali dal 1885 al 1898*, Eredi Botta, Torino, 1898.
- P. Pavesio, *L'istruzione secondaria o media in Italia dal 1849 al 1922*, Tip. Villaboito, Torino, 1925.
- L. Pazzaglia, *La scuola fra stato e società negli anni dell'età giolittiana*, Vita e Pensiero, Milano 1984.
- L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici scuola e trasformazione socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia, 1999.
- C. Perucci, *Il biennio a struttura unica articolata. Scuola degli adolescenti*, Le Monnier, Firenze, 1969.
- F. Pesci, *L'attivismo rimosso. Aspetti dell'educazione nuova tra Ottocento e Novecento*, Stampatori, Torino, 2000.
- A. Peyron, *Dell'Istruzione secondaria in Piemonte*, Stamperia Reale, Torino, 1851.
- A. Piazzi, *La scuola media e le classi dirigenti*, Hoepli, Milano, 1903.
- A. Pilo, *Il "Per tutti" di Giuseppe Vollo*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, annata 1927, pp.407-414.
- V. Pisani, *Manuale storico della lingua greca*, Sansoni, Firenze, 1947.
- S. Pivato, *Movimento operaio e istruzione popolare nell'Italia liberale. Discussioni e ricerche*, Franco Angeli, Milano, 1986.
- F. Poletti, *La scuola classica nel processo biologico-storico del pensiero*, Tip. Gambierasi, Udine, 1888.

G. Quagliariello, *La politica dei giovani in Italia (1945-1968)*, Luiss University Press, Roma, 2005.

Raccolta degli atti del Governo di S.M. Re di Sardegna, volume 16, parte II. P

D. Ragazzini, *Per una storia del liceo*, in *La scuola Secondaria in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze, 1978.

M. Raicich, *La riforma della scuola secondaria superiore*, Editori Riuniti, Roma, 1973.

M. Raicich, *Itinerari di scuola classica nell'Ottocento*, in S. Soldani-G. Turi (a cura di), *Fare gli Italiani. Scuola e Cultura nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 1980.

M. Raicich, *Scuola cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Nistri-Lischi, Pisa, 1981.

M. Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in I. Porciani (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Olschki, Firenze, 1983, pp. 297-348.

M. Raicich, *Inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria maschile e femminile*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1995.

M. Reinhard, *L'insegnamento della storia*, Armando, Roma, 1963.

G. Ricuperati, *Scuola*, in F. Levi, U. Levra, N. Tranfaglia (a cura di), *Storia d'Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1978.

M. Roggero, *Insegnare lettere. Ricerche di storia dell'Istruzione nell'Italia moderna*, Dell'Orso, Alessandria, 1992.

P. Romano, *La pedagogia della scuola media*, Tip. Sacerdote, Torino, 1908.

R. Rossanda, *L'anno degli studenti*, De Donato, Bari, 1968.

R. A. Rossi, *Idealismo pedagogico e riforma della scuola*, Nuovi Doveri, Cosenza, 2002.

C. Sogliocco, *L'Italia in Seminario (1861-1907)*, Carocci, Roma, 2008.

G. Salvemini, *Scritti sulla scuola*, Feltrinelli, Milano, 1966.

A. Santoni Rugiu, *Il professore nella scuola italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1959.

V. Scalera, *L'insegnamento della filosofia dall'Unità alla riforma Gentile*. La Nuova Italia, Firenze, 1990.

V. Scalera, *L'insegnamento della filosofia dalla riforma Gentile agli anni '80*. La Nuova Italia, Firenze, 1990.

E. Schettini Piazza, *Giuseppe Chiarini saggio bio-bibliografico su un letterato dell'Ottocento*, Olschki, Firenze, 1984.

A. Scotto di Luzio, *Il Liceo Classico*, Il Mulino, Bologna, 1999.

A. Scotto di Luzio, *La scuola degli italiani*, Il Mulino Bologna 2007.

M. Severi, *L'Archivio storico del Liceo Classico statale "Jacopone da Todi" 1865-1895*, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Perugia, 2006.

V. Sinistrero, *La legge Boncompagni dal 4 ottobre 1848 e la libertà della scuola*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1948.

F. Sisinni, *La scuola media dalla legge Casati ad oggi*, Armando, Roma, 1969.

Stillae Temporis. Annuario 1983/84 del Liceo-Giinasio Enea Silvio Piccolomini di Siena, Cantagalli, Siena, 1984.

Storia della scuola e storia dell'Italia unita ad oggi, De Donato, Bari, 1982.

G. Talamo, *Scuola*, in *La cultura italiana del Novecento*, C. Staiano (a cura di), Laterza, Bari 1996.

A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti*, Il Mulino, Bologna, 2009.

S. Tarrow, *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia*, Laterza, Bari, 1990.

V. Telmon, *La filosofia nei licei italiani*, La Nuova Italia, Firenze, 1970.

V. Telmon, *La scuola secondaria superiore*, La Nuova Italia, Firenze, 1975.

T. Tommasi, *Idealismo e fascismo nella scuola Italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.

F. Traniello, *Boncompagni Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 1970, pp. 695-703.

F. Traniello, *La prima legge sull'ordinamento dell'istruzione pubblica in Piemonte*, in *Piemonte et Alpes francaises au milieu du XXe siecle*, Universite des science sociales de Grenoble Centre de recherche d'histoire de Italie et des Pays Alpains, Grenoble, 1979.

F. Trombone, *L'istruzione secondaria classica in Italia. Dalla promulgazione della legge Casati ai giorni nostri*, Pergola, Avellino, 1889.

M. Trovajera, *Codici annotati dell'Istruzione*, S. Lapi, Città di Castello, 1914.

- R. Ugolini, *Per una storia dell'amministrazione centrale. Il Ministero della Pubblica Istruzione. 1859-1880*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1979.
- F. Valacchi, *I muscoli della città. Dall'Associazione Ginnastica Senese alla Mens Sana*, Siena, 1991.
- L. Venturini, *La così detta filosofia nei licei*, Tip. Fraioli, Arpino, 1900.
- B. Vertecchi, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, Franco Angeli, Milano 2006.
- A. Visalberghi, *Aspetti generali del sistema scolastico italiano sua storia e organizzazione*, in "Scuola e Città", 10, 1981, pp. 410-417.
- G. Vollo, *Chiacchiere a quattrocchi sulle cronache del professore di lettere italiane, Cav. G. Vollo-Presidente del Liceo Parini in Milano*, Tip. Bortolotti, Milano, 1879.
- G.L. Williams, *Fascist thought and totalitarianism in Italy's secondary schools*, Peter Lang, New York, 2004.
- G. Zanibelli (a cura di), *Il Liceo Classico di Siena. I. dal Granducato allo Stato Liberale*, Nuova Immagine, Siena, 2012.
- A. Zazo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Il Solco, Città di Castello, 1927.
- P. G. Zunino, S. Musso, *Scuola e Istruzione*, in M. Firpo, N. Tranfaglia, P. G. Zunino (a cura di), *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*, Garzanti, Milano, 1998.